TORINO
Anno 71 Num. 80
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 50-549

LA STAMPA

SABATO
3 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-[illegible]): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 7 numeri settimanali Anno L. 73, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1350.

L'ANNUALE DELL'ARMA AZZURRA

L'imponenza guerriera dell'odierno rito all'Altare della Patria

Ottomila piloti faranno corona al Re Imperatore

L'ARRIVO A ROMA DEI PILOTI DI TUTTA ITALIA PER LA CELEBRAZIONE DELL'ARMA

Roma, 2 notte.

Le rappresentanze degli ufficiali e sottufficiali in servizio e in congedo che dovranno prender parte domani alla solenne celebrazione del XIV annuale della Regia Aeronautica continuano ad affluire da tutte le città d'Italia. Insieme con i veterani dell'Arma azzurra, con gli animosi volontari di oggi, arrivano anche, inquadrate, le giovanissime centurie dei pre-aeronautici, dei Fasci giovanili di combattimento, dei Guf, gli allievi ufficiali e gli allievi piloti di tutte le scuole e di tutti i campi di aviazione d'Italia. La gloriosa ala italiana, la giovane Arma azzurra che nei pochi anni della sua storia ha già scritto tante pagine di ardimento, di eroico sacrificio che ha compiuto tante mirabili imprese; è oggi fra le mura di quest'Urbe che ha ripreso il suo antico posto all'avanguardia di tutte le civiltà e di tutti i progressi. Alle cerimonie di domani e di domenica sarà dunque presente un complesso di 8 mila piloti, senza contare i reparti aeronautici di rappresentanza e le 42 centurie di Giovani fascisti pre-aeronautici.

L'austero rito guerriero si [illegible]pirà domani mattina, sabato, come è noto, sull'Altare della Patria dove S. M. il Re Imperatore, alla presenza del Capo del Governo e delle più alte gerarchie del Regime, consegnerà le bandiere agli stormi e i labari ai gruppi autonomi della R. Aeronautica. Mentre all'aeroporto di Ciampino per la seconda grande cerimonia che si svolgerà domenica 4, già si distendono imponenti schieramenti di apparecchi, stamane nel foro dell'Impero e sull'Altare della Patria ha avuto luogo una prova della cerimonia di domani, presente moltissimo pubblico. La celebrazione già si delinea oggi nei suoi guerrieri aspetti. Piazza Venezia sarà domattina una festa di bandiere, di uniformi e di colori. Alla cerimonia che si svolgerà sull'Altare della Patria parteciperanno anche tutti gli ufficiali generali della R. Aeronautica in servizio e in congedo; gli ufficiali generali delle altre Forze armate in servizio nella capitale.

La consegna dei labari e delle bandiere agli Stormi

Le bandiere e i labari saranno tenuti sull'Altare della Patria da un manipolo di Giovani Fascisti pre-aeronautici. La cerimonia avrà inizio con la benedizione impartita dall'Ordinario militare. Al momento della benedizione la musica suonerà il segnale di attenti e le truppe presenteranno le armi. Compiuto tale rito avrà luogo l'appello degli stormi e successivamente dei gruppi. Ad ogni appello verrà eseguito un rullo di tamburi e una raffica di mitragliatrici. Per ciascun stormo o gruppo appellato si presenterà dinanzi a S. M. il Re Imperatore un Giovane Fascista con la bandiera o con il labaro e il comandante o l'ufficiale alfiere dello stormo o del gruppo appellato. Il Sovrano prenderà il vessillo dalle mani del Giovane Fascista e lo consegnerà al comandante dello stormo o gruppo il quale a sua volta lo porgerà all'alfiere; dopo di che ognuno prenderà il proprio posto nel rispettivo schieramento.

Non appena i vessilli avranno abbandonato il Vittoriano S. M. il Re Imperatore, seguito dal Duce si porterà sugli ultimi gradini della scalea del Vittoriano per assistere allo sfilamento delle bandiere, dei labari e delle scorte. Dopo aver sfilato dinanzi al Sovrano, la colonna raggiungerà il Ministero dell'aria. Lungo l'itinerario percorso dal corteo tutte le finestre e i balconi saranno imbandierati. Le truppe di cordone renderanno gli onori prescritti. Presso la sede del Ministero dell'Aeronautica i vessilli verranno ricevuti con tutti gli onori militari dalle rappresentanze appositamente schierate. La colonna sarà quindi sciolta e i vessilli verranno deposti nella sala degli eroi dove monteranno la guardia d'onore gli allievi della R. Accademia aeronautica.

Le bandiere e i labari saranno poi, il mattino successivo, portati a Ciampino per essere consegnati ai comandanti di stormo e di gruppo che li recheranno alle sedi di provenienza. Prima avrà luogo la distribuzione delle ricompense al Valor militare e al Valor aeronautico ai familiari degli aviatori caduti in imprese eroiche e agli aviatori viventi. Le bandiere e i labari concessi da S. M. il Re Imperatore per la prima volta si schiereranno in campo; farà degno sfondo ai vessilli il superbo schieramento dei reparti giunti in volo alla capitale. La consegna delle ricompense sarà fatta dal Duce e sarà preceduta dalla rivista allo schieramento degli apparecchi, ai vessilli, ai reparti in armi e alle formazioni inquadrate di ufficiali e sottufficiali.

I messaggi dell'Esercito della Marina e della Milizia

Le *Vie dell'aria* di stasera pubblicano i seguenti messaggi inviati dai Sottosegretari alla Guerra e alla Marina e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia in occasione del 14° annuale dell'arma Aeronautica:

«Trecento bandiere, stendardi e labari dell'Esercito — con la loro secolare gloriosa tradizione — salutano con profonda gioia le sorelle dell'aria che, benedette sull'Altare della Patria, s'innalzano al cielo d'Italia per solcarlo di luci tricolori. Sono giovani di animo, ma già vetuste di gloria, magnifiche nel loro audace slancio. L'Esercito le segue con entusiastica fede, grato per la costante fraterna collaborazione, fiero per il comune eroismo, sicuro che dove vi sarà lotta le bandiere di terra e dell'aria procederanno fra loro avvinte, tese al comune scopo: la gloria d'Italia! — *Generale Pariani*».

«Nel 14° annuale della costituzione della R. Aeronautica, gli stormi dell'armata aerea ricevevano dalla Maestà del Re Imperatore la bandiera già segnata dalla vittoria nei cieli sovrastanti gli aspri campi di battaglia della Etiopia e nelle trionfali conquiste di primati difficilmente superabili. Alla cerimonia che ha solennità e grandezza di un rito, tutta la R. Marina sarà presente in spirito. Stati maggiori ed equipaggi dell'armata navale che in egual fervore di lavoro e di intenti assistono allo sviluppo e al perfezionarsi dell'arma aerea, auspicando una sempre più stretta e intima collaborazione, rivolgono ai camerati dell'aria il loro fraterno saluto. — *Ammiraglio Cavagnari*».

«Mentre gli stormi invincibili dell'Arma fascista — vigili custodi dei cieli della Patria — ricevono sul Vittoriano dalle mani auguste del Re Imperatore la bandiera simbolo dell'onore e segno infallibile di gloria, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale è vicina ai prodi camerati azzurri che nella guerra imperiale scrissero in fraterna collaborazione coll'Esercito e con le Camicie Nere pagine immortali di eroismo. Gli stormi — superbamente librati — porteranno sempre più alta e lontana l'insegna gloriosa, pronti, come ieri e più di ieri, a combattere e a vincere. — *Luogotenente generale Russo*».

UNO DEI LABARI che verranno consegnati ai Gruppi autonomi dell'Armata Aerea. Ai Gruppi delle Aviazioni dell'Esercito e della Marina, e quelli coloniali e a quelli dislocati in A. O. I.

Il Duce compie un lungo volo di ispezione

ROMA, 2 notte.

Il Duce ha compiuto oggi un lungo volo di ispezione nei cieli del Lazio e della Toscana.

Partito alle ore 15 dall'Aeroporto del Littorio col proprio apparecchio trimotore sorvolava a bassa quota la zona di Monte Amiata, gli impianti aeronautici di Siena e Firenze, compiendo alcune evoluzioni sulla città e sulle Cascine ove sta sorgendo la nuova Accademia aeronautica. Proseguendo quindi nel volo passava sempre a bassa quota sugli Aeroporti di Pistoia e di Pisa e si portava sulla regione mineraria di Campiglia e del Grossetano.

Alle 16,20 il Duce atterrava all'Aeroporto del Littorio rientrando a Palazzo Venezia.

Commemorazione del 9 maggio

Reparti dell'armata imperiale lasciano Addis Abeba per Roma

Addis Abeba, 2 notte.

Si susseguono le partenze, via Massaua, dei reparti destinati a rappresentare l'Armata dell'Impero alla grandiosa rivista romana del nove maggio. E' partita la compagnia dei «Granatieri di Savoia», con la bandiera e, inoltre, è partito, con apposita autocolonna, lo squadrone di formazione dei lancieri neri, appartenente al primo gruppo squadroni di cavalleria indigena, con lo storico glorioso gagliardetto che sventolò alla carica di Kassala. Lo squadrone, dalle fasce rosso nere e dal policromo Tarbusch, è partito con i suoi cavalli locali, caricati sulle autosialle.

E' partita anche una banda di gregari indigeni, scelta fra le più provate e fedeli, al comando del maggiore Criniti. La centuria della Milizia-lavoratori, che parteciperà alla sfilata, è stata scelta dall'on. Fossa, fra i pionieri che hanno partecipato ai lavori bellici durante tutta la campagna, esercito della civiltà di rincalzo a quello operante in battaglia.

Il Viceré segue personalmente, dopo avere dato rigorose direttive, questa scelta dei diecimila soldati coloniali che partono per la storica rivista romana. La migliore smentita alle insulse insinuazioni straniere sulla situazione etiopica sarà di vedere sfilare le superbe formazioni reclutate localmente, e della fedeltà già collaudata al fuoco contro i briganti e i ribelli.

Il Maresciallo Balbo giunto in volo a Roma

Roma, 2 notte.

Alle ore 13 è giunto in volo da Tripoli il Maresciallo Italo Balbo, Governatore generale della Libia, per assistere alle solenni cerimonie per la celebrazione del 14° annuale dell'Aeronautica.

UNA DELLE BANDIERE che verranno consegnate agli stormi dell'Armata Aerea.

La congiura contro Stalin

La delatrice dell'ufficiale trovata uccisa in un albergo

Varsavia, 2 notte.

Le più varie e contraddittorie notizie giungono dalla Russia sulla congiura contro Stalin, Kaganovic e Jesciof: si conferma ad ogni modo che in essa sarebbero implicati numerosi ufficiali.

Anche sulla scoperta del complotto si danno varie versioni, ma infine è confermato che la Ghepeu sarebbe stata informata da una donna la quale era riuscita abilmente a carpire delle confidenze sulla congiura da un giovane ufficiale da cui da lungo tempo era corteggiata. Costei, secondo notizie giunte a questi circoli politici, stamane sarebbe stata trovata uccisa nel suo letto in un albergo di Leningrado. Sul suo corpo non sono state riscontrate traccie di violenza. Si suppone che sia stata avvelenata o soffocata con dei guanciali. Il giovane ufficiale che si sarebbe lasciato sfuggire le informazioni sulla congiura non si troverebbe tra gli arrestati.

TAFARI FA SCUOLA

PROIETTILI DUM - DUM catturati ai rossi spagnoli a bordo del "Cantabrico„

I PROIETTILI SEQUESTRATI DAI NAZIONALI a bordo del «Mar Cantabrico» che recava un carico di armi per i rossi spagnoli. Si tratta, come per le pallottole esplosive che usavano le truppe di Tafari, di munizioni fabbricate per la caccia grossa e che i comunisti si riserbavano di impiegare contro gli uomini.

I PROIETTILI DUM-DUM DEI ROSSI SPAGNOLI. La tavoletta di legno mostra le diverse dimensioni dei fori di entrata e di uscita prodotti dalle pallottole esplosive di fucile Mauser trovate a bordo del «Mar Cantabrico» destinato ai comunisti. Si nota chiaramente la piccolezza del foro di entrata, segnato con un cerchio bianco, e la vasta lacerazione del foro di uscita contrassegnato da una crocetta.

(PER POSTA AEREA DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

L'OFFENSIVA SU BILBAO

I nazionali occupano di sorpresa l'altissimo monte Corbea

Quota 1415, che domina tutta la regione, conquistata mentre i baschi attendevano l'attacco verso Durango -- La avanzata delle truppe di Franco prosegue verso Ochandiano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vitoria, 2 notte.

Percorrendo la vallata che da Mondragon porta a Vitoria, non si udiva stamane un solo colpo di fucile. Pioveva e i monti vicini erano soffocati da un nebbione fitto, che occultava la montagna dalla quale giungeva il rumore dei campani degli armenti al pascolo, come nei felici tempi di pace. Contadini al lavoro lungo la strada, donne intente alle faccende domestiche nei casolari, bimbi nelle piazzette dei villaggi e, vicino alle masserie, gli artiglieri sostavano inoperosi in postazione nei prati.

La bandiera sulla vetta

Schiari verso mezzogiorno. E quando l'ultimo soffio di vento spazzò le nebbie dal picco di Gorbea, potemmo distinguere la bandiera nazionale sventolare sulla cima nevosa del monte espugnato ieri. Questa vetta, che si eleva a 1415 metri sul livello del mare, domina tutta la zona fortificata che da Villarreal adduce a Ochandiano, il cui abitato giace in una vasta conca pianeggiante per un tratto, oltre il grosso borgo di Durango, chiave stradale della zona montana che precede Bilbao e che i rossi hanno largamente fortificato in questi mesi.

Da Villarreal, dove mi trovavo a quell'ora, ho potuto assistere alle due pomeridiane al bombardamento aereo delle posizioni rosse, ancora colme di difensori. Si tratta di un seguito di colline, ora nude di vegetazione, ora boscosissime, sulle quali fu compiuto un immane lavoro di fortificazioni. Le trincee continuano per interi chilometri, intersecate ogni cinquecento metri da ridotti in cemento armato e da nidi di mitragliatrici, situate a fior di terra. Il bombardamento aereo ha riempito le valli di fumo e ha distrutto con un seguito di terrificanti esplosioni lunghi tratti delle difese rosse. Alle tre le fanterie si sono mosse. Dall'abitato del minuscolo villaggio di Marubaia, ho assistito alla ripresa dell'avanzata verso Ochandiano, effettuata da un reggimento di fanteria e da alcune centurie di requetès. Non vi è stata resistenza. La marcia di avvicinamento alle difese rosse non è stata disturbata che da tiratori isolati, che facevano fuoco da grande distanza e quindi fuggivano.

Verso le cinque, tutti i colli che dominano la conca di Ochandiano erano nelle mani dei nazionali. Sul crinale di queste colline, poco prima del tramonto, si potevano notare le lunghe file dei muli delle salmerie che rifornivano di viveri e di munizioni le truppe che si attestavano sul costone verso l'abitato del villaggio.

In questo frattempo la battaglia si accendeva con vasti echi sul fianco di Picco Corbea. I difensori baschi non si sono potuti opporre con tutti i loro mezzi alla conquista della vetta di Picco Corbea da parte dei nazionali, poichè da questo settore l'attacco non era atteso, mentre tutte le forze erano dislocate presso Durango. D'altra parte la difesa di Picco Corbea, che per la sua altezza è considerato un punto strategico di primissimo ordine, era affidata alle difficoltà stesse offerte dall'impervia natura della regione. Da queste posizioni dominanti, appena scomparsa la nebbia, le truppe di Franco hanno ripreso l'avanzata, gettandosi in lunghe colonne verso Ochandiano, attraverso la montagna. Tutte le posizioni rosse della zona che fronteggia Villarreal, sulle quali potevamo distinguere appena dopo mezzogiorno i baschi lavorare nelle trincee, venivano così a cadere sotto la minaccia di un vasto aggiramento, che le avrebbe tagliate fuori dalle arterie stradali anche da Ochandiano verso le linee dei tre battaglioni comunisti colà dislocati. Questo terreno montano, dove alle 18 la fucileria era ancora fortissima e insistente il crepitio delle mitragliatrici, è assai difficile. Si tratta di coste vallate boscosissime, nelle quali le truppe debbono scendere e risalire e ridiscendere prima di giungere in vista dell'abitato del villaggio.

La difesa rallenta

Le ultime notizie giunte al Comando verso le sette di stasera erano ottime: lo sviluppo della azione aggirante era in atto, e per domani si attende la ritirata dei rossi su Durango, poichè la loro crisi, dopo la caduta di Picco Corbea, è evidente.

Venticinque prigionieri son passati oggi per Villarreal. Sono tutti «nazionalisti baschi», alcuni di Bilbao, altri dei villaggi vicini al fronte. Sono contadini molto mal vestiti e peggio equipaggiati, ma dotati di un armamento perfetto. Dicono di soffrire per la grave deficienza dei viveri, ma di possedere moltissime munizioni. Il rifornimento delle armi e delle munizioni è tutto affidato a navi provenienti da porti francesi e dipende dall'efficienza o meno del blocco sulle coste del golfo di Biscaglia.

Da Mondragon a Villarreal la pressione delle truppe nazionali si è fatta sentire, riscontrando ovunque un rallentamento singolare della difesa rossa, accentuatissima nei giorni scorsi.

Sandro Sandri

SUL FRONTE DI GUADALAJARA

Le batterie rosse costrette a ritirarsi dal Tajuna

Valladolid, 2 notte.

I rossi hanno tentato un attacco sul fianco sinistro dell'armata nazionale sul fronte di Guadalajara, ma sono stati sorpresi da una fortissima reazione della colonna Moscardo che, in taluni punti, è riuscita a ricacciare l'avversario per diversi chilometri. In seguito a questa fulminea operazione è stata constatata una ritirata precipitosa delle batterie dei rossi installate sulle alture che sovrastano la valle del Tajuna.

Scuola d'aviazione francese per i rossi di Spagna

Parigi, 2 notte.

L'*Action française* scrive che la inaugurazione della scuola popolare di aviazione di Agen che ha avuto luogo lunedì scorso alla presenza del Ministro dell'Aria Cot, non è servita che di pretesto per la inaugurazione del campo dei piloti della Garonna dove vengono istruiti gli aviatori rossi. I primi 12 aviatori spagnuoli hanno iniziato un corso di istruzione il martedì o il mercoledì. Gli allievi piloti, che sono alloggiati in un albergo di Agen, erano già 19.

Questi fatti non vengono tenuti segreti e gli spagnuoli ricevono la loro corrispondenza al campo stesso. Il loro istruttore è un ufficiale della riserva francese che ha nell'esercito spagnuolo il grado di capitano e che è membro del partito comunista.

Il giornale aggiunge fra l'altro: «Dunque il Ministro Cot non si limita a inviare aeroplani nella Spagna, ma egli organizza, un po' dappertutto sul territorio francese, l'istruzione dei piloti spagnoli. Nè l'Italia, nè la Germania hanno fatto nulla di simile per i nazionalisti spagnuoli».

Le grottesche note di Valenza

Berlino, 2 notte.

Successo di ilarità riscuote in questi circoli la notizia che si ha da Londra di una cosiddetta nota del sedicente governo di Valenza, inviata a mezzo dei suoi due ambasciatori per modo di dire a Londra e Parigi, in cui si accusa l'Italia, nientemeno, che di «invasione in Spagna» o simili.

La nota è riprodotta come documento stupefacente soltanto dal *Berliner Tageblatt* finora, che la mette in relazione col recente passo a Londra, al Comitato della non ingerenza, nonchè con i vari tentativi di portare la questione dei volontari nel campo societario. Il giornale nota come, anzitutto, se da parte sua il governo nazionale spagnolo dovesse prendere in considerazione fatti del genere di quello che i bolscevichi di Madrid e di Mosca prendono ora in oggetto di questa incredibile «nota» del governo di Valenza, esso non dovrebbe più finire di redigere note contro Mosca e contro Parigi.

«Questa sorprendente forma ufficiale — scrive poi il giornale — di una nota diplomatica altro non è se non un *bluff* propagandistico, col quale il governo rosso di Madrid vuole evitare all'ultimo momento l'efficienza del controllo».

La ineffabile nota si lamenta poi, a sostegno della sua tesi, di asserite manifestazioni, o proclami di personalità ufficiali italiane, rivolte ai volontari italiani in Spagna.

«E da Mosca e da Parigi — obbietta il giornale — non sono partite a dozzine, manifestazioni e proclami, sotto l'egida di uomini altamente responsabili, a favore di Madrid?»

Il giornale conclude sconsigliando infine ai dirigenti rossi il gioco pericoloso di questi ricorsi, o appelli.

Roosevelt smentisce le voci d'una sua iniziativa pel disarmo

Egli invierà un messaggio al Congresso per chiedere nuovo aiuto ai disoccupati

New York, 2 notte.

Il «New York Times» riceveva stamane da Washington una corrispondenza firmata da Harold Hinton nella quale si afferma di aver appreso da fonte sicura che Roosevelt intende comunicare il 6 aprile, a tutte le grandi Potenze la proposta di partecipare ad una conferenza generale del disarmo.

Il giornale nota come non sia la prima volta che voci di questo genere vengono diffuse e ricorda come siano state invariabilmente seguite da autorevoli smentite. Tuttavia, questa volta le voci hanno preso una tale consistenza che, secondo indiscrezioni, un membro della Commissione degli Esteri della Camera avrebbe già preparato un discorso che dovrebbe essere pronunciato alla tribuna della Camera dei Rappresentanti e nel quale verrebbe solennemente elogiata l'iniziativa di Roosevelt.

Non ostante il tono di sicurezza del giornale, la smentita non ha tardato a venire neppure questa volta e proprio dallo stesso Roosevelt, il quale ha dichiarato alla stampa che le voci che gli attribuiscono l'intenzione di riunire una conferenza internazionale sono infondate. Roosevelt ha ripetuto le dichiarazioni fatte ieri da Hull sullo stesso argomento e confermando le spiegazioni date dal Segretario di Stato ha aggiunto che queste dichiarazioni rappresentano esattamente la sua opinione. Ha annunciato invece che invierà al Congresso a metà di aprile un messaggio per chiedere un nuovo aiuto ai disoccupati. Il messaggio conterrà le valutazioni delle spese per l'esercizio 1937.

Un altro caso Kutiepoff

Ex generale russo scomparso da Beiruth

Sequestrato dalla Ghepeù, imbavagliato e condotto su un piroscafo che ha fatto rotta pel Mar Nero

Damasco, 2 notte.

La polizia era stata informata che, dal 7 marzo, l'ex generale russo Karpinski, il quale da parecchi anni si era stabilito a Beiruth, era misteriosamente scomparso. Il generale, uscendo di casa sul far della sera, aveva detto ai suoi familiari che sarebbe tornato di lì a poco. Da quel momento non era stato più visto.

Non sapendo quale altra spiegazione dare allo stranissimo fatto, si pensò che il Karpinski, il quale si recava spesso a passeggiare in riva al mare, fosse rimasto vittima di una disgrazia. Ora il giornale La Chronique pubblica la sensazionale notizia che il generale russo sarebbe stato rapito da agenti sovietici. Questo, che non sembra soltanto una ipotesi, poichè i giornali pare abbiano in proposito notizie precise, sarebbe avvalorato dal fatto che il Karpinski — tipo di vecchio soldato, rude e sincero — aveva più volte condannato i sistemi del governo sovietico, e, in questi ultimi tempi, aveva stigmatizzato l'aperto intervento del governo di Mosca in favore dei comunisti spagnuoli. Si dice anche che il generale fosse in relazione con elementi trotzkisti.

La Chronique specifica che il generale sarebbe stato afferrato da quattro agenti della Ghepeù, sbarcati da un vapore russo che si era ancorato da qualche giorno in porto, imbavagliato e condotto a bordo della nave la quale avrebbe immediatamente levato le ancore.

La crociata antitubercolare

L'incitamento del Duce

Ampia relazione del Presidente marchese Paulucci -- La premiazione ai Consorzi provinciali

Roma, 2 notte.

Il Duce, di ritorno dall'aeroporto del Littorio, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia nella sala regia gli organizzatori delle manifestazioni nazionali antitubercolari del 2.o anno dell'Impero.

L'opera compiuta

All'ingresso del Capo del Governo accolto da uno scrosciante applauso e dalle più grandi acclamazioni, l'on. Paulucci ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'« A noi » della imponente adunata. Ristabilito il silenzio, il Presidente della Federazione per la lotta contro la tubercolosi ha pronunciato il seguente discorso:

« Duce! oltre due miliardi spesi per la lotta antitubercolare dai vari Enti che fanno capo al Regime nel breve spazio di pochi anni; la mortalità per la tubercolosi ridotta circa alla metà da 60 a 35 mila. Questi sono i sacrifici fatti, questi i risultati raggiunti con la nuda breve eloquenza delle cifre.

« Non è strano osservare come se la tubercolosi è rimasta nelle classi cosidette abbienti o in cui è più elevato il tenore di vita, quale era su per giù nel periodo pre-fascista, è nel popolo che la mortalità è dimezzata, in quel settore cioè sul quale influivano precisamente lo scarso tenore di vita, la insufficienza del vitto, la insalubrità delle abitazioni, la impossibilità di ogni cura efficace. Andare verso il popolo, preoccupazione costante, ansioso desiderio del Vostro spirito, da quando sorgeste alla lotta politica: eccone la più alta la più sicura, voglio dire, la più tangibile espressione vittoriosa. Esaminando freddamente le cifre osserviamo infatti che è pressochè raggiunto il livellamento tra la percentuale della morbilità nelle varie categorie sociali. Questo, secondo me è il più splendente segno della vittoria. Potremo, ancora abbassare la cifra della mortalità o dobbiamo ritenere l'ideale ormai raggiunto? Non solo non è raggiunto, ma ne siamo ancora abbastanza lontani.

« C'è chi afferma che oramai sarebbe tempo di dare una sterzata di timone alla lotta, e anzichè rivolgere ogni sforzo alle cure sanatoriali, bisognerebbe dedicarsi interamente alla prevenzione tra l'infanzia, ove la profilassi e la cura precoce raggiungono risultati mirabili. La verità secondo noi sta nel mezzo, ed alla giusta verità risponde quello che in un ordine del giorno, dopo una discussione appassionata fra i tutori e gli studiosi della materia, si stabilì in seno alla Federazione fascista di lotta contro la tubercolosi: e che l'attrezzamento sanatoriale va ancora ulteriormente proseguito così da adeguarlo alle prevedibili esigenze in rapporto alla progressiva estensione dell'assicurazione contro la tubercolosi a sempre più grandi raggruppamenti demografici, mentre va in primo piano l'attività profilattica per la tutela dell'infanzia e della adolescenza, le età di particolare vulnerabilità tubercolare, dove la lotta preventiva significa veramente redenzione. Ma questa è una lotta a lungo metraggio.

Vittoria dello spirito

« Il cammino fatto dall'Italia già sbalordisce gli stranieri; vinceremo in pieno. Tra pochi anni saremo alla testa di tutte le nazioni del mondo. E non si può non vincere quando tutte le energie sono così saldamente, fascisticamente unite: sotto l'egida del Ministro dell'Interno e quindi della Direzione generale di Sanità Pubblica, cui tutti facciamo capo, la grande organizzazione dell'Istituto di previdenza sociale, i Consorzi provinciali antitubercolari, la Croce Rossa Italiana, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, ed infine la nostra Federazione fascista di lotta contro la tubercolosi in un fervore solo: quello che viene dal Vostro comandamento.

« Per quanto riguarda la Federazione fascista che ho l'onore di presiedere da quindici anni, vogliamo peccare di orgoglio davanti a Voi, dicendo che l'anno scorso in pieno sanzioni, quando i cuori erano stretti da altre ansie, la cifra raccolta ha anche questa volta superato, secondo il Vostro ordine, quella degli anni precedenti. Vittoria dello spirito che piega e doma la materia. Ora Voi premierete quegli tra i consorzi che più hanno meritato. Gli altri che pure hanno compiuto ogni sforzo si impegnano alla Vostra presenza di raggiungere le cifre vittoriose per la prossima settima campagna.

« Duce! attendiamo vostri ordini. Soldati siamo, soldati vogliamo essere, tutti, in questo tempo in cui è bello operare e combattere, soldati sempre, soldati dovunque, coi bisturi e con la spada. Camerati! Saluto al Duce! ».

La consegna dei premi

Al termine del discorso dell'onorevole Paulucci, il Duce ha proceduto alla consegna dei premi assegnati ai Consorzi provinciali antitubercolari che più si sono distinti nella campagna dello scorso anno. Primi ad essere premiati sono stati i Consorzi che hanno raggiunto la più alta diffusione del francobollo antitubercolare: Zara, Terni, Parma e i Consorzi che nella raccolta dei contributi hanno raggiunto o largamente superato la meta fissata di « una lira per abitante »: Lucca, Firenze, Fiume, Imperia, La Spezia, Savona ai quali è stata assegnata una medaglia d'oro del Capo del Governo.

Han seguito poi, premiati con una medaglia d'oro della Direzione generale della Sanità pubblica, i Consorzi di Genova, Brescia, Alessandria, Piacenza; con la medaglia d'oro della Federazione, i Consorzi di Taranto, Siena, Reggio Emilia, Trieste, Teramo. Quindici medaglie d'argento sono state assegnate ai Consorzi di Palermo, Aosta, Bologna, Gorizia, Padova, Como, Modena, Venezia, Roma, Forlì, Cuneo, Lecce, Trento, Novara e Massa Carrara, e quindici medaglie di bronzo ai Consorzi di Livorno, Cremona, Macerata, Belluno, Varese, Milano, Ancona, Pisa, Pavia, Asti, Bolzano, Frosinone, Vercelli, Pola Enna. Il Consorzio di Littoria ha avuto un diploma di benemerenza ed ai Comitati antitubercolari di Mogadiscio, Tripoli e Bengasi sono state assegnate, rispettivamente una medaglia d'oro e due medaglie di argento.

Parla il Capo

Terminata la consegna dei premi il Duce, fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione, ha espresso la sua soddisfazione per il rapporto fatto dall'on. Paulucci intorno ai risultati della lotta antitubercolare. Quindi, dopo avere impartito le direttive per la prosecuzione della lotta stessa, ha rilevato come le misure che sono state già adottate e quelle che lo saranno in seguito, dovranno portare ad una percentuale di mortalità inferiore ancora alla attuale.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dagli organizzatori della campagna antitubercolare, notando che, grazie a tale opera, il Paese ha compreso la grande importanza della battaglia che essi conducono e il popolo ha dimostrato la sua consapevolezza in forme pratiche e conclusive.

Il Duce ha incitato infine i presenti a proseguire nella loro azione, diretta ad un altissimo fine sanitario e sociale.

Entusiastiche acclamazioni hanno accompagnato le parole del Duce e la manifestazione ha continuato intensa sin quando il Capo del Governo dopo aver salutato romanamente ha lasciato la Sala Regia.

21 aprile: festa del lavoro

53 mila lavoratori riceveranno il libretto di pensione

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto ieri l'on. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha riferito sull'andamento generale dell'Istituto e in particolare sull'assegnazione di pensioni che verrà effettuata in forma solenne nella tradizionale ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro.

In tale giorno saranno distribuiti oltre 53 mila libretti di pensione, comprendenti anche le maggiorazioni per figli a carico che negli anni scorsi erano corrisposte con certificati separati, per un importo annuo di oltre 13 milioni di lire.

Per lo svolgimento delle cerimonie nei vari Capoluoghi di Provincia e nei Comuni, il Segretario del Partito diramerà a mezzo del *Foglio d'Ordini* le necessarie disposizioni e, in armonia con tali disposizioni, le sedi provinciali dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale prenderanno gli opportuni accordi con le autorità locali perchè la cerimonia si svolga con la solennità dovuta.

A Roma la cerimonia di distribuzione degli attestati di pensione assurgerà a particolare importanza, in quanto la consegna verrà effettuata a Palazzo Venezia direttamente dal Duce.

L'on. Biagi ha anche riferito al Capo del Governo sugli sviluppi dell'assicurazione per la tubercolosi, specialmente per quanto riguarda l'applicazione di essa ai mezzadri e coloni, segnalando che l'assicurazione è in atto per circa 388 mila famiglie coloniche e mezzadrili e che la tutela assicurativa si estende all'intero nucleo familiare e cioè a un complesso di circa 3 milioni di persone.

Il Duce, prendendo atto con compiacimento dei risultati ottenuti, ha impartito all'on. Biagi le direttive di marcia per l'ulteriore sviluppo della previdenza sociale.

Il Duce riceve il sen. Borletti

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore conte Borletti che gli ha fatto omaggio di un cappello e di un paio di speroni d'argento, appartenuti a Napoleone I mentre si trovava all'Isola d'Elba.

Il prof. Antonio Monti, sovrintendente al Museo del Risorgimento di Milano, che accompagnava il senatore Borletti ha fatto la storia dei due cimeli. Il Duce vivamente gradendo l'offerta, ha destinato il cappello e gli speroni al Museo del Risorgimento di Milano.

Il Foglio di disposizioni

Cambio della guardia nelle Federazioni di Foggia e Campobasso

Roma, 2 notte.

Il Segretario del P. N. F. con un suo « Foglio di disposizioni » comunica:

« Il Duce ha accolto le seguenti proposte del Segretario del P. N. F. ed ha firmato i relativi decreti: Il fascista Giuseppe La Monaca (17 ottobre 1921) cessa dall'incarico di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Campobasso in sostituzione del fascista Tito Di Jorio. Il fascista Antonio La Cava (1° giugno 1922) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia. Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Foggia lunedì 5 aprile XV e a Campobasso martedì 6 aprile ore 10.30 dinanzi ai Prefetti delle Provincie ».

Una diffida agli importatori

del Sottosegretariato scambi e valute

Roma, 2 notte.

Il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute ha ancora rilevato che molte domande di importazione extra contingenti si riferiscono a ordinazioni spesso di merci già spedite dall'origine e talvolta perfino arrivate. Appare evidente il proposito degli interessati di creare in tal modo uno stato di fatto che sotto il pretesto di impegni già assunti, di spese di sosta, di deperibilità di prodotti giacenti in dogana faciliti l'accoglimento delle domande d'importazione.

Gli importatori sono pertanto nel loro interesse ancora una volta diffidati a non dare corso a ordinazioni all'estero senza essersi messi preventivamente nelle condizioni di avere in tempo debito i documenti in base ai quali l'importazione è ammessa. Al riguardo il Sottosegretariato per gli scambi e valute tiene a ricordare agli importatori che i danni che potranno derivare dall'inosservanza delle norme enunciate ricadrebbero interamente su di loro permanendo sempre la superiore necessità di contenere le importazioni negli stretti limiti previsti dai contingenti ordinari determinati in via autonoma e in rapporto ai contingenti risultanti dagli accordi in vigore fra l'Italia e i vari Paesi.

La casa e i lavoratori

Vigilanza contro adescamenti e iniziative speculatrici

Roma, 2 notte.

Come fu a suo tempo annunciato, la Confederazione dei lavoratori dell'industria e l'Istituto nazionale delle assicurazioni vanno studiando un sistema imperniato su una formula assicurativa che consenta ai lavoratori di divenire proprietari dell'appartamento con un ammortamento di lieve onere cumulativo con i premi dell'assicurazione che l'operaio dovrebbe assumere. Nei giorni scorsi fu erroneamente annunziato che il problema allo studio sarebbe stato risolto.

La Confederazione interessata fa oggi pubblicare invece che gli studi continuano ed ha richiamato le dipendenti organizzazioni a una attenta vigilanza al fine di evitare che i lavoratori possano venire adescati da iniziative locali che allettanti nella forma possano nella sostanza implicare oneri tali da non poter essere in seguito sostenuti.

S. E. Alfieri inaugurerà la 18.a Fiera di Milano

Milano, 2 notte.

Il Duce ha delegato il Ministro per la Stampa e la propaganda, Alfieri, a rappresentare il Governo alla cerimonia inaugurale della 18ª Fiera di Milano, che avrà luogo il 10 corrente.

Un'invenzione di P. Alfani

Il « tachimetro » che fissa la velocità delle automobili in marcia

Roma, 2 notte.

Si hanno alcune interessanti notizie su una invenzione di padre Alfani, destinata a fissare la velocità di una automobile in marcia, e quindi a dirimere ogni possibilità di vertenza nei casi di incidenti. « Il mio apparecchio — ha dichiarato l'illustre scolopio — che ho chiamato « tachimetro », funziona in quanto gira la ruota dell'automobile: la stessa che fa azionare l'attuale conta chilometri, e lo si innesta in un meccanismo che già c'è. La differenza sta in questo, che mentre ora la lancetta soltanto segna la velocità, il mio dispositivo la registra. Un ago, infatti, perfora un nastro a intervalli fissi di secondi; quanto più grande sarà lo spazio fra foro e foro più la corsa della macchina sarà stata celere.

Insinuando poi, tra i forellini del nastro le punte di un triangolo metallico, sul bordi del quale sono incisi vari numeri, secondo le velocità, si potrà ottenere l'indicazione esatta della velocità.

Il segnalatore trovato da Padre Alfani ha inoltre questo di nuovo: che richiama su di sè l'attenzione visiva del guidatore, solo però quando comincia a profilarsi la possibilità di un pericolo: e ciò con una specie di minuscolo semaforo a tre luci, gialla, verde e rossa. Finchè dura il giallo vuol dire che si marcia, mettiamo, a 30 km.: il verde informerà che si è fra i 30 e i 40 km.; il rosso, che si è dai 50 in su. Due saranno anzi questi semafori: uno interno sul contachilometri attuale, uno esterno sulla prua del cofano. Così anche i vigili urbani potranno calcolare la velocità tenuta da una macchina transitante in città. Un primo esperimento sarà fatto fra breve, per iniziativa del comune di Firenze.

Il divieto di pubblicazione di nuovi periodici

Roma, 2 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha dato disposizioni per il divieto fino a nuovo ordine di nuove pubblicazioni periodiche di qualsiasi genere.

Ciò per l'aumentato costo della cellulosa che viene ancora in gran parte importata dall'estero.

Il Foglio d'ordini della Marina

L'apertura della leva classe 1916

Roma, 2 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca:

Con la data del 1° luglio 1937 sarà aperta la leva della classe del 1916. L'esame personale degli iscritti presso i Consigli di leva avrà inizio il 2 luglio 1937. Gli iscritti arruolati dai Consigli di leva saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio fino al giorno in cui sarà ordinato il loro avviamento alle armi. Questo verrà fatto a frazioni mensili (dodicesimi) secondo la ripartizione per categoria come a suo tempo verrà pubblicato. Il primo dodicesimo sarà avviato alle sedi di reclutamento il 15 gennaio 1938.

La Lotteria di Tripoli

Quanti sono e come saranno distribuiti i premi

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto ministeriale che approva il regolamento per l'effettuazione della Lotteria automobilistica di Tripoli. Per quanto concerne le percentuali, il regolamento stabilisce che dall'importo dei biglietti venduti al pubblico, al netto delle due lire spettanti al venditore si deduce: a) l'importo della tassa di bollo, in ragione di L. 1,20 per ogni biglietto venduto; b) il 15% a favore del Ministero delle Finanze per le spese inerenti alla organizzazione e all'esercizio della Lotteria; c) il 18% a favore dell'Ente turistico e alberghiero della Libia, per le spese inerenti al conseguimento delle sue finalità statutarie.

Dalla somma rimasta saranno prelevate le seguenti percentuali:

1) il 6% a favore del Municipio di Tripoli, per provvedere al pagamento delle rate che andranno a scadere nel 1937 e anni successivi, a estinzione del debito contratto dall'A. C. di Tripoli per la sistemazione dell'anello stradale, delle tribune e di tutte le altre spese pel circuito automobilistico della Mellaha, nonchè delle spese di manutenzione delle opere stesse destinando l'eventuale rimanenza per gli scopi di beneficenza, di cui all'art. 3 dello Statuto organico dell'Ente generale per l'assistenza e la beneficenza in Tripoli;

2) il 5% per l'assistenza ospitaliera in Libia, da iscrivere in apposito articolo del bilancio della Colonia;

3) il 3% a favore dell'Ente Fiera Campionaria di Tripoli;

4) il 2,50% a favore dell'Automobile Club di Tripoli, per l'organizzazione della corsa;

5) l'1,50% a favore delle Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista in Libia;

6) il 9% a favore del Ministero delle Colonie, per la corresponsione di un contributo, fino alla concorrenza di lire un milione, alla Croce Rossa Italiana e la rimanenza da ripartire nel modo e nella misura che il Ministero stesso riterrà più opportuno, a favore dei seguenti enti: Istituto Coloniale Fascista, Istituto Orientale di Napoli, Società Affricana d'Italia, Istituto per l'Oriente, Istituto agricolo Coloniale di Firenze, Lega Navale, nonchè a favore della stampa coloniale;

8) l'1% a favore delle Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista in Roma.

La rimanenza viene a costituire la massa dei premi da distribuirsi, in base alle seguenti percentuali: 1) al possessore del biglietto venduto ed estratto, e corrispondente al corridore classificato primo nella corsa, il 40%; 2) al possessore del biglietto venduto ed estratto, e corrispondente al corridore classificato secondo nella corsa, il 16%; 3) al possessore del biglietto venduto ed estratto e corrispondente al corridore classificato terzo nella corsa, l'8%; 4) al possessore del biglietto venduto ed estratto, e corrispondente al corridore classificato quarto nella corsa, il 4%; 5) al possessore del biglietto venduto ed estratto, e corrispondente al corridore classificato quinto nella corsa, il 2%; 6) ai possessori di tutti gli altri biglietti venduti estratti, e corrispondenti agli altri corridori iscritti alla corsa, in parti uguali il 10%; 7) al venditore del biglietto vincente il 1° premio, l'1%; 8) al venditore del biglietto vincente il 2° premio, il 0,40%; 9) al venditore del biglietto vincente il 3° premio, l'0,20%; 10) al venditore del biglietto vincente il 4° premio, l'0,15%; 11) al venditore del biglietto vincente il 5° premio, lo 0,10%; 12) al corridore 1° vincente, l'1,85%; 13) al corridore 2° vincente l'1%; 14) al corridore 3° vincente, l'0,50%; 15) al corridore 4° vincente, lo 0,40%; 16) al corridore 5° vincente lo 0,30%; 17) a tutti i corridori partiti, da dividersi in parti uguali, il 4%; 18) a numero 100 premi di consolazione, da assegnarsi in parti uguali ai portatori di biglietti venduti estratti, oltre quelli corrispondenti ai corridori premiati di cui ai numeri da 1 a 6, il 10%.

Due milioni sottratti alla Banca di Cassino

Cassino, 2 notte.

Un ammanco di oltre due milioni di lire è stato scoperto nella locale Banca. Secondo gli accertamenti della Banca d'Italia, risulta che otto anni fa si sono verificate le prime sottrazioni di ingenti somme, mediante l'alterazione dei registri di cassa e dei libretti dei depositanti. La Banca di Cassino era uno degli istituti privati più solidi dei dintorni e fervono febbrili le indagini per accertare tutte le responsabilità.

Frattanto il contabile della Banca, Francesco Caranio, è stato arrestato, ed è attivamente ricercato il cassiere Giuseppe Tomassi, il quale è latitante. Il direttore della Banca, comm. Baccari, ha dato le dimissioni. Anche a suo carico, come pure a carico degli altri due, mentre l'autorità giudiziaria procede nel suo compito, la autorità politica ha preso il provvedimento del ritiro della tessera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

E' allo studio un progetto relativo ad un vasto ampliamento dell'Istituto Maternità e Infanzia, che si intitola al nome della Principessina Maria Pia di Savoia.

DA BOLOGNA

L'Accademico francese Paul Valery ha tenuto alla presenza delle autorità e di un folto pubblico una conferenza sul tema « Stendhalismo », interrotta spesso da applausi e alla fine accolta da acclamazioni.

DA COMO

Il giovane violinista Franco Claudio Ferrari, piemontese, ha tenuto un concerto alla Società musicale Mario Rossi, nel salone del Casino sociale, gremitissimo di un pubblico di eccezione, che lo ha festeggiato con continue, altissime acclamazioni.

In una sala da ballo a Torre Santa Maria il tranviere Francesco Tolasini, estratto un coltello, feriva all'addome tale Enrico Yarisco di 20 anni, da Spriana, che è in fin di vita all'ospedale.

DA VICENZA

In località Hintenberg presso Asiago venivano alla luce i resti di soldati caduti, dagli indumenti e dagli oggetti identificati per soldati italiani. Le salme pietosamente composte, venne portate nell'Ossario del colle Laiten ad Asiago.

NOTIZIE MILITARI

MIGLIAIA DI GIOVANI nominati aspiranti ufficiali

Roma, 2 notte.

E' stata pubblicata dal Ministero della Guerra una dispensa del Bollettino ufficiale contenente la nomina di alcune migliaia di allievi ufficiali delle varie armi ad aspiranti ufficiali di complemento. Il Bollettino contiene anche la indicazione dei reparti presso cui questi aspiranti dovranno compiere il servizio di prima nomina: della durata di mesi 3 (dal 26 aprile al 25 luglio) per quelli tenuti a ferma ordinaria o a quella minore di primo grado e alla ferma riducibile, la cui durata sia stata stabilita in 9 mesi o più; della durata di un mese — da iniziarsi non prima del 25 giugno prossimo venturo — per gli aspiranti ascritti alle ferme minori di secondo e terzo grado e per quelli con obbligo di servizio inferiore ai nove mesi.

Il Bollettino Militare

Roma, 2 notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Sogno, cessa dal comando genio C. A. Firenze ed è destinato minist. guerra per incarichi speciali.

A disposizione

Generali di brigata: Brezza cessa dal comando zona militare Istria (Pola) ed è destinato com. C. A. Trieste per incarichi speciali.

Generali di brigata dei CC. RR.: Tirinnanzi de Medici, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al com. C. A. Torino per incarichi speciali.

— CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Barberis, capo di S. M. com. C. A. Bari, cessa dalla carica ed è destinato comando C. A. stesso per incarichi speciali; collocato f. o. perchè trasf. R.C.T.C. Somalia.

Tenenti colonnelli: Bonfatti corpo di S. M., è nomin. capo di S. M. comando 2 divisione CC. NN. e trasferito in A.O.I., cessa dalla carica.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: Lo Re, legione Lazio, colloc. in aspettativa; Lahaie, id. Catanzaro, id.

Tenenti: Tatelli, A.O.I. tenenza Quoram, alla tenenza Torino (Po).

Ufficiali a disposizione

Maggiori: Seral, colloc. in ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Cirillo form. generale di brigata a disposiz., giudice effettivo trib. milit. territ. Roma, cessa dalla carica; Rizzo, è trasferito R.C.T.C. Somalia. — **Tenenti colonnelli:** [illegible] (ora colonnelli), è incaricato funzioni di com. gruppo battagl. eritrei; Curcio, nomin. giudice suppl. trib. milit. territ. Roma; Foti, colloc. in aspettativa; Maraventano, al R.C.T.C. Somalia; Angeli, id. Eritrea; Rosati, id.; Bosi, al 4 f. — **Maggiori:** [illegible], ministero guerra, continua; Pulizzi, destinato com. C. A. Milano; Bodini, trasferito com. C. A. Roma; Fucci, è destinato com. C. A. Firenze; Fiechter, al R.C.T.C. Eritrea; Tabellini, id.; Quaranta, id.; Pellecchia, al com. C. A. Udine per incarichi speciali; Sossio, id. C. A. Alessandria, id.; Iusogna, al regg. chim. mil.; Bertolino, al 49 f.; Dall'Ara, al com. C. A. Torino per incar. spec.; Manna, id.; Monaco, al 151 f.; Natale, al 6 f.; Scolfo, al 7 f.; Lo Russo, al 3 f.; Drago, al distr. Catania; Britano, al 4 f. Mariner, Disp. 10 B. U. c. s., leggasi: « Comando C. A. Udine per incarichi spec. » anzichè: « 79 f. »; Benes, id., leggasi: « 44 f. » anzichè: « 37 f. ». — **Primi capitani:** Vilardo, collocato a riposo ed inscritto riserva; Sartori, colloc. a riposo; Bisci, id.; Melignoni, colloc. in aspettativa; Zuccone, trasf. nel ruolo cessanti in serv. sedentario quali invalidi guerra; Di Demetrio, destin. com. C. A. Bologna; Santoro, al distr. Massa; Bertelli, al 36 f.; Squintu, al distr. Oristano; Pisci, al 33 f.; Salerno, al 31 f.; Giachino, al com. C. A. Torino per incarichi speciali; Corradin, id. Torino; De Sario, id.; Prestimone, al 24 f.; Guarino, al 3 f.; Casanova, al 3 f.; Romano, al 13 f.; Bonfanti, all'8 f.; Frangapane, al 4 f.; Amato, all'88 f.; Di Mauro, al 75 f.; Cavalieri, al minist. guerra; Menigatti, al R.C.T.C. Somalia; Ognibene id. Eritrea; Lai id.

Capitani: Di Marino, 10 b., giudice supplente tribun. milit. territ. Palermo, confermato nella carica; Mattese, è colloc. in aspettativa; Gulà, è trattenuto in servizio limitato; Quadri, al 2 f. carr.; Galli, al R.C.T.C. Somalia; D'Errico, id.; Veronese, id.; Italia, id. Eritrea; Manfredini, id.; Ippoliti, id.; Lunetone, id.; Piccolo, al com. C. A. Udine per incarichi speciali; Guy, al 2 a.; Curti, al 82 f.; Borgese, al 34 f.; Paoletti, al 70 f.; Lunghi, al com. dif. della Sforzesca (Novara) quale ufficiale a disp. comandante; Trapani, al com. 1 div. celere Eugenio di Savoia, Udine; Del Rocca, al com. 2 brig. celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro, Ferrara; Arciero, al 34 f.; Petacchi, al com. brig. f. del Monviso (Cuneo); Gigante, al com. C. A. Torino per incarichi speciali; Marafioti, id.; Romano, id.; Messina, id.; Privitera, al com. dif. Peloritana (Messina); Russo, all'85 f.; Visconti, al com. dif. Peloritana (Messina); Lintà, al 3 f.; Leotta, id.; Bertini, id.; Cagnazzo, al 41 f.; Viazzini, all'85 f.; Giudice, al 47 f.; Iaconello, al 4 f.; Coffa, al 4 f.; Iaci, al 4 f.; Antonucci, 148 f. ed assegnato istituto geografico militare, al 4 f. continuando assegnaz.; Giuliani, al 43 f.; Serpico, al distr. Messina; Baccari, al com. C. A. Bologna, mansioni tecnico-automobilistiche; Barbieri, al distr. Savona continuando aspettativa; Costantini, disp. in Boll. VII. c. a. leggasi: « comando dif. del Timavo (Trieste) in servizio di S. M. » come contro cessando dal servizio di S. M. ». — **Primi tenenti:** Marcorelli, è colloc. in aspettativa; Mauro, al 3 f. — **Tenenti:** Reynori, è trattenuto in serv. incondizionato; De Marinis, è trattenuto in servizio limitato per altri sei mesi; Lodi, trattenuto in servizio condizionato, idoneo al serv. incondiz., continua attuale destinazione; Attisano, al 3 f. carr.; Frassanito, agli stabil. milit. pena; Montoneri, alla scuola appl. fant.; Bavarelli, al com. C. A. Torino, per incarichi speciali; Del Bevaio, id.; Calvini, id.; Leone, id.; Capitani, id.; Tomasello, al 22 f.; Cassata, al 54 f.; Di Lorenzo, al 3 f.; De Domenico, id.; Fiorentino, al 4 f.; Andò, id.; Bardelli al R.C.T.C. Somalia.

Sottotenenti: Michieletti, al com. C. A. Torino per incarichi speciali; Lacuari, id. id.; Rossi Loris, id. id.; Marcolin, id. id.; Zucchelli, id. id.; Lo Forte, al 3 f.; Melchionne, al R.C.T.C. Somalia; Corte, id.; Mengano, id. Eritrea; Petropoli, id. id.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Zenone, nominato giudice suppl. trib. milit. territ. Napoli; Furlani, al R.C.T.C. Eritrea; Brisotto, id.; Minnie, id.; Bertinotti, id. Somalia; Balestrino, al 38 f. — **Maggiori:** Dugno, nomin. giudice suppl. trib. milit. territ. Torino; Cantini, al R.C.T.C. Somalia; Barrella, id. Eritrea; Di Geronimo, alla difesa territ. Roma; La Loggia, al 3 f.; Sancetta, al 4 f. — **Primi capitani:** Bodi, inscritto nella riserva; Rosso, trattenuto in servizio limitato per sei mesi; Trapani, giud. suppl. trib. milit. territoriale Palermo, cessa dalla carica; Cammisi, direzione ospedale milit. Perugia, trattenuto in serv. limit. e destinato come sopra; Santoro, ruolo mob. in aspettativa; Fiore, id.; Sicnico, al distr. Trento, cessando R.C.T.C. Eritrea; Vetta, al minist. guerra; Arcchi, al R.C.T.C. Eritrea; Lucchetti, id. id.; Cavallero, id. id.; Trapani, alla difesa territ. Palermo; Alcu, id. Caroleo, al 26 f.; Patera alla difesa territ. Palermo; Romano, all'89 f.; Arena, al com. dif. Peloritana (Messina); Iangello, al 71 f.; Bellomo, alla zona militare Messina; Nasso, al 4 f.; Marziano, id. id.; Pezzino, id. id.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Bisconti, cessa carica di giudice; Luccote, nomin. giudice effettivo; Pamisel, disposiz. 13 del R. U. c. s. anzichè: « Comando zona milit. Bolzano (ispettore per e post militare) », leggasi: « comandante di stretto Bolzano ». — **Tenenti colonnelli:** Calori, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Cressano dal richiamo; Mattioli, Ganci. — **Maggiori:** Cressano dal richiamo; Beghelli, Morantonio, De Apolloni, Diamanti, Franzone, Chamard. — **Primi capitani:** Cressano dal richiamo; Rubaldi, Natesi, Mariotti, Magnini, Colasio.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Bonetti è inscritto nel ruolo speciale; Grasselli, id., inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Curò, cessa dal richiamo. — **Maggiori:** Barbera, inscritto nella riserva; Pugliese, nominato capo ufficio seconda classe ruolo organico personale civile dei servizi del commissariato generale fabbricazioni guerra. — **Primi capitani:** Rugarli, richiamato in servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Capitani: Scalfaro, al R.C.T.C. Eritrea. — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** Buccarelli, al « Monferrato ». — **Tenenti:** Pes di Villamarina, all'« Aosta ». — **Sottotenenti:** Penninelli, al « Nizza ».

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Berlinghi, al com. difesa territ. Bologna.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Marino, cessa dalla carica di giudice supplente tribunale milit. Napoli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Legnani, al 4 a. a. — **Maggiori:** Pinola, cessa posiz. f. o. per rientro dal R.C.T.C. Eritrea; Polacco, trasferito R.C.T.C. Eritrea ed assegnato Governo gener. A. O. I.; Ramacciotti, destin. com. corpo S. M.; De Dominicis, destin. com. divis. f. Sila; Capriglio, all'8 a. a.; Casanova, al com. artigl. C. A. Alessandria (v. o.). — **Primi capitani:** Tiranti, destinato divis. di fr. Assietta. — **Capitani:** Nasari, al minist. guerra; Annibaldi, id. id.; Abbadessa, al 14 a. df.; Ferrara, al com. artigl. C. A. Sicilia. — **Tenenti:** Rinaldi, trasf. per merito guerra nel ruolo ufficiali s.p.e. e continua attuale destinazione.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Ronca, alla dir. artigl. C. A. Alessandria (v.o.); Puccini, alla direz. artigl. C. A. Milano. — **Primi capitani:** Frattini, al proiettificio R. E. Genova.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Vallotti Borgnini, è colloc. in ausil.; Bruno, cessa dal richiamo.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Borbonese, è collocato a riposo e inscritto riserva; Ascari, cessa dal richiamo.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Bianchi, è incaric. funz. comandante genio C. A. Firenze. — **Tenenti colonnelli:** Collegario, al centro studi genio, Pavia. — **Maggiori:** Ilario, al 6 f.; Monaco, al 10 a. — **Tenenti:** Podestà, gli è conferito l'avanz. straord. per meriti eccezionali.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori: Centuori, all'osped. milit. Palermo. — **Primi capitani:** Bassfreli, idoneo al serv. milit. incondiz.; Ambrosi, al R.C.T.C. Eritrea. — **Capitani:** Borghi, idoneo al serv. mil. incondiz. — **Tenenti:** Palmas, al 16 a. df.

Ufficiali chimici farmacisti

Tenenti incaricati del grado di capitano: Promossi capitani: Riparbelli osped. milit. Firenze a scelta spec.; Cresta, osp. milit. Chieti; Carlini, R.C.T.C. Somalia; Mazzarocchio, id. Italia. — **Tenenti:** Battaglia, all'istit. chim. farm. milit. Firenze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Tenenti: Bocchero, al panificio militare Torino.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Giabattoni, all'ufficio amm. personali milit. vari. — **Primi capitani:** Bellomia, richiam. in servizio e assegnato ufficio contab. e revisione C. A. Napoli; Belluccio, alla scuola ufficiali compl. Bra. — **Capitani:** Ferrario, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Primi tenenti:** Pietravalle, al 3 b.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Mercurio, cessa dal richiamo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani: Manzone, al 4 a. alp.

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

Maggiori: Cancemi, direz. sup. S. T. armi e muniz., nomin. vice direttore centro esperienze artigl. continuando attuale destinazione.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Colonnelli: Siaburin, al ministero guerra per incarichi speciali; Leone, all'officina milit. trasmiss.; Vercelli, direttore principale officina costruz. genio; alla direz. sup.; Ricci, all'officina costruzioni genio; Perugatti, direttore centro studi, alla direzione superiore.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Maggiori: Testa, al 5 centro automob. cessando R.C.T.C. Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Comanducci, al 1° c. a.

Sottotenenti maestri di scherma

Troiddi, al 3 f.; Timmoneri al 4 f.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Arnera, è nomin. giudice effettivo; Ileratona, è nomin. comand. distr. Gorizia. — **Primi capitani:** Muratori, è promosso maggiore a scelta ordinaria. — **Capitani:** Sisinni, al 20 f.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	19,0	11,0	var.	misto	cal.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	10,0	staz.	ser.	agit.
Brennero	—	—	—	—	—
Bologna	16,0	9,0	var.	misto	—
Firenze	19,0	9,0	dim.	cop.	—
Ancona	15,0	9,0	»	ser.	moss.
Rimini	16,0	7,0	staz.	misto	»
Roma	19,0	9,0	aum.	ser.	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	11,0	var.	cop.	moss.
Taranto	16,0	12,0	aum.	misto	»
Catania	20,0	12,0	var.	ser.	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	18,0	11,0	aum.	ser.	agit.
Bengasi	18,0	14,0	»	cop.	cim.
Rodi	19,0	17,0	»	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,4
Minima	+ 7,8
Press. barometrica	mm. 736,5
Umidità	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 12,6
Minima	+ 6,9

Cielo: 3/4 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Pressoché stazionario.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo coperto con pioggerelle sparse più intense in Liguria. Venti sciroccali moderati con qualche raffica in Liguria, deboli in Val Padana. Temperatura in aumento. Mare Ligure agitato. Nebbie sparse in Val Padana e sui passi appenninici.

Swinburne

1837-1937

Di Algernon Charles Swinburne, che per noi Italiani è soprattutto il poeta dei *Songs before Sunrise*, solennemente investito da Mazzini della missione di Aedo della Libertà, si celebra molto più volentieri il centenario della nascita che non quello della morte. Poichè tra il vecchio signore sordo che morì di polmonite in una borghese villetta di Putney il 10 *aprile* 1909, e il meraviglioso rampollo nato il 5 *aprile* 1837 dall'incrocio di due nobili stirpi di guerrieri e di cortigiani, gli Swinburne e gli Ashburnham, è passato, si direbbe, il rullo compressore dell'età vittoriana. «Credo che mi concederete che, quando la mia razza si decise infine a produrre un poeta, sarebbe stato, a dir poco, curioso se egli si fosse contentato di scrivere null'altro che inni ed idilli destinati a esser letti da ecclesiastici e da giovinette in oratori e salotti». Infatti, la prepotenza del sangue illustre e ribelle era troppo gagliarda perchè l'età vittoriana riuscisse a soffocarla o incanalarla di primo acchito. Il blasone degli Swinburne recava il motto: *Semel et Semper*, «Una sola volta, ma per sempre». Come l'agave, una sola volta la stirpe avrebbe espresso dal suo duro cesto un fiammeo fiore, un poeta, e per una volta sola, e per sempre, il poeta avrebbe sfidato il secolo borghese, con lo scandalo dei *Poems and Ballads* del 1866. Ma l'età vittoriana avrebbe avuto la sua rivincita. L'anno prima che nascesse il prodigioso fanciullo dalla fiammea chioma in un'aristocratica casa di Belgravia a Londra, era nato da un notaio di paese, in fondo a una provincia (il Norfolk), il predestinato addomesticatore, lo strumento di cui l'età vittoriana si servì per potare e normalizzare il prepotente germoglio di poco decente forma e di troppo vistoso colore. Ed eccoli alla fine del secolo, Theodore Watts-Dunton e Algernon Charles Swinburne, il domatore e la fiera mansuefatta, a crogiolarsi al sole nel suburbano giardino di The Pines, Putney. Affrontati, seduti su seggiole dal dorso traforato di gusto indiano, esattamente collocate nell'erba del praticello allo stesso angolo, vestiti di giacca scura e pantaloni chiari entrambi, ed entrambi recanti in capo il tubino, lo Swinburne e il Watts-Dunton differiscono solo in questo: che il tubino del primo è nero ed ha la falda arcuata, mentre quello dell'altro è grigio ed ha la falda rettilinea e rigonfia; il primo ha la barbetta, il secondo baffi canuti a spazzola; il primo accavalcia le gambe, l'altro no. Tengon le braccia tra le ginocchia nello stesso modo, e si guardano; un'altissima siepe perfettamente educata dalle cesoie del giardiniere preclude ogni vista. Così visse gran parte della sua vita, a un ritmo ronfante di convalescenziario, il poeta di *Dolores* e di *Anactoria*.

Ed è certo penoso confrontare questa fotografia con il quadretto di George Richmond, datato 1843, che ci presenta il vispo fanciullo in sottanina tra le sorelle Alice e Edith; quella Alice che una fotografia della fine del secolo ci mostrerà zitella di minute fattezze con un pappagallo sul ginocchio, e la donnetta liscia e adunca nel soffice abito rigonfio, e l'uccello liscio e adunco nel rigonfio piumaggio, hanno un'aria di famiglia che sarebbe buffa se non fosse terrificante (accanto, sul tavolino, c'è una statuetta di Saffo con la lira)... Vittoria Regina li ha domati tutti, livellati tutti, normalizzati tutti, provinciali e aristocratici, poeti scandalosi e avvocati con velleità letterarie, zitelle e pappagalli: alla fine del secolo han tutti una posa, una cifra, un inconfondibile stampo. Se li metti contro luce, intravedi il volto arcigno, la crestina di velo bianco, e la pettoruta imponenza della vedova di Windsor.

Celebriamo, piuttosto che il vecchio signore sordo che ci volge la schiena nel ritratto fin di secolo, il fanciullo in sottanina che ci presenta il volto d'uccelletto un po' grifagno. Non è un volto di bimbo dietro a cui immagineremmo ali di cherubino; ma ancora l'innocente non ha provato alcuna strana eccitazione alla lettura delle torture dei martiri nelle *Vite dei Santi* di J. P. Neale, e lontano è il tempo in cui la *Justine* del Sade lo manderà in visibilio. E' un vispo bimbetto che saltella, ebbro d'aria di mare, sull'erba della Bonchurch Down nell'isola di Wight, e una bimba del suo stesso sangue lo chiama: «Cousin Hadji!». Più tardi quella bimba scriverà: «Le nostre madri erano sorelle; i nostri padri cugini in primo grado, e per gusti e carattere più affini, e per intima amicizia più legati, di molti fratelli; inoltre le nostre nonne paterne — due sorelle — erano cugine in primo grado alla nostra comune nonna materna; sicchè i nostri padri erano anche cugini in secondo grado delle loro mogli». E forse la chiave della peculiare sensibilità dello Swinburne sta tutta in questo *inbreeding*, in questo generare nell'ambito dello stesso sangue, fino all'esaurimento e alla sterilità.

Non sono ali di cherubino dietro la testa del bimbo un po' grifagno, ma delle ali, sì, ce ne sono, ali per distaccarsi dalla terra, in ogni modo, chi sa verso che strano cielo o che abisso. Poichè lo Swinburne, uomo e poeta, non è di questa terra. Come la sua Fedra, egli potrebbe dire:

> Uom, che m'importa di te, del tuo dire?
> Io non son dell'avvizzir degl'idilli.
> Non lor parenti, mi strano sangue in me.
> Non a imagine loro o a tua son fatta;
> Le mie vene son miste, ond'io son folle,
> Ardo e mi volgo contro la mia legge.
> Per questo...

Ed ecco infine perchè colui che la compianta Alice Galimberti chiamò in un libro del 1925 a lui dedicato «l'Aedo d'Italia», lo straniero a cui il nostro Risorgimento ha ispirato forse più poesie che allo stesso Carducci, a cui la bellezza della nostra terra ha dettato un acceso ditirambo da disgradarne le *Laudi* dannunziane, è così poco noto e amato tra noi. Se ne è parlato a più riprese; se ne riparlerà in questo centenario; ma i *Songs before Sunrise* non s'acclimateranno mai fra noi. E' forse l'Italia in essi cantata l'Italia che noi conosciamo, la Libertà per noi invocata dal poeta quella stessa per cui combattevano i nostri padri? Tra il brusio dei ritmi orgiastici tentiamo di cogliere una voce che ci tocchi il cuore, tra la cangiante nebbia delle immagini tentiamo di vedere il volto dell'Italia, della Libertà. E quel volto... è lo stesso volto di donna fatale e crudele di cui lo Swinburne anelava ad essere *the powerless victim*. Il volto che egli cercava tra le sanguinarie regine dell'antichità, e tra le «consolatrici» di certe case presso Regent's Park. I canti politici dello Swinburne non ci rimandano a una storia del nostro Risorgimento, ma agli *Scandales de Londres dévoilés par la Pall Mall Gazette* e allo studio di Georges Lafourcade sull'*Algolagnie de Swinburne* (in *Hippocrate*, numeri 3 e 4 del 1935): la figura di Santa Caterina evocata entusiasticamente nel poema su *Siena* avrà commosso lo Swinburne pel conforto dato in carcere al giovinetto omicida, che in punto di morte la volle dappresso, chiuse le sue nelle bianche mani virginee, ed ella «in pure mani tolse il capo tronco, e con pure labbra ancor vermiglie baciò le morte labbra»; e Dio sa quale immagine di dilettazione morbosa avran suscitato nel poeta le parole di Mazzini sul martirio: «La Fede per la quale uomini così fatti cercano la morte come il giovine l'abbraccio della fidanzata...». Per questo noi Italiani abbiam sempre inchinato il poeta dei *Canti Antelucani*, ma abbiam girato largo, sentendo istintivamente che tra le *vice anglais* e il nostro Risorgimento non c'era nulla da spartire. E l'epigrafe del poeta resterà per noi quella che egli si scrisse da sè nel carme *On the Cliffs* (del 1879): «Le gioie, gli amori, i travagli da cui gli uomini raccolgono precoci frutti di speranze e di timori, non li ho fatti miei: i miei giorni migliori sono stati come quei leggiadri sterili capricci dell'estate, quegli smarriti scherzi d'acqua che sol guida il vento marino, fiocchi d'ebbra spuma, fiori di vie senz'orma, che al loro momento prendono il vento e il sole, e quando il vento vuole, il loro momento non è più».

Mario Praz

Le carovane degli eterni erranti

Ospitalità gitana

CUCINA ALL'ARIA APERTA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Satoraljaujhely, marzo.

Sono chez M. Dimitrieff, lo zingaro ex-forzato. Dopo la solenne presentazione della prole, egli mi ha concesso l'onore di invitarmi nella sua abitazione, onore altissimo, perchè difficilmente lo zingaro ammette lo straniero nella propria intimità. Per lui, chi non appartiene alla sua razza, è un gazo, parola che appunto vuol dire straniero e vuol dire altresì stupido e cretino, barbaro e cattivo. Lo zingaro, invece, è il rom, l'uomo, il cittadino, l'intelligente, il buono per eccellenza.

In casa Dimitrieff

Per istinto, tuttavia, il rom non è nemico del gazo, nè lo odia. Lo disprezza semplicemente, lo teme per la sua malvagità, lo sfrutta per la sua ignoranza, e, ad ogni buon conto, preferisce tenerlo lontano, a meno che il gazo, interessandosi di lui in momenti difficili, non gli abbia dimostrato particolare amicizia. La riconoscenza non essendo per il rom una parola vana, ecco perchè, adesso, io posso godere l'ospitalità d'uno zingaro, ospitalità semplice e schietta anche se, al tirar delle somme, sarebbe meglio non goderla affatto.

L'interno della capanna di Dimitrieff si presenta ancor più miserando dall'esterno. Squallida e cupa, essa ha il suolo occupato da ferraglie, e pezzi di legno, da casse e cassette poste qua e là a guisa di sedie, nonchè da due magri giacigli, l'uno sulla destra per i genitori, l'altro sulla sinistra in blocco per i figli, mentre dalle pareti pendono alla rinfusa cenci, indumenti, collane di cocci e di vetro, padelle e casseruole.

Un odore malsano mi ha preso alla gola e alle narici appena entrato e continua a farmi tossire e starnutire. Quest'odore ha un'intensità violenta e più che dalle cose viene dalle persone. Sa dell'olezzo sgradevole del caprone e della puzza caratteristica del negro. Taluno sostiene che simile particolarità degli zingari debba attribuirsi alla secrezione di determinate ghiandole. Per conto mio, credo che sia semplicemente effetto della sporcizia. Gli zingari, difatti, temono l'acqua. Non si lavano mai. Proprio mai? Dio mio, si lavano come i gatti.

Eppure, direte, si vedono in giro molte zingare che vendono saponi e saponette. Giustissimo! Ma venderle non vuol dire adoperarle. Le belle signore gitane opinano che il sapone intacchi la pelle e la corroda. Sostengono, inoltre, che un buon strato di sporcizia costituisca la migliore difesa contro i parassiti. Teoria balorda senza dubbio, ma che oggi, alla prova dei fatti, mi appare inattaccabile. Difatti, mentre i miei ospiti e la loro prole stanno composti, io, da quando sono entrato qua dentro, sto dedicandomi ad una disordinata ginnastica delle braccia, tutti gli innumerevoli ed innominabili parassiti della baracca essendo accorsi a schiere sulla mia epidermide bianca, pulita e tersa.

Il martirio è reso ancor più sopraffino dal fatto che, per un paio d'ore, io sono costretto ad assistere — ironia del destino — alla fabbricazione di pettini. Proprio, di pettini. Li fabbricano i figli più grandicelli di Dimitrieff intarsiando, sotto la guida e l'occhio soddisfatto del genitore, rettangolini di sostanza cornea e raschiandoli successivamente onde togliere loro le rugosità e le ineguaglianze.

— La produzione è buona — mi informa il mio ospite — e la vendita pure.

— A chi li vendi, per favore — domando, tanto per dire qualcosa.

— A chi vuoi che li venda? Al gazo.

Le virtù del riccio

Ha ragione. Non ci pensavo. La fabbricazione dei pettini finisce all'ora del pranzo. Il pranzo di stasera sarà in casa mia. La tavola viene imbandita per terra con stoviglie che un tempo dovevano essere intere.

Come antipasto, la buona signora Vaïa mi regala con un abbondante fritto di ranocchi e teste d'aglio. Eccellenti gli uni e le altre. Peccato soltanto che queste ultime, già forti di per sè, ella le abbia rese ancor più forti con una spessa infarinatura di demoniaca paprika, il cui violento sapore mi ricorda per contrasto l'insipido filmetto omonimo della nostra cara Elsa Merlini.

Segue un brodino nero nel quale vaguno pezzi di sostanze varie, che preferisco non individuare. Ed ecco, fra le grida e le esclamazioni dei bimbi, il piatto nazionale gitano: riccio arrosto con contorno di ortiche.

A quanto pare, il riccio possiede virtù miracolose, che Dimitrieff mi elenca ad una ad una, onde incoraggiare il mio appetito recalcitrante.

— Soprattutto, rende intoccabile!

Siccome non capisco bene, egli mi spiega:

— Chi mangia il riccio, ne assimila le virtù protettive, cosicchè nessuno potrà toccarlo, prenderlo, afferrarlo.

— Anche i gendarmi?

— I gendarmi, purtroppo, sì.

— Che cosa, adunque, non può afferrarlo?

— Le malattie. Per un mese almeno, sii sicuro, non avrai mancato mai di ventre.

— Per conto mio — sospiro — sarei contento di poter digerire questo riccio...

— Le ortiche te lo faranno digerire.

Leggermente lassative, così almeno afferma il mio anfitrione, le ortiche facilitano la digestione di carni grasse, regolano gli acidi dello stomaco, rendono libera la testa.

Le possibilità terapeutiche delle ortiche e quelle taumaturgiche del riccio placano il mio disgusto e mi aiutano ad arrivare alla fine del pranzo, mentre un eroico senso d'attaccamento al dovere professionale mi terrà al quartiere gitano per tutto un denso programma di visite, dalle quali non posso esimermi.

Il mestiere del furto

Si incomincia dalla capanna di Stefano immediatamente a destra di casa Dimitrieff. Sulla soglia, il pater familias mi accoglie, una frusta in mano. Ancora giovane, con baffi prepotenti ed occhi sottili come punte di spillo, costui ha una mascella forte e molto sporgente, che un colletto duro e quasi pulito proietta maggiormente in avanti. Il resto dei suoi indumenti non si intona col colletto duro: la camicia è verde; la giubba, di velluto con qualche toppa qua e là; i calzoni di frustagno molto sfilacciati all'estremità.

L'uomo mi saluta, abbassando la frusta. Mi fa entrare in casa, mi presenta la consorte e la prole, mi serve un liquorino, mi offre una sigaretta, tenendo sempre la frusta in mano. E' un bell'arnese, indubbiamente, questa frusta, col suo manico intarsiato e dipinto in nero, rosso ed oro. E lo zingaro la porta con dignità e fierezza, come un maresciallo porta il bastone; un re, lo scettro. Ma perchè non la depone manco un istante? Io osservo incuriosito l'oggetto ed osservo di sottecchi Dimitrieff.

— E' il segno del potere! — questi mi sussurra in un orecchio. E ancor più sottovoce:

— Stefan è il nostro capo. Ma non dirlo a nessuno, mi raccomando.

Dovrò sapere più tardi il perchè dello strano segreto. L'omertà essendo regola fra gli zingari, il capo della tribù deve rimanere ignoto al gazo a causa della polizia, la quale, in caso di conflitti, reati o delitti, lo riterrebbe responsabile per la comunità intera e ne farebbe il capro espiatorio. Non solo. Alla lusinghiera posizione di capo gitano si arriva non per via ereditaria od elettiva e non si arriva soltanto per la propria esperienza o virtù, per la perfetta conoscenza delle strade o per l'arte del curare i cavalli, vi si arriva soprattutto per una grande e raffinata abilità nel rubare.

Il capo di Satoraljaujhely eccelle, appunto, nel rubare i cavalli. Pare che al riguardo egli possegga primati eccezionali.

— In questi ultimi sei mesi, ne ha rubati otto! — mi informa Dimitrieff.

— E tu? — insinuo con voce indifferente.

— Soltanto sei, purtroppo!

Quanta malinconia c'è in questi «purtroppo», perchè il furto costituisce per gli zingari, insieme alla questua, l'industria più diffusa e il mestiere più onorifico.

Paolo Zappa

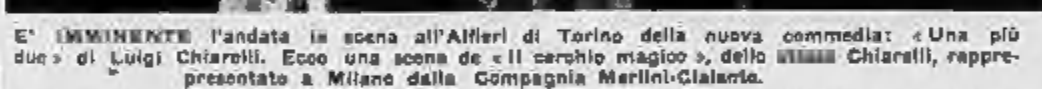
Preziosi documenti acquistati dall'Istituto pel Risorgimento

Roma, 2 notte.

Una preziosa raccolta di documenti storici è stata acquistata dal R. Istituto per la storia del Risorgimento che come è noto è presieduto da S. E. De Vecchi di Val Cismon. Si tratta di oltre 3 mila lettere autografe in grandissima parte indirizzate a Francesco Crispi da notissimi patrioti, uomini politici, soldati, letterati, giornalisti ecc. del periodo del Risorgimento. La raccolta comprende anche alcuni importanti manoscritti crispini. Le lettere manoscritte sono nella maggior parte inedite. Si assicura che i tre mila documenti testè acquistati dal R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano costituiscono l'ultima parte dell'archivio di Crispi. Così, meno qualche centinaio di documenti che devono considerarsi ormai dispersi, tutti i manoscritti e i carteggi del grande statista siciliano appartengono ora ai pubblici musei e archivi del Risorgimento di Roma e di Palermo.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Critica a due spettacoli radiofonici -- Le ragioni del ritorno di Toscanini da Stoccolma -- Saluto ai *Moschettieri*

Due spettacoli radiofonici sono stati trasmessi in questi giorni dalle nostre stazioni, l'uno che vorremmo dire sacro e l'altro profano, due spettacoli indicativi, due esperimenti di grande importanza per i modi di presentazione e per le possibilità che offre il mezzo adoperato, il microfono.

«La rappresentazione di Santa Uliva» e «Transatlantico» sono due aspetti di uno stesso problema, di un problema che nella nostra radiofonia è impostato male e realizzato peggio.

E' IMMINENTE l'andata in scena all'Alfieri di Torino della nuova commedia: «Una più due» di Luigi Chiarelli. Ecco una scena de «Il cerchio magico», dello stesso Chiarelli, rappresentato a Milano dalla Compagnia Merlini-Cialente.

Corrado d'Errico, servendosi delle indicazioni del testo originale, ha ricostruito nobilmente ed efficacemente la famosa leggenda di Santa Uliva, ne ha irrobustito la sostanza drammatica, le ha dato forma teatrale e l'ha consegnata all'E.I.A.R. per gli adattamenti necessari alla trasmissione. Il copione è stato consegnato in seguito al regista per la realizzazione e questi, probabilmente, se le indicazioni non erano già nel copione (e ne dubitiamo fortemente), avrà pensato che era opportuno rivestire qua e là la vicenda di un decoro sonoro che intensificasse la drammaticità di certe situazioni o sottolineasse la sacralità di certe azioni. E poichè il regista non ha il dovere di conoscere tutto il ricchissimo patrimonio di musica sacra che possiede l'Italia — se ha fatto ricorso a un maestro, tanto peggio —, fidando nei propri ricordi, a orecchio, ha creduto che col famoso «Largo» di Haendel o la non meno famosa Ave Maria di Schubert ce n'era e ne avanzava: e li ha applicati, a proposito e a sproposito. (Apriamo una parentesi. Il «Largo» di Haendel ci è stato servito la sera del giovedì santo come sfondo sonoro a «I racconti del tempo» di Lando Ambrosini; è stato eseguito dall'orchestra Malatesta alle ore 13 del venerdì santo; è stato ripetuto dall'orchestra Mancini nella stessa sera del venerdì santo; ci è stato riservito, fuori programma, il sabato santo alle ore 13.30 dalla stessa orchestra Mancini; ci è stato propinato ancora, a ripetizione, come sfondo sonoro della leggenda di Santa Uliva nella sera dello stesso sabato santo. Non riusciamo a capire per quali misteriose ragioni il «Largo» di Haendel, che è certo un bel pezzo, ma che poi, via, ce n'è di migliori anche nella musica italiana, trovi tanto favore tra i maestri e i registi dell'E.I.A.R. I registi magari crederanno, e se non lo credono basta che lo dicano a giustificazione, che il pubblico conosce il pezzo, e quindi gli sarà più facile intuire, commuoversi, ecc... No, il pubblico si distrae, comincia a canticchiare la melodia e addio interesse dell'azione. Diciamo la verità: è faciloneria, è trascuratezza, è disordine).

E torniamo a «La rappresentazione di Santa Uliva». Non si è accorto il regista che nella scena del miracolo quel famoso Largo di Haendel ci fa la figura d'un povero pezzente? I cieli si sono aperti, una gran luce è scesa sulla giovinetta dalle mani mozze; e la Madonna che parla: è l'evento soprannaturale, è il grido umano e divino della riconquista: «le mani io suo menin...» e non si è accorto il regista che bisognava dare una voce al Paradiso, una voce oltre natura, creare insomma l'atmosfera del miracolo? Che magnifica occasione perduta per realizzare su piani sovrapposti la mistica glorificazione! Il Largo di Haendel, poverino, non ha ali per volare così alto. La verità è che opere siffatte, per riuscire complete, hanno bisogno di un commento musicale scritto appositamente, che ne sottolinei e ne illumini gli episodi e ne intensifichi la sostanza drammatica e poetica. Qualsiasi altra forma di decoro sonoro sarà sempre inadatta o impari, più mistica che utile, più fastidiosa che eloquente, fosse anche il capolavoro dei capolavori. Perchè o si scrive la musica per il dramma, per quel dramma; o si scrive il dramma — ed è un po' più difficile — per la musica, per quella musica: occuparsi, adattare, significa sempre, nelle migliore delle ipotesi, approssimazione e incompiutezza. Codesto genere di rabberciamento non è, non può essere arte; è assolutamente inutile, ed è dannoso, perchè l'illusione dell'effetto raggiunto ostacola la ricerca e mette comodamente a sedere quanti hanno invece il dovere di stare in piedi e di camminare spediti verso le mete da raggiungere. Quello dell'attuale forma di spettacolo radiofonico di carattere melodrammatico è un falso miraggio che dobbiamo decisamente rimuovere. Gli abbinamenti, opportunisti nel comico, per quel tanto di grottesco che assumono le parole trapiantate sulle musiche scritte per altre parole, sono assolutamente negativi nel drammatico. E' proprio il caso di non scherzare con le cose serie. «Transatlantico» di Ettore Giannini, per esempio, se la vicenda non fosse qua e là sgangherata, e se i personaggi avessero una maggiore consistenza umana, potrebbe essere uno spettacolo radiofonico di prim'ordine. Le musiche sono perfettamente intonate all'ambiente, perchè non hanno l'obbligo di aderire alla parola e sostenerne la potenza emotiva; basta che suscitino un'atmosfera; e, appunto per questo, nella scena della nebbia la musica è superflua, anzi nociva, bastando l'urlo della sirena e le grida dei viaggiatori a delineare l'angosciosa situazione. Materia ancora informe e di poco consistenza, maneggiata con apparente disinvoltura da cui traspare lo stento della fantasia e il tormento dell'intelligenza. E' forse l'inesperienza che determina l'impaccio e il disagio. Comunque il tentativo deve essere incoraggiato, e noi ci auguriamo che Ettore Giannini, acquistando padronanza, riesca a darci quello spettacolo compiuto che può veramente segnare una conquista della radiofonia italiana.

Nel complesso la regia del Castelli, specialmente nel finale, è stata ottima. La canzone: «Prima che il gallo canti...» è tra le più felici di questi ultimi tempi; le altre hanno tutte dignità ed efficacia, e si fanno ascoltare volentieri.

s. s.

Sul ritorno di Arturo Toscanini in Italia erano state messe in giro voci incontrollate secondo le quali il maestro, che dapprima si disse fosse ammalato, sarebbe rientrato a Milano per dirigere un'opera alla «Scala» in occasione del compimento dei suoi settant'anni di età. Niente di tutto questo. L'illustre direttore ha lasciato Stoccolma perchè, scontento dell'orchestra che doveva dirigere, non ha voluto presentarsi al pubblico con un complesso che egli giudicava assolutamente scadente. Alla prova generale è scoppiato un vivace incidente tra il direttore e alcuni professori d'orchestra, in seguito al quale Toscanini ha abbandonato il podio e ha lasciato Stoccolma col primo treno utile. Egli è in ottime condizioni di salute, e quindi in grado di mantenere gli impegni precedentemente assunti all'estero.

* * *

Un avvenimento d'arte che ha avuto scarsa eco in Italia, ma che ha suscitato vivissimo interesse all'estero, è stata la prima rappresentazione al teatro di Montecarlo dell'opera lirica che due musicisti di eccezione, Arturo Honegger e Giacomo Ibert, hanno scritto in collaborazione sul libretto tratto da Enrico Cain dall'«Aiglon» di Rostand. Dopo il «Cirano» di Franco Alfano, ecco l'«Aiglon» di Honegger e Ibert. Honegger, a cagione specialmente del famoso «Pacific», passa per un musicista dotto e infatuato, maestro di costruzioni, abile ricercatore di espedienti, efficace realizzatore di stranieri impressionistiche, e Ibert, e musicista d'avanguardia, banditore di un nuovo vangelo estetico che esagera e esaspera Debussy e Ravel. Ebbene questi due diavoli rossi, questi beat-bat della musica moderna, con un voltafaccia che ha suscitato scandalo e ammirazione, si sono convertiti al verismo italiano, e hanno scritto un'opera alla maniera di Puccini. La morte del Duca di Reichstadt — affermano i critici — è una nuova agonia di Mimì. Gli autori hanno adottato un terzo stile, assolutamente diverso da quello che conosciamo, ed è impossibile distinguere la mano dell'uno o dell'altro, tanto la omogeneità dell'accento melodico è sicuro e costante. I critici, disorientati, si domandano quali i due musicisti sono stati veramente sè stessi: quando difendevano la loro tecnica spregiudicata o ora che si sono convertiti con tanta chiarezza di convinzione all'arte del passato? Un bel primo atto pervaso da valzer di pretto stile viennese che Riccardo Strauss, presente nella sala, ha calorosamente applaudito. La rievocazione di Wagram e tra le cose meglio riuscite dell'opera. Insomma un grande successo, un'opera che, non fosse altro per curiosità, girerà certamente il mondo.

A quarantacinque anni Honegger e Ibert sono stati dunque toccati dalla grazia? Può darsi...

Altoparlante

L'avventura 1937 dei famosi Moschettieri è compiuta. Domenica, piccoli e grandi, ci siamo accomiatati dai cavalieri senza macchia e senza paura; i piccoli con cocente rammarico, i grandi con sorridente serenità; tutti con rinnovata e affettuosa simpatia. A impresa compiuta Nizza e Morbelli meritano un bravo di cuore. Impresa disperata, chè ridestar gli stessi fantasmi che avevano agito in una compiuta e deliziosa vicenda e impegnarli in nuove avventure, con lo stesso ritmo di prima e l'identico procedimento, è un rischio grandemente pericoloso che solo scrittori di circo e prepotente fantasia possono affrontare e superare. Nizza e Morbelli hanno vinto. Su ventitre puntate, venti portano il segno di un estro mai stanco, festoso e mordente, un paio risentono del lungo cammino; una, quella in cui il panciuto e cavernoso Porthos — poffare, questa proprio no — diventa bambino, denunzia la beffardo vendetta dei Moschettieri, che, una volta tanto, sono sfuggiti di mano ai loro autori e son lì a smoccolarli: «be', ragazzi, alla bella fantasia mancan dunque le penne? volete una mano? Badate che vi faccian fare cattiva figura. Sveglia, sveglia...». Gli autori hanno accusato il colpo, e nella puntata successiva hanno restituito al gran Porthos la sua meravigliosa magniloquenza. Puntate come quella dell'incontro con Rembrandt sono piccoli capolavori del genere difficilmente superabili, quadretti in cui non sai se lodare più la felicità dell'invenzione o la mordente e sottile ironia che l'avviluppa e crea una atmosfera delicata e maliziosa indubbiamente segnata del segno dell'arte.

Quello che poteva riuscire una amarognola grossolana e di corto respiro, è diventata nelle mani di Nizza e Morbelli una serena festa dello spirito nella quale piccoli e grandi han goduto la loro parte senza che gli uni e gli altri si siano accorti di essere stati così ingegnosamente accomunati. Merito non lieve e tutt'altro che comune che rivela il talento dei due autori e quella intelligenza artistica senza la quale non c'è freno e misura, e perciò non c'è dignità.

Nè, parlando dei Moschettieri, possiamo dimenticare dal plauso il valoroso maestro Storaci che ha adattato con felice e sorprendente opportunità le musiche alla vicenda e curato tutto il commento musicale con spontanea e ricreante piacevolezza, e gli attori, tutti bravissimi, perfettamente intonati e caratterizzati, al punto che non è più possibile dare altra espressione e altra voce ai valorosi campioni e ai personaggi tutti della mirabolante vicenda.

Un successo che non ha precedenti, ma che avrà... un seguito. Pensino però gli autori che la loro impresa diventa sempre più difficile, e che ora, per mantenere il tono e il livello, bisogna che si sorveglino e reagiscano decisamente alla facile lusinga del mestiere — quel Porthos rimbambito non ci va proprio giù! — e alla insidiosa pigrizia della fantasia. Uno scossone, e via all'arrembaggio di nuovi fantasmi. Centinaia di migliaia di ascoltatori, piccoli e grandi, li attendono con sempre crescente curiosità e fervore.

* * *

A metà di ottobre la Radio italiana trasmetterà un concerto che avrà carattere mondiale. La direzione sarà certo affidata a un direttore di gran nome, e il programma sarà scelto tra il meglio della nostra produzione sinfonica moderna.

* * *

I detenuti della prigione canadiana di Hellingly, in segno di protesta contro i programmi della radio, si sono rifiutati di continuare a fabbricare calzature. In realtà l'amministrazione penitenziaria ha torto. Se ha installato gli altoparlanti in tutte le celle allo scopo di consolare i detenuti, allora ha commesso una crudeltà che non ha giustificazione; ma se l'ha fatto per render meno penosa la vita degli ospiti, non è certo con gli «a solo» di violino e di violoncello, con gli oratori, con i cosidetti concerti spirituali che si raggiunge lo scopo. I detenuti chiedono un po' di allegria, musica di evasione, respiro e aria, non affanno e noia. E, a quanto pare, saranno accontentati.

Libri ricevuti

TERESIO ROVERE: «Carme eroico per il folle impuro» (Con i tipi de «L'Impronta», Torino).

ALDO CAPASSO: «Due saggi su Giovanni Pascoli» (e Augustea», Roma) L. 10.

GIOVANNI DESCALZO: «Esclusi» (Corbaccio, ed., Milano) L. 10.

GIUSEPPE ARDAU: «Napoleone II Re di Roma» (Corbaccio, ed., Milano) L. 15.

CESCO TOMASELLI: «Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa» (Mondadori, ed., Milano) L. 25.

ALDO PALAZZESCHI: «Il palio dei buffi» (Vallecchi, ed., Firenze) L. 10.

PAOLA DRIGO: «Maria Zef» (Treves, ed.) L. 12.

GIUSEPPE RAVEGNANI: «Dieci saggi, dal Petrarca al Manzoni» (Emiliano degli Orfini, Genova) L. 15.

EGMONT COLERUS: «La matematica romanzata» (Frat. Treves Ed., Milano) L. 17.

GIUSEPPE ZOPPI: «Azzurro sui monti» (Istituto Edit. Ticinese, Lugano).

SALVATOR GOTTA: «Portofino» (Ed. Baldini e Castoldi, Milano) L. 12.

PIERO OPERTI: «Il Condottiero» (Ed. Bompiani, Milano) L. 15.

VITTORIO POLLI: «Cavalleria» (Editore «Il selvaggio», Roma) L. 7.

GLI SPORT

La "prima,, del Trofeo dell'Impero

La XXVIII Milano - Modena

prova d'appello per gli "assi,, battuti nella "Sanremo,, e di collaudo del nuovo spirito dei giovani

La campagna contro il campionato in più prove, che ha un po' l'immodestia vanto d'aver iniziato due anni fa, ha raggiunto, sapete, il suo obbiettivo. Dopo diciotto anni di disputa del primato nazionale attraverso una serie da 3 a 9 gare, si ritorna all'antica semplicità e saggezza, alla prova unica. Hanno strillato e continueranno certo a strillare coloro che nella molteplicità delle prove vedevano la garanzia assoluta di vestire della maglia tricolore il più degno, anche se sotto i loro occhi si potrebbero portare infinite dimostrazioni che il titolo è stato e avrebbe potuto essere deciso, in questo periodo, parecchie volte da una caduta o da una foratura... o da una porcheriola, e coloro che avrebbero preferito le tre prove diverse in una settimana (idealmente ottimo!), ma che non saprebbero indicarci un metodo di classifica che avesse le parvenze della sportività e della serietà; ma quel che conta è che il buon senso ha prevalso e s'è distrutta quell'artificiosa costruzione che faceva del campionato una vera corsa a tappe e che, quindi, automaticamente portava alla gerarchia e al giuoco difensivo di squadra, prima causa dei malanni del nostro ciclismo.

Tre campionati ?

Sapete anche, però, che la Federazione, nel momento stesso in cui sopprimeva questa pianta soffocatrice, dava vita a un'altra competizione in cinque prove, denominandola Trofeo dell'Impero, e facendone, fra la «Sanremo» e il Giro di Lombardia, attraverso il Giro d'Italia, l'intelaiatura della stagione, dato che tutte le Case si sono impegnate a parteciparvi. A suo tempo venne subito naturale pensare che era, così, ricostruito quello che si era distrutto. Ma si rispose che le due competizioni erano profondamente diverse e che la nuova non aveva i difetti della vecchia, perchè, mentre in questa la classifica era individuale e personale, in quella sarebbe stata di marca, e stabilita per ogni singola gara e il Trofeo assegnato definitivamente alla Casa di cicli col maggior numero di corridori classificati nei primi dieci di ogni singola prova.

Il fatto che, per esempio, la Casa che avrà il 7°, l'8°, il 9° e il 10° arrivato sarà meglio classificata di quella che avrà il 1°, il 2° e il 3° non depone troppo a favore della sportività della formula e potrà portare a un contrasto di condotta di gara a seconda che una Casa preferisce vincere la corsa a scapito magari della classifica del Trofeo o viceversa. Tanto più che, con recentissima e non mi pare opportuna deliberazione, si è mantenuta anche una classifica complessiva individuale, proprio come nel campionato in più prove e solo — manco dirlo — con punteggio cambiato. Questa è appunto l'incognita della formula, del suo funzionamento e della sua fortuna: la sua valorizzazione a mezzo da parte delle Case della classifica per marca. Ne riparleremo dopo questo primo esperimento, che non vorrei dimostrasse l'esistenza di... tre campionati: uno di marca e due individuali.

Esso è affidato all'U. C. Modenese, che dalla linfa di uomini e di mezzi del Gruppo rionale fascista XXVI Settembre trae perenne vitalità a continuazione di un passato che poche società possono vantare. Gli organizzatori han scelto un percorso ben definito, distinto in tre parti, di cui la prima e la terza di piano e la seconda costituita dalla scalata a Berceto (nome reso noto dalla classica automobilistica), ai cui 790 metri si sale in 30 chilometri dal 140 di Fornovo. Si tratta, cioè, di una salita a poco più del 2% di media, ma che in alcuni tratti supera il 5 e anche il 7%; in complesso, salita lunga, ma, in genere, pedalabile, con zone di riposo e di ricupero, cioè alla portata anche di arrampicatori non eccelsi. In tutto, 220 chilometri che non dovrebbero essere massacranti.

Evoluzione in corso

Da ciò a dire che la corsa sarà facile e si risolverà in una sonnolenta volata dopo aver tranquillamente vissuto c'è di mezzo quell'evoluzione di mentalità e di sistemi che, dal termine del campionato 1936, il Giro di Lombardia e la «Sanremo» hanno chiaramente palesato, sia pure in forma ancor tiepida e incerta. Queste due sciarabiche hanno creato la sensazione che si cominci a dar il piccone alle strutture della vecchia e oggi più che mai insensata gerarchia di squadra; che i giovani stiano imparando come anche gli «assi» sono battibili, se sono duramente attaccati; che questi (vedi Bartali) comincino a rendersi conto che è la gran corsa che fa il gran campione, come è il gran campione che deve fare la gran corsa; che, infine, sia venuta l'ora di dimostrare l'errore di quei manipolatori di misture tecnico-umoristiche che sostenevano che il percorso della «Sanremo» è oggi troppo facile per permettere di staccare.

La lotta, il distacco, la decisione potrebbero domani venire nel tratto, ch'è una pista, da Milano a Noceto, o la velocità in questi primi 114 chilometri potrebbe essere sufficiente per provocarli sulla lunga salita, o, dopo il mulinare nei 40 chilometri di discesa, un buon passista ancor agile e fresco, tempista ed energico, potrebbe aver buon campo negli ultimi 40 chilometri di piano per imporsi prima del traguardo. Queste eventualità sono affidate, si capisce, alla forza di volontà, oltre che di muscoli, allo spirito di iniziativa personale, oltre che di marca, dei corridori. Questa Milano-Modena può e deve essere la conferma che da noi si sta imparando a correre anche su percorsi che paiono facili e si sa rendere la corsa interessante in ogni circostanza. Una smentita a questa attesa vorrebbe dire tornare a un passo indietro in questa evoluzione tutt'altro che compiuta.

Chi vincerà? Non ci saranno sorprese questa volta Bartali e Mariano, mancherà Camusso. Il campo sarà esclusivamente nazionale. Olmo, Guerra, di Paco avranno migliorato dalla «Sanremo»? Qualche giovane che nella «classicissima» ha accusato la distanza si troverà più a suo agio su questo percorso per esser brillante e pericoloso anche alla fine? Le squadre, che il 19 marzo, tolta quella della Frejus, si erano... tutte liquefatte al primo sole di riviera, sapranno domani trarre dalla loro compattezza l'arma per attaccare? O prevarrà la libera e ardimentosa individualità? Sarete voi sicuri, formando una rosa di una dozzina di favoriti, di comprendervi il vincitore? Io, francamente, no. Sia perchè non potrei giurare che le Case, ripeto, non guarderanno più alla classifica individuale (che potrebbe poi, alla fine, servire per vantare... il vero campione d'Italia) che a quella per il Trofeo dell'Impero; sia perchè la fisionomia del percorso non fa capire come e dove c'è più probabilità che la gara prenda una piega netta; sia perchè ancora non si ha conto esatto della forma di ciascuno, sia, infine, perchè in pista, dove è presumibile che la volata decida, molto verrà dire avere o no a fianco compagni disposti a sacrificarsi e capaci d'esser utili. In questa incertezza e nell'incognita della nuova formula sta la particolare attrattiva di questa Milano-Modena.

Giuseppe Ambrosini

I nostri ciclisti all'estero

I dilettanti al G. P. d'Europa

Roma, 2 notte.

I dirigenti della F.C.I., nella recente riunione romana, si sono anche occupati della partecipazione dei corridori italiani alle più importanti competizioni che si svolgeranno durante la stagione di corse al di là dei nostri confini. Il problema è stato vagliato in tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi particolari.

La nomina di Vittorio Sposito a commissario tecnico federale con pieni poteri per la scelta e la preparazione dei corridori che dovranno partecipare alle principali competizioni dell'annata sta a dimostrare che la Federazione intende eliminare tutti gli inconvenienti passati che hanno solamente adombrato il prestigio dei nostri atleti.

E' stata decisa la partecipazione al Gran Premio Europa, che si disputerà il 14 maggio a Parigi. Questa prova, riservata ai dilettanti, si svolgerà su un circuito di circa due chilometri e mezzo attraverso i giardini delle Tuileries, per un totale di circa 100 chilometri. Ogni nazione sarà rappresentata da una squadra composta di quattro corridori. Si sa che, oltre l'Italia, saranno in gara i migliori dilettanti francesi, tedeschi, svizzeri, belgi, inglesi ecc.

Mille Miglia

Lotta aperta per la vittoria assoluta fra i "tre moschettieri,, di Ferrari e contro i rappresentanti dell'industria straniera - I favoriti nelle categorie minori - Grave minaccia a tutti i primati

Se anche non si dovessero, nella corsa di domani, registrare altri progressi, uno importante è già senz'altro acquisito: un progresso di sincerità.

Senza giurare, onestamente, di essere noi pure totalmente immuni da quest'abitudine, conserviamo sufficiente spirito critico per rilevare che da undici anni, nell'imminenza della grande corsa bresciana, la stampa sportiva in genere cade in un piccolo peccato d'ipocrisia. Scorrendo, a mente fredda, gli elenchi preventivi dei partenti, si intessono magnifiche considerazioni sull'interesse della lotta nelle varie classi, sui «numeri» accessori di attrazione, esaltandone l'importanza, sulle cosidette posizioni d'onore, sui collaudi tecnici speciali ove non si aspira alla vittoria, ma all'affermazione, e via discorrendo — mettendo, insomma, tutto questo materiale sullo stesso piano del duello o della lotta a tre fra i «cannonissimi» della classe massima, dai quali dovrà balzare il vincitore assoluto.

Viceversa sappiamo benissimo — o dovremmo sapere dall'esperienza degli anni scorsi — che in pratica, dall'inizio della gara al commento del lunedì, interesse, attenzione, passione, «tifo» insomma, delle folle, si concentrano su questo gruppetto soltanto, sulla vittoria assoluta. Tutto il resto scompare. E noi stessi, artefici, ma allo stesso tempo schiavi della passione pubblica, finiamo col negare agli attori di secondo piano quella benevola attenzione promessa la vigilia, per concentrarla sugli «assi». E se, come spesso è succeduto, uno degli «assi» prende la fuga in partenza e continua indisturbato la sua galoppata attraverso l'Italia, noi definiamo la gara come un monologo di scarso interesse, senza cercare un compenso nelle vere, fervide lotte tra quei cirenei della «Mille Miglia» che sono le figure di secondo piano.

L'assenza degli "assi,,

Quest'anno, dunque, il solito difetto sarà attenuato. Prima di tutto perchè a tutti gli attori secondari e alle comparse non sono state fatte promesse di popolarità che poi non saranno mantenute: già si è detto, invece — almeno su queste colonne — che una simpatica caratteristica della «Mille Miglia» imminente è il largo affluire di nomi nuovi, di giovani reclute, che difficilmente potranno aspirare alla vittoria di classe, ma che lanceranno il loro nome come un'eco di battaglia nell'orecchio di un milione d'italiani, in attesa della virtuosa conferma e della brillante affermazione che verranno gli anni prossimi. In secondo luogo, perchè, tra i monopolisti della generale attenzione, nel gruppetto degli «assi», non avremo quest'anno il solito monologo o il solito duello, per la semplicissima ragione che gli «assi»... non sono quest'anno alla partenza. Alludiamo a Nuvolari, a Varzi, a Caracciola, a Brivio, per non accennare che ai più recenti trionfatori della gara bresciana, e senza con ciò qualificare meno che onorevolmente, per esclusione, un Farina, un Biondetti, un Pintacuda, indiscutibilmente solidissimi campioni.

Nuvolari, intervistato sulla sua assenza, si è trincerato dapprima dietro ordini di scuderia: ma poi ha finito coll'ammettere che per lui la «Mille Miglia» è, in sostanza, una vittoria già ripetutamente collezionata: e che non ritiene giusto, per aggiungere un lauro alla sua corona, chiudere la via a corridori più giovani, pei quali un'affermazione avrebbe una importanza incomparabilmente maggiore. Nè, sotto questo punto di vista, si può dargli torto.

Queste premesse semplificano il compito, che avevamo serbato per queste note odierne, del tradizionale pronostico.

E cominciamo pure, in omaggio a quel benedetto spirito di sincerità, dai campioni della classe massima, anche se il loro turno, nella gerarchia delle cilindrate e delle partenze, sarebbe quello di coda (ma il lettore salterebbe probabilmente le considerazioni intermedie per correre al nome dei suoi beniamini...).

Battaglia a sette

Farina, Pintacuda e Biondetti, i tre moschettieri della Scuderia Ferrari, saranno i protagonisti della «XI Mille Miglia». Il noto spirito liberale della formazione modenese, e il notissimo spirito battagliero e non sempre pieghevole dei tre campioni, dànno la certezza che non si avranno preordinate combinazioni in famiglia, con una corsa all'acqua di rose di uno dei tre, destinato a una facile vittoria. Lotta libera, rimessa all'estro individuale di ognuno. Ne è una riprova il significativo particolare dell'estrazione a sorte delle tre macchine, che la Scuderia Ferrari ha compiuto, dopo di averle allestite, fra i suoi tre uomini, in modo da tappar la bocca, anche sotto questo riguardo, ad ogni pettegolezzo di chi volesse scorgere un favorito in partenza.

D'altra parte, anche la minaccia delle vetture francesi, se non va sopravalutata, non va neppure presa del tutto in ischerzo: essa basterebbe, in ogni caso, a mantenere elevatissimo il tono della gara, sfaldando qualunque intesa di Scuderia. Abbiamo accennato ieri alle caratteristiche tecniche delle Talbot e delle Delahaye: oggi bisogna soggiungere che alla guida di una Talbot è la coppia bresciana Rosa-Comotti. Nessun concorrente ha col percorso la famigliarità di Archimede Rosa, l'unico che abbia sempre condotto a termine, e sempre onorevolmente, le dieci precedenti edizioni della «Mille Miglia». L'altra Talbot è affidata a due giovani focosi, Cattaneo e Le Begue; mentre la più «papabile» delle tre Delahaye ha come prima guida Renato Dreyfus, esso pure di tempra bersaglieresca. Almeno sei macchine, dunque — e potremmo aggiungere l'Alfa di Tuffanelli — non lasceranno dormire la corsa.

Tra gli uomini della «Ferrari», un ragionato pronostico dovrebbe propendere per Farina: perchè ha i suoi conti da regolare con gli altri due, perchè ha bisogno di scuotersi la sfortuna che l'ha perseguito negli ultimi mesi con una grande affermazione, perchè ha molto imparato nell'arte di contemprare il suo indomito fegataccio con le necessità tecniche della macchina e della strada. Certo l'incognita, per Farina, rimane la incolumità meccanica sulla distanza: ma se la fortuna lo assisterà e potrà tagliare primo il traguardo, c'è da scommettere che — in condizioni meteorologiche normali — il primato assoluto della gara, battuto l'anno scorso da Brivio con 121,62 di media, può prepararsi ad azionare il segnale d'allarme...

Speranze sui giovani

Dal canto suo, Pintacuda ha al proprio attivo, per tacer d'altro, la vittoria [illegible] nella «Mille Miglia» 1935, nella quale potè, per un soffio, strappare il precedente primato [illegible] di Varzi: mentre Biondetti, che sta prodigando la sua seconda giovinezza, sportivamente [illegible] della prima, ha il glorioso precedente dell'anno scorso, del primato assoluto sulla Brescia-Roma a 118,45.

Nella classe mediana della categoria sport (1100-2000), prescindendo dall'incognita delle nuove Maserati di 1500, e limitandoci ai nomi degli «alfieri» vecchi clienti della «Mille Miglia», godono di speciale considerazione i nomi di Bertani e Baruffi, Zanella-Faccioni, Castellano-Adorno, Greggio-Grigoli; nè può trascurarsi la buona fama di Herberger, che vedremo certo tra i protagonisti con la sua Aston Martin.

Tra le 1100 sport, la vittoria non dovrebbe sfuggire alla velocissima Maserati di Lurani-Villoresi, mentre nel sottogruppo fino a 700 cmc. della stessa categoria la lotta dovrebbe restringersi tra l'asso dell'aviazione Donati e il forte campione torinese Dusio, sulla 500 Fiat trasformata dalla SIATA.

Nella categoria Turismo, per le ragioni già dette e ridette, non è il caso di far dei pronostici. Possiamo ricordare per i loro precedenti specifici in questa gara, un Gilera, uno Spotorno, un Ragnoli, un Gurgo, un Ferraro, un Villa, un Capelli, nelle classi minori — ma non possiamo escludere che dalla folla dei giovani nuovi balzi la rivelazione sgominatrice. E' questo, anzi, il voto che domani, durante la corsa, formulerà tutta la gioventù italiana, sapendo che tra i «nuovi» della «Mille Miglia» è, con la sua Fiat 1500 di serie, Vittorio Mussolini.

Nella classe turismo senza limiti di cilindrata la carta dà per favoriti, nell'ordine, Siena-Villoresi, Severi-Righetti, Cortese-Guolta e Boratto-Guidotti, tutti su Alfa.

Aldo Farinelli

Le macchine straniere

hanno punzonato ieri

Brescia, 2 notte.

Brescia vive ormai l'ansiosa e festosa vigilia della *Mille Miglia* che, anche quest'anno, alla sua undicesima edizione, presenta nuovi motivi di interesse e nuovi interrogativi ai quali saranno chiamati a rispondere il rendimento delle macchine in gara e la bravura e la resistenza dei piloti.

Le operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine si svolgono in una atmosfera vibrante di simpatia e i concorrenti per accedere al recinto di Piazza Vittoria devono passare tra un fitto cordone di appassionati che se ne stanno pazienti per lunghe ore e che salutano con applausi e incitamenti i corridori più noti e i veterani della corsa.

Tra i primi che hanno presentato le macchine ai commissari alla presenza del commissario generale della corsa conte Franco Mazzotti, del vice-presidente del R.A.C.I. di Brescia conte Maggi e del direttore generale della corsa Renzo Castagneto, è stato il cav. Boratto che avrà per compagno di macchina Guidotti che ha presentato una magnifica berlinetta «Mille Miglia». Sono state, poi, presentate la 1500 di Fidora e Moscatelli, la Balilla dei fratelli Varisco, l'Alfa Romeo della coppia 21-22, due pseudonimi che celano i fratelli Alessandro e Ludovico Wildt, i quali correranno per il G.U.F. Torino.

Tra i punzonati odierni vi sono pure quasi tutti gli stranieri iscritti. Si sono presentati, infatti, i coniugi inglesi Wisdom con una M. G., Hertzberger-Fyt con la Aston Martin, le due francesi Talbot pilotate da Cattaneo-Le Begue e Comotti-Rosa e, infine, due poderose Delahaye pilotate da Jannin-Delorme e da Shell-Carrière.

Direttive di Starace

ai nuovi Presidenti di tre Federazioni sportive

Roma, 2 notte.

Il Segretario del P.N.F. — Presidente del CONI — ha ricevuto i fascisti on. luogotenente generale Angelo Parabini, generale Francesco Antonelli e comandante Giovanni di Sangro rispettivamente nuovi presidenti della Unione Italiana Tiro a Segno, della Federazione Ciclistica Italiana e della R. Federazione Italiana Motonautica ai quali ha dato direttive per il maggiore potenziamento delle organizzazioni da loro dipendenti.

Caligaris è migliorato

Brescia, 2 notte.

Le speranze in una felice risoluzione della malattia di Umberto Caligaris sono oggi tornate a rifiorire più fondate. Si è, infatti, riscontrato nelle condizioni dell'ammalato un lieve ma sicuro miglioramento.

Sui campi di Sauze d'Oulx

Il Trofeo Silvio Guanti

Un buon gruppo di squadre ha aderito alla gara nazionale a staffetta per la disputa del Trofeo «Silvio Guanti», che si svolgerà domattina sui pendii nevosi di Sauze d'Oulx. Nell'elenco degli iscritti figurano pattuglie valligiane e cittadine; il Circolo Sciatori Torino organizzatore della manifestazione manderà tre squadre, due ciascuno manderanno il Guf Torino e il G. S. Fiat e una la Cuneo Sportiva, l'Associaz. Nero-Azzurri di Milano, lo Sci Aosta, l'A.N.A. di Torino, mentre altre adesioni si attendono ancora.

Com'è noto, il Trofeo «Silvio Guanti», che è patrocinato da *La Stampa*, verrà disputato su un percorso di 18 km. diviso in tre frazioni.

Il torneo di tennis ad Alassio

Alassio, 2 notte.

Doppio uomini finale: Kuhlmann-Caralulli b. Yodicka-Ambros 10-12, 6-4, 6-1.

Doppio signore finale: Zehden-Sander b. Couve-Kraus 6-7, 6-3.

Doppio misto semifinale: Goepfert-Sander b. Kuhlmann-Zehden 6-3, 9-7; Yodicka-Muller b. Buss-Wolf 6-3, 2-6, 8-6.

Singolare uomini semifinale: Ambros b. Mangold 6-1, 4-6; Yodicka b. Hamagauti 6-4, 7-5.

Singolare signore semifinale: Muller b. Kraus 6-4, 2-6, 7-5; Wolf b. Zehden 6-4, 6-3.

Prossime gare

SKA. — Gran Coppa «Segretario Federale». Domenica 4 aprile, alle ore 14,30, a cura del D. L. Brabloo, verrà riaperto lo Sferisterio per la disputa di un torneo di pallone elastico riservato a giocatori di 2.a categoria. Si incontreranno le squadre del D. L. Fiat e [illegible].

TORINO. — Trofeo del Direttorio. Domenica, 4, alle ore 14, avrà luogo al Motovelodromo la 3.a riunione [illegible] per il Trofeo del Direttorio. [illegible]

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Si annuncia una "giornata piana,,

Le grandi squadre debbono fare attenzione

Si è tentati, nel presentare le partite di domani, di parlare di giornata tranquilla. La si potrebbe ritenere tale, l'«undicesima» del girone di ritorno, perchè le quattro prime classificate giocheranno tutte in casa e si troveranno, di conseguenza, nelle condizioni migliori per compiere, di buon accordo, un passo innanzi. Tuttavia l'esperienza insegna che bisogna diffidare delle «giornate piane», tanto più che si è ad un punto tale del torneo, in cui bisogna tenere calcolo non solo della necessità che hanno le unità di testa di non perdere terreno, ma della necessità, ancora più impellente, che spinge le squadre relegate nelle posizioni di coda della classifica a realizzare il massimo per raggiungere il sospirato traguardo della salvezza.

Così si può osservare che la Roma ha assai minor necessità di ottenere un risultato favorevole a Bologna di quanto, ad esempio, non ne abbia l'Alessandria di strapparne uno a Torino contro i «granata».

La Roma va a Bologna per dovere di calendario. La squadra giallo-rossa, lo si è visto ancora domenica scorsa a Genova, non ha, al presente, velleità di fare grandi cose. E' lontana dai primi ed altrettanto lontana dagli ultimi. Occupa, nella graduatoria, una di quelle comode posizioni che, a poche giornate dalla conclusione del torneo, lasciano del tutto tranquilli. I tecnici della Roma si preoccupano certo, già sin d'ora, di quello che potrà essere fatto per la squadra nella prossima stagione, dal momento che attualmente non c'è conquista da tentare. Detto questo si potrebbe anche pensare che la partita di Bologna sia spoglia di ogni interesse. Una squadra sola ha motivo di impegnarsi a fondo per ottenere la vittoria, e questa è non solo la più forte delle due, ma anche quella che ha il vantaggio di giuocare sul proprio terreno. Ma si tratta proprio di un vantaggio quando si tratta del Bologna? Si è tutti concordi nel ritenere che la squadra «rosso-bleu» è virtualmente sicura di vincere il campionato e questa convinzione si basa sul fatto che il Bologna ha ormai superato vantaggiosamente tutte le più dure trasferte che il calendario le riservava per il girone di ritorno, ma poichè l'«undici» felsineo è solito, quest'anno, trovarsi negli impicci proprio quando deve giocare al Littoriale, allora si può prestare attenzione alla gara di domani, in quanto non è impossibile che la brillante compagine bolognese, tanto accorta e tanto forte in trasferta, possa [illegible] una partita casalinga. Ebbene, se il Bologna dovesse essere ancora una volta incerto ed inefficace sul proprio terreno, la Roma che ha parecchi uomini di valore nelle sue file, e che potrebbe avere un grande vantaggio morale da una clamorosa affermazione esterna, la Roma, dicevamo, potrebbe anche dimenticare le sue molte giornate di scarsa vena ed impiantare al Littoriale una gara tutto ardore, tale da permetterle di tenere in scacco i «campioni».

Se l'attuale capolista sommerà altri due punti, il campionato apparirà domani più che mai deciso a favore del Bologna. Il Milan, anche vincendo, resterebbe, infatti, a tre punti, mentre a quattro sarebbero, sempre in caso di vittoria, Lazio e Torino. Ma è detto che quelli che per lungo tempo si sono chiamati «gli inseguitori» riusciranno a vincere? La partita che il Milan ha da giocare in casa non è per nulla comoda. Il Genova si è rivelato, infatti, particolarmente temibile in campo avversario ed avrebbe, anzi, una delle posizioni di avanguardia se avesse sommato in casa altrettanti punti quanti ne ha realizzati in trasferta. La solidità dell'assetto difensivo permette ai «rosso bleu» di giuocare senza orgasmo fuori sede e poichè il Milan, da quanto si è visto a Novara, non è in uno dei suoi momenti migliori, il Genova è nelle condizioni di poter giuocare con buone probabilità contro i «diavoli».

Per il Torino, invece, c'è da badare all'impegno che l'Alessandria porrà nella gara che è chiamata a giuocare sul terreno di via Filadelfia. L'Alessandria ha, attualmente, un punto di vantaggio sulla Sampierdarenese e due sul Novara. Domani il Novara sarà impegnato a Firenze, dove non ha molte speranze, ma la Sampierdarenese giuocherà in casa, sia pure contro un avversario forte quale è la Juventus, e potrebbe anche migliorare la sua situazione. Per questo i «grigi», battendosi con disperata energia, potrebbero mettere negli imbarazzi i «granata» i quali, checchè si dica, non amano troppo le partite che si trasformano in battaglie.

E', dunque, interessante vedere cosa capiterà alle spalle del Bologna.

S'è detto delle difficoltà che attendono «granata» e «rosso neri»; s'è accennato anche al duro compito che spetterà alla Juventus in campo Sampierdarenese, ebbene, non si può tacere che anche la Lazio dovrà tenere gli occhi aperti per evitare che l'Ambrosiana ripeta lo scherzo giuocato poco tempo fa al Torino. L'Ambrosiana, strana e discontinua, è pericolosissima nelle giornate di vena e, messa di puntiglio, potrebbe anche giuocare una partitona allo Stadio.

Alle gare che direttamente interessano la classifica [illegible] nella vittoria [illegible] quelle che non hanno se non una importanza relativa. Si tratta [illegible] che questa settimana [illegible] di una partita fra Lucchese e Triestina e fra Napoli e Bari.

Luigi Cavallero

Due esplosioni di benzina

con un grave incendio a Milano

Milano, 2 notte.

Due esplosioni di benzina, dovute ad imprudenza, si sono verificate oggi. In via Cusani, dove è una colonna di distribuzione del carburante, un automobilista fermava la propria macchina e, lamentando che il serbatoio conteneva benzina scadente, vuotava il liquido in una botola di scarico stradale, accingendosi quindi al rifornimento. Interveniva un giovanotto rimasto sconosciuto, il quale accendeva un paio di cerini e per sincerarsi della qualità del carburante li lasciava cadere accesi nel tombino. Ne seguivano una paurosa esplosione ed un'alta fiammata, che miracolosamente non raggiungeva il vicino deposito. Molto panico tra i passanti, ma nessun danno.

L'altro scoppio si produceva nell'autorimessa Pogliaghi, in via Baggio. Mentre alcuni operai procedevano al riempimento del serbatoio di una colonna di rifornimento, la benzina deflagrava con esplosione formidabile. Seguiva un incendio, che distruggeva alcune macchine custodite nell'autorimessa, demoliva parte del capannone e bruciava molti ettolitri di carburante, con danni ingenti. Sembra che non siano state prese le necessarie cautele durante il travaso dell'essenza.

La laboriosa pausa

del processo dell'arsenico

Vicenza, 2 notte.

Circa il processo dell'arsenico, sospeso due settimane fa in seguito al clamoroso colpo di scena per cui il Procuratore Generale chiedeva l'estensione dell'accusa di concorso in venefìcio alla sorella della principale imputata e la incriminazione di numerosi testi, si prevedono nuovi sviluppi della romanzesca e complicata vicenda. In questi giorni Domenico Rossi, il teste arrestato nell'aula durante l'ultima udienza per falso e per calunnia, è stato tradotto a Venezia a disposizione della sezione istruttoria della Corte d'appello. Il Rossi, come si ricorda, sostenne di avere avuto delle confidenze poco lusinghiere sul conto della giovinetta Cristina Rigoni dal servo Luigi Parisotto, mentre egli si trovava in quei giorni in servizio militare a Gorizia. Il drammatico dilemma «chi ha ucciso il Rigoni?» perdura e ogni sforzo della giustizia è inteso a penetrare il mistero.

23 anni di reclusione

al calzolaio accoltellatore

Novara, 2 notte.

E' terminato stasera il processo a carico del calzolaio Giuseppe Ianni di 34 anni, che ha colpito con quattro coltellate alla schiena l'amante Maria Maddalena Solaro di 28 anni, dalla quale si era fatto ritenere vedovo mentre era ammogliato con Carolina Ragni. La tesi della premeditazione, sostenuta dalla Parte Civile e dal Procuratore del Re, è stata accolta dalla Corte, la quale ha condannato l'imputato a 23 anni di reclusione, a 28 mila lire di multa, a tre anni di libertà vigilata ed all'interdizione dai pubblici uffici. Gli sono stati condonati 4 anni agli effetti della recente amnistia.

Interessante sentenza

in tema di pubblicazioni

Milano, 2 notte.

L'autore Roberto Mandel vendeva e cedeva alla Casa Editrice Armando Gorlini di Milano, l'opera *La storia popolare illustrata della grande guerra*, in sei volumi, ma contemporaneamente pubblicava altra sua opera presso la Casa Editrice «Aurora» dal titolo: *La guerra aerea* nella quale trascriveva e riproduceva interi capitoli della *Storia popolare* di proprietà della Casa Gorlini.

Su ricorso di questa, il Tribunale prima e la Corte d'Appello ora, hanno accolto le ragioni e le richieste della Casa editrice Gorlini ed hanno ritenuto il Mandel obbligato a risarcirle tutti i danni cagionatile dalla pubblicazione del volume *Guerra aerea*. E' stato quindi ordinato il sequestro e la distruzione degli esemplari di *Guerra aerea*, ovunque esistenti, nonchè la pubblicazione del giudicato, a spese del Mandel, su due quotidiani.

Ladri messi in fuga

da un colpo di vento

Como, 2 notte.

A Chiavenna ignoti ladri, i quali, dopo avere sfondato il pavimento di una stanza, si erano calati nella sottostante abitazione del signor Giovanni Moltrasio, assente con la famiglia, improvvisamente si sono dati alla fuga, perchè un colpo di vento che ha fatto aprire una griglia, ha fatto loro credere trattarsi di persone. Essi erano già riusciti a insaccare argenteria, piatti, tela, stoffa, ecc., per oltre diecimila lire, che hanno portato con sè. Hanno però abbandonato sul posto altro bottino, già preparato.

Ladri vittime di ribaltamento

che devono abbandonare il bottino

Verona, 2 notte.

Audaci ladri, specializzati nei furti su autocarri in corsa con rimorchio, stamane hanno asportato da un camion della ditta Domenichelli di Padova, che percorreva la strada di Costermano, nove grossi colli contenenti vestiario, per oltre centomila lire. I furfanti si davano alla fuga con la loro macchina, ma dopo alcuni chilometri, causa la rottura dello sterzo, l'auto andava a finire in un fossato capovolgendosi. I ladri, rimasti miracolosamente incolumi, hanno tutto abbandonato, dandosela a gambe per la campagna.

Tragica corsa di uno studente

improvvisamente impazzito

Genova, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Recco, lo studente di ingegneria Giacomo Vigezzi, ventenne, colto da improvvisa pazzia, si armava di una picozza e minacciava i passanti che incontrava. Egli veniva affrontato dall'agente municipale Giuseppe Lagno, ma questi era ripetutamente colpito dal pazzoide, che proseguiva poi la sua corsa, tra il fuggi fuggi della popolazione. Il Vigezzi veniva successivamente affrontato dall'appuntato dei carabinieri Antonio Piras. Il quale, nell'impossibilità di disarmare il forsennato e ferito a sua volta, estraeva la rivoltella [illegible]. L'agente e l'appuntato dei carabinieri hanno riportato ferite di lieve entità.

Per i lettori de La Stampa

Il successo dello spettacolo di Scarpetta, Renzi e Billi

Il successone di ieri, al Teatro Chiarella, dello spettacolo preparato ed offerto dalla Compagnia del Teatro Fiorentini, di Napoli, ai nostri abbonati, è più che giustificato; perchè qualora attori di vaglia facciano cose di buon gusto, anche il teatro «leggero» ha possibilità di suscitare entusiasmo. Come appunto è accaduto ieri. Lo spettacolo, infatti, ha rivelato un che di intimo e di cordiale atto a porre fin da principio lo spettatore in una particolare e felice disposizione di animo; gli attori poi l'avevano composto con cose squisite, piacevoli ma garbate sempre, birichine ma sempre di tono elevato; e queste cose hanno collegato con l'iridescente filo di balletti e danze assai eleganti, per le quali le Rosevelt e Gil Bins ebbero caloriosissime approvazioni unitamente al direttore di orchestra maestro Festa. Vincenzo Scarpetta, Pina Renzi e Riccardo Billi, stupendamente circondati dalla Orlandi, da Dino Bolognesi, dalla Nivea e dagli altri, poi, hanno prodigato, la loro arte comica, vivace sopraffina arte, d'attori di primissimo ordine. Dimenticheranno presto i nostri amici, che gremivano ieri il Chiarella, la graziosa malizia del terzetto d'apertura: Falconi, la Pavlova e Peppino De Filippo, mirabilmente parodiati dalla Renzi, dallo Scarpetta e dal Billi? o la scherzosa canzone degli accattoni? o la patetica conclusione, dopo tanto giocare, del quadro «Africa»? o infine la favoletta per adulti, alla maniera trilussiana, inimitabilmente narrata dalla Renzi? Non crediamo, ricordando il subisso d'applausi e i bis che coronarono il bel pomeriggio.

Raisa Lifscitz

Il concerto della pianista Raisa Lifscitz, come è stato annunciato, avrà luogo oggi alle 17, nel nostro Salone. Gli inviti sono strettamente personali.

Ieri alle ore 18 dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi chiudeva la sua vita di fede e di lavoro la Signora

Chiara Adelaide ved. Chiara

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Francesco** con moglie e figlio **Juan**, la figlia **Rosetta**, la sorella **Candida**, la cognata e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Regina Margherita, 94.

Non si mandano partecipazioni personali, serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-303

Il 31 marzo spegnevasi serenamente in età d'anni 84, l'

Ing. Ciana Roberto

I figli: **Amedeo, Dina** col marito **Luigi Cavalieri Murat**, il fratello **Attilio** dànno il triste annunzio. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e ne dà annuncio a tumulazione avvenuta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Siamane improvvisamente mancava

Maria Pezzana

Straziati ne dànno il doloroso annunzio: la mamma **Vittoria Sonetta** ved. Avv. **Annibale Pezzana**; i fratelli: Dott. **Giuseppe**, **Rosetta**, Dott. **Giorgio**; gli zii: **Goretti, Malinverni, Porro**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Moncalieri, 56.

Torino, 2 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Pellissero - Negro

Affranti partecipano: il marito Generale **Giuseppe Pellissero**; le figlie: **Enrica** col marito Maggiore **Achille de Blasi**; **Teresa** col marito Capitano **Cesare Quinto di Cameli** ed i piccoli **Maria - Amelia** e **Riccardo**; la madre **Teresa Negro**; il fratello Avv. **Agostino**, con la moglie ed i figli; le sorelle **Emilia** e **Felicita** e parenti tutti, i fedeli **Elisa** e **Dario**.

Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 8, partendo da via A. Peyron, 33. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Asti alle ore 10,30. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-303

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato dopo breve malattia

De Maria Cav. Francesco

Ispettore RR. PP. e Telegrafi Direttore 4.o reparto

Ne dànno costernati l'annunzio la moglie **Tognini Giulia**; le figlie: **Delia** col marito **Ugo Fumagalli** e bimbe; **Mirella** col marito **Razza** Rag. **Oreste** e bimbe; le sorelle: **Erminia** ved. **Graffigna** e figli; **Onofria**; la nipote **Nina Moncalieri**; la zia; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 9,15, partendo da via Gropello, 25. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 31 marzo cristianamente è mancato

Cesare Comollo

Rappresentante

La sorella **Luigina** e parenti tutti ne dànno partecipazione a funerali avvenuti. (1429

Torino, via Bava, 20-bis.

LA CORSA ALL'ORO nelle terre d'Etiopia

Cinquant'anni di ricerche -- Missioni e Compagnie minerarie con scopi politici -- Le regioni più promettenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

JUBDO, marzo.

La questione mineraria, come in esperienza si presentava al governo generale dell'Impero, non era molto complessa ma nemmeno molto semplice. Occorreva liberare il campo dalle illusioni splendenti, dai miraggi ingannevoli, dalle sollecitazioni di gruppi finanziari; occorreva soprattutto segnare i confini al lavoro e alla ricerca scientifica. Come abbiamo detto altra volta, questi confini sono stati rigorosamente stabiliti. Le miniere sperimentate sono state rimesse in efficenza, mentre numerose missioni sono intente a esplorare la terra per accertare scientificamente la sua importanza mineraria.

Le previsioni potrebbero essere facili, vale a dire potrebbero esser indicate fin d'ora in senso nettamente favorevole. Le notizie raccolte da esploratori e cercatori, l'esperienza di quest'ultimi cinquant'anni, sono unanimi nel confermare la presenza di minerali preziosi in almeno metà del territorio etiopico, mentre discordi sono nei riguardi dei giacimenti petroliferi i quali tuttavia sono dati come esistenti, non solamente dal Nrabit, nella Dancalia e nell'Ogaden. La famigerata concessione al Rickett riguardava appunto queste regioni.

Le scoperte dell'ing. Kuntz

Il dipartimento etiopico delle miniere costituito fin dai tempi di Menelik per regolare appunto il regime delle concessioni, se non ebbe la tecnica sufficente e gli uomini capaci, ebbe tuttavia enorme lavoro — trattative con uomini d'ogni razza, con governi, contratti capziosi dai quali la abilissima mente etiopica cercava di trarre grandi vantaggi. Lo stesso dipartimento, quando l'attività degli stranieri divenne importante, pensò di dirigere la ricerca e l'esercizio delle miniere d'oro costituendo quella «società mineraria nazionale etiopica» la quale avrebbe dovuto ricercare i giacimenti, creare l'industria elettrica per il suo impiego nelle miniere, ricavare infine tutte le concessioni agli stranieri. Il compito era vasto e delicato, assolutamente superiore alle forze della società. Questa voleva assumere in primo luogo l'esplorazione della regione dei Beni Sciangul e l'esercizio appunto di quelle miniere. Leggende dell'antico Egitto, informazioni di radi viaggiatori, indagini di avventurieri, indicavano quella terra come la madre dell'oro, dal grembo sempre pieno. La società etiopica inviò allora l'ingegnere Julius Kuntz nei Beni Sciangul per eseguire le esplorazioni e per delimitare i giacimenti, ma non gli diede i mezzi sufficenti. Tuttavia il Kuntz riescì egualmente a stabilire la presenza dell'oro dopo rapide e sommarie esplorazioni con arnesi primitivi. Egli scavò prima circa due metri di terra rossa e nera, quindi cinquanta centimetri di sabbia, infine settanta centimetri di argilla. Sotto questa coltre, era la terra aurifera. Altre esplorazioni egli eseguì tra i villaggi di Dullo e Mimbassi con gli stessi risultati, senza peraltro stabilire la quantità d'oro per ciascun metro cubo di terra.

La regione dei Beni Sciangul fra quelle d'Etiopia è certamente la più selvaggia, la più chiusa. Appena radi viaggiatori vi sono penetrati col rischio della vita; ma ora, presidiata saldamente dalla colonna del generale Della Bona, potrà essere percorsa agevolmente. Le nostre missioni minerarie v'andranno fra non molto tempo per accertare in senso rigorosamente economico le scoperte dell'ingegnere Julius Kuntz. Ma i cercatori non percorreranno solamente la regione dei Beni Sciangul, bensì tutto l'Uollega e l'Hararina, dov'è già la missione italo-germanica costituita in seguito agli accordi fra Roma e Berlino.

La ricchezza dell'Uollega

L'Uollega sarà esplorato con vivissima attenzione, come la regione sulla quale da molti anni s'appuntano gli sguardi avidi del mondo. E' nel milleottocentocinque che Menelik accorda la prima concessione a stranieri, nell'Uollega. Il primo concessionario è l'italiano Alberto Prasso. La vita di quest'uomo avventuroso è come un romanzo, un romanzo di tinte forte. Aveva cominciato la sua carriera in Etiopia con l'impianto di due mulini sulle rive del piccolo Akaki, alla porta occidentale di Addis Abeba, aveva perduto quindi il suo poco denaro, viveva alla ventura. Con lo sciamma abissino ch'egli portava come la toga romana, tanto gli era familiare il senso del prestigio e della nobiltà della sua razza, camminava giorni interi lungo le rive dei fiumi scavando le sabbie, filtrando le acque. Dopo quaranta giorni giunse al Birbir e giacque stanco nell'ansa del fiume di faccia al villaggio di Jubdo. Sembrava morto, e i nativi lo soccorsero, lo ospitarono, questo bianco dalla vita dura, che doveva aprire agli stranieri le strade dell'oro etiopico. Ma era giunto alla fine del suo cammino. Egli vide i grandi piatti di legno dei nativi dov'essi lavano le sabbie rosse del Birbir per trarne l'oro e il platino, ebbe doni d'oro e campioni di sabbia dagli stessi nativi. Con quel bagaglio prezioso, tornò ad Addis Abeba e andò da Menelik per domandare la concessione appunto di Jubdo. Lo straniero era conosciuto alla corte per la sua stravaganza, per quei suoi mulini del piccolo Akaki dove i nativi non volevano portar le granaglie, ma era egualmente conosciuto per la sua bravura, il suo coraggio e la sua onestà. E Menelik, per quanto diffidente, gli accordò il privilegio di esplorare il fiume rosso per larga estensione e di cercarvi le miniere. Ma al Prasso mancavano i denari. All'Italia non era il caso di pensare, nessuno avrebbe dato un soldo da spendere in questa terra che ancora bruciava sotto i piedi dopo la gloriosamente infausta giornata di Adua; e allora il Prasso volse la prora della sua nave avventurosa verso Parigi dove costituì la società mineraria del Birbir e del Baro della quale divenne il direttore generale. Il capitale inglese partecipava in considerevole proporzione all'affare. Dopo due anni d'esercizio le miniere davano cinquanta kg. di platino, quindi cento, infine trecento e trecento cinquanta per ciascun anno, insieme a una quantità pressochè eguale d'oro. Ma Prasso non era uomo da rimaner pago della prima vittoria, e allargò allora la sua attività partecipando all'esercizio della miniere della Birbir Mines Ltd. e della Western Abyssinian Mining Syndacate costituito dal capitale inglese accorso rapidamente in Etiopia dopo l'esperienza del Prasso.

Tutti all'arrembaggio

Alberto Prasso appunto segna l'inizio della corsa all'oro in Etiopia. Vengono sulle sue tracce inglesi germani olandesi francesi belgi, nella maggior parte avventurieri senza denari ma decisi al combattimento con tutte le armi. Il dipartimento etiopico delle miniere deve lavorare alacremente se vuol dar corso alle domande di concessioni, alla stipulazione dei contratti. Corrono rivoli d'oro, il quale non viene dalle miniere dell'Uollega o dei Beni Sciangul, ma dalle casseforti europee, rivoli di oro graziosamente raccolti nelle mani aperte dei capi etiopici, dei ministri, dello stesso negus. I governi stranieri favoriscono largamente i tentativi dei cercatori d'oro, non tanto per l'oro stesso quanto per la preoccupazione del predominio politico. La lista delle concessioni s'allunga: accanto alla Prasso, alla Birbir Mines Ltd., alla Western Abyssinian Mining Syndacate, s'inscrivono la Studien Syndakat fur Abissinien, germanica, la Zervos, capeggiata da quello stesso Zervos medico e consigliere dell'ultimo negus, la Dercas e Workens, etiopica di nome ma inglese nella sostanza, la Saulos, greca ma di capitale inglese, la Herb e Ojali, etiopica di marca con capitale britannico, la Ilg, svizzera, capeggiata da quell'Ilg il quale pare abbia acquistato o abbia in deposito la corona del Leone di Giuda, la Lane, inglese, il sindacato italiano d'oltre Mareb il quale avrebbe dovuto esplorare i territori del Tigrai, del Semien e del Tana; s'inscrivono nella lunga lista le concessioni del conte Leontieff, braccio destro di Menelik nella conquista dell'Impero, di Yalibi, concessione questa dedicata non all'industria mineraria ma a quella del caucciù, infine quella clamorosa del Rickett dell'agosto millenovecentotrentacinque — African Exploration et Developpement Corporation — la quale doveva sondare il territorio dal Lago Rodolfo fino al fiume Auasc e all'Ogaden. La corporazione, in seguito all'intervento del governo americano, denunciava nel dicembre dello stesso anno la concessione. Fra la prima e l'ultima concessione, in posto di grande rilievo, occorrerà citare la Abyssinian Corporation costituita per l'interessamento aperto del Foreign Office con l'intento di esercire l'industria mineraria e agricola ma con la volontà chiarissima di assumere la direzione politica degli affari d'Etiopia. Era il colpo inglese all'opera del Lagarde, quel francese abile e astuto governatore di Gibuti, morto in questi ultimi mesi, al quale Menelik aveva concesso la sua piena fiducia. La Abyssinian Corporation cadde clamorosamente dopo aver sperperato molti milioni dei contribuenti inglesi.

Ma v'erano anche le concessioni minori, v'erano singoli uomini che cercavano l'oro, gli isolati come diremmo di ciclisti non inscritti nelle grandi case industriali; erano, forse, i soli che cercassero veramente l'oro, poichè le grandi società cercavano essenzialmente il dominio politico, comperando l'amicizia degli uomini maggiori d'Etiopia, corrompendo i funzionari, assoldando perfino il negus, il quale non aveva dubbi nella scelta delle offerte poichè l'oro aveva egual colore, sia che fosse francese, sia che fosse inglese.

L'impeto della corsa ora s'è infranto dinanzi ai confini dell'Etiopia italiana. Alla febbre dell'avventura, alla lotta per il predominio politico-economico, s'è sostituito lo studio più rigoroso, inspirato solamente dal senso economico. Vedremo questo prima i risultati.

Alfio Russo

Un curioso processo

contro i Rotschild austriaci

Vienna, 2 notte.

A Morawska-Ostrawa, in Cecoslovacchia, tale Teresa Gold ha intentato processo contro il ramo austriaco della famiglia Rotschild, affermando di essere madre dei due fratelli Luigi ed Eugenio Rotschild, proprietario, quest'ultimo, del castello di Enzesfeld, dove ha soggiornato negli ultimi mesi il Duca di Windsor. La Gold si dice in grado di provare le sue asserzioni e dichiara di essere stata sposata al Cairo da Nataniele Rotschild, dopo aver dato alla luce i due figli suddetti. Più tardi sarebbe stata costretta a divorziare; il testamento in cui il marito le lasciava un ingente patrimonio sarebbe misteriosamente sparito. Ora essa chiede, fra l'altro, una rendita mensile di circa ventimila lire. Il processo desta naturalmente, tanto in Cecoslovacchia come in Austria, molto interesse.

SONO ARRIVATE AD ADDIS ABEBA continaia di signore e di bambini, mogli e figli di ufficiali e funzionari italiani. Eccone qualche gruppo alla stazione ferroviaria. (Foto Crimpea).

La Conferenza della Piccola Intesa

Il trattato italo-jugoslavo contributo al rafforzamento della pace

Gli undici punti della dichiarazione conclusiva

Belgrado, 2 notte.

La Conferenza della Piccola Intesa ha chiuso oggi i suoi lavori. In serata è stato diramato un comunicato ufficiale molto lungo, nel quale si precisano in undici punti i risultati delle discussioni svoltesi tra i tre ministri degli Esteri.

L'articolo primo del comunicato dice che i tre ministri degli Esteri, scambiate le loro opinioni circa la situazione internazionale e i problemi di politica estera che più direttamente li interessano, hanno constatato nel campo delle relazioni internazionali un miglioramento che autorizza a buone speranze e permette di affermare che, sia nel campo politico come in quello economico, il periodo più difficile è ormai superato.

L'articolo secondo nota che, ciò malgrado, il Consiglio della Piccola Intesa non perde di vista i problemi ancora in sospeso ma è convinto che anche per essi potrà essere trovata una soluzione soddisfacente e corrispondente allo spirito della collaborazione, senza il quale un durevole regolamento dei rapporti internazionali appare impossibile.

L'articolo 3 dice che il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha deciso di attenersi fedelmente alle deliberazioni prese a proposito dei diversi problemi di attualità nelle precedenti sedute. L'identità di vedute dei tre ministri degli Esteri è perfetta sia per quanto si riferisce ai principî generali della politica estera dei loro Stati sia per quanto riguarda i metodi della loro azione comune.

Nell'articolo 4 si constata che la politica dei tre Stati e le loro reciproche relazioni si sviluppano normalmente nel quadro fissato dal patto organizzativo della Piccola Intesa del 16 febbraio 1933.

Nell'articolo 5 il Consiglio assicura che i tre alleati intendono restare fedeli alla Società delle Nazioni. Essi si ispirano alle idee conciliative della Lega ma sono consapevoli della potenza rappresentata dalla Piccola Intesa e sono pronti a difendere i propri diritti nazionali.

All'articolo 6 si rileva che i tre Stati della Piccola Intesa sono animati dall'idea della collaborazione internazionale: i legami che li uniscono coi paesi della Lega balcanica e con la Francia, la quale negli ultimi tempi ha dato nuove prove della sua amicizia, costituiscono la cornice nell'ambito della quale sono pronti ad allargare e approfondire le loro relazioni politiche ed economiche con altri paesi e in primo luogo con i governi degli Stati confinanti.

L'articolo 7 è una professione di fede nel sistema della sicurezza collettiva. Da questo punto di vista, gli Stati della Piccola Intesa si augurano che le trattative iniziate tra le grandi Potenze per la conclusione di un nuovo patto di Locarno possano essere coronate da successo.

All'art. 8 il Consiglio permanente constata che i tre Stati sono contrari ad ogni conflitto internazionale che abbia basi ideologiche e si rifiutano di impegnarsi con l'uno o con l'altro fronte, poichè sono convinti che il regime interno dei singoli Stati debba essere rispettato.

Basandosi su questi principii, il Consiglio permanente dichiara nell'art. 9 del comunicato che i tre Stati della Piccola Intesa sono concordi nell'approvare tutte le misure dirette a garantire l'applicazione del principio del non-intervento in Spagna.

L'art. 10 dice che il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha esaminato le trattative particolari che sono state svolte negli ultimi mesi tra membri della Piccola Intesa e altre Potenze. Il Consiglio constata che alcuni di questi negoziati hanno già dato risultati positivi tanto nel campo economico come in quello politico. In questo senso, esso prende nota con soddisfazione degli accordi conclusi dalla Jugoslavia con la Bulgaria e con l'Italia. Il Consiglio è convinto che essi contribuiranno efficacemente al rafforzamento della pace. Poichè il rispetto degli impegni politici costituisce uno dei principî fondamentali del patto della Piccola Intesa, è naturale che i nuovi accordi non intacchino in nessun modo gli impegni esistenti fra i tre Paesi dell'Intesa stessa.

L'art. 11 informa che il Consiglio della Piccola Intesa ha preso nota dei risultati della riunione del Consiglio economico della Piccola Intesa.

In occasione della conclusione dei lavori della conferenza, i ministri degli Esteri cecoslovacco e rumeno hanno ricevuto i giornalisti ai quali hanno fatto dichiarazioni riconfermanti in sostanza i concetti esposti nel comunicato ufficiale.

Sconsolati rilievi francesi

La politica danubiana ha mutato basi

Parigi, 2 notte.

Il comunicato finale della Conferenza di Belgrado è stato registrato a Parigi con amarezza ma senza sorpresa essendo ormai persuasione unanime che il Patto di mutua assistenza proposto dalla Francia non avesse la menoma probabilità di approdare. Le Agenzie ufficiose se la cavano annunciando che l'esame della proposta francese è stato rinviato a miglior tempo, e il corrispondente del *Temps* spiega che nelle condizioni attuali il Governo jugoslavo ha ritenuto che l'accettazione della medesima non fosse opportuna potendo essa venire interpretata a Roma e a Berlino come un gesto poco amichevole.

Una nuova epoca

Ma negli ambienti ufficiosi non si nasconde che il solo fatto nuovo atto a far recedere il Governo di Belgrado dalla propria opposizione all'alleanza sarebbe ormai l'adesione dell'Inghilterra ad una eventuale Locarno orientale, ipotesi che solo a enunciarla fa sorridere. I commentatori diplomatici si consoleranno domani tessendo industri variazioni sulle promesse accademiche di fedeltà agli statuti della Piccola Intesa e alla Francia, introdotte da Stoyadinovic nel comunicato ufficiale, per far piacere a Krofta; ma nelle conversazioni particolari e in qualche giornale meno disciplinato degli altri non si manca di ammettere che dopo sedute burrascose i tre ministri si sono separati con la netta sensazione che un'epoca della diplomazia danubiana si è chiusa e un'altra se ne apre. L'insuccesso dell'insistenza di Krofta precedendo di pochi giorni quello riservato allo stesso Benes, era tanto più inevitabile in quanto che, come riconosce l'*Oeuvre*, Antonescu era d'accordo con il suo collega jugoslavo. Del resto, a parte il caso in ispecie, quello che forma agli occhi della Francia la gravità della situazione è che i tre membri della Piccola Intesa non sono più d'accordo su nessuna delle grandi questioni politiche che li interessano, e che ciascuno di loro agisce già da tempo per proprio conto. Il fattore che aveva determinato la solidarietà della costellazione centro-orientale era stata la comune paura del revisionismo magiaro. Ridotto o moderato questo revisionismo, grazie alla delicata e paziente opera di persuasione del Governo di Roma, la Piccola Intesa viene a trovarsi priva del suo *ubi consistam*.

« La Piccola Intesa fu »

La Cecoslovacchia è vincolata alla Russia ed alla Francia da accordi militari di mutua assistenza e si ritiene minacciata dal Reich. La Romania non ha nessuna ragione di avercela col Reich ma ce l'ha invece con la Russia nonostante la tarda offerta di Mosca di riconoscere l'annessione della Bessarabia. Bucarest ha contratto con Varsavia un accordo che potrebbe, in caso di bisogno, servirle contro Mosca; ma Praga e Varsavia sono divise da questioni di irredentismo e Varsavia, che tiene Mosca a distanza, ha degli accordi con Berlino, quello Berlino che Praga vede come il fumo negli occhi. La Jugoslavia non può soffrire la Russia, considerata dalla sua sfera dinastica militare e religiosa come l'anticristo strazIatore dell'ortodossia. Ma ha fatto la pace con l'Italia antagonista della Russia in Mediterraneo come l'ha fatta con la Germania, altra nemica della Russia. Essa vorrebbe essere in buoni termini anche con la Francia; ma la Francia è alleata della Russia e della Cecoslovacchia, mentre è in freddo con la Germania e con l'Italia. In un simile guazzabuglio di interessi contrastanti dove cercare ancora la solidarietà della Piccola Intesa?

« La Piccola Intesa fu » sentenzia l'*Oeuvre*. Ed il *Figaro* aggiunge che il tramonto di questa costellazione è una risultante logica del dissolvimento generale del fronte interalleato di Europa, del fallimento della Lega delle Nazioni e della crisi interna francese col profondo turbamento risultante nelle direttive della politica estera del Quai d'Orsay.

In quanto alla Spagna va segnalato oggi la pubblicazione da parte del Ministero della Marina di una nota sul diritto di visita delle navi francesi, confermante le recenti comunicazioni del Quai d'Orsay alle autorità di Salamanca.

I giornali francesi riportano intanto per disteso una nuova protesta contro l'Italia indirizzata dal governo di Valenza a quelli di Parigi e di Londra nell'evidente intenzione di riaprire la controversia sopita giorni or sono e di riacuire la tensione internazionale. La prolissa filastrocca di Del Vayo, indubbiamente ispirata da Mosca, non provoca finora nei giornali parigini commenti di sorta. Solo il «Petit Parisien» rileva con malcelato senso di fastidio che i casi citati da Valenza hanno già fatto il giro della stampa internazionale senza che nessuno sia riuscito a provarne l'autenticità e che il documento in questione è una ennesima manovra per obbligare la Francia e l'Inghilterra a deferire la questione al consiglio della Lega delle Nazioni, cosa che «come è ormai noto non entra nelle loro intenzioni e il cui unico risultato sarebbe di spingere l'Italia a fare proprio quello che Del Vayo non vorrebbe che faccia».

Dopo la doccia fredda della settimana scorsa i giornali francesi responsabili hanno evidentemente compreso che la prudenza non è mai troppa.

Concetto Pettinato

Liquidazione

Berlino, 2 notte.

I giornali agitano a proposito della riunione della Piccola Intesa l'eterna quadratura del circolo sud-orientale; ma, tutto sommato, sono del parere che, quanto più questa riunione dei ministri dei tre Paesi collegati era questa volta seguita con una tensione che difficilmente aveva avuto precedenti, tanto meno sensazionali e drammatici risultati erano da attendersene: ed essa era destinata a lasciar presso a poco il tempo che aveva trovato.

Per il *Berliner Tageblatt* il risultato rappresenta un fiasco completo della politica di Parigi: garanzia che, questa volta, scrive il giornale, la conferenza non poteva portare i risultati che se ne desideravano a Parigi era il fatto che Praga aveva, sì, portato due progetti, uno, quello di assistenza che doveva legare la Romania e la Jugoslavia più strettamente a Praga e con ciò a Parigi ed a Mosca, e un altro, il progetto di confederazione economica che altro non era se non una rifriggitura dell'antico progetto Hodza sempre ad uso e consumo di Parigi; ma questa abbondanza di progetti non serviva ad altro se non a dimostrare ancor più chiaramente che la Piccola Intesa è stretta fra due fronti che si fanno contrasto: e tutti i progetti che mirano ad attaccare la politica dell'aggruppamento a carri altrui cozzano ormai contro la volontà di indipendenza politica che nel sud-est si è fatta strada.

La *Germania* scrive che è troppo presto per dare per morta la Piccola Intesa: ma si può essere d'accordo con Krofta che sensazionali decisioni non si potevano aspettare dalla riunione, perchè, dice il giornale, «per prendere decisioni, e sensazionali per giunta, occorre anzitutto una cosa: l'uniformità dei pareri; e questa manca, a come stanno le cose fra i paesi della Piccola Intesa». Anche per questo giornale tutta la materia della conferenza stava fra i due fronti, dell'assistenza automatica proposta da Parigi con i vari tentativi di asse più o meno orizzontale da contrapporre a quello in senso verticale, che si muove fra Roma e Berlino, ed il fronte di una più larga libertà e possibilità di movimento e di indipendenza dei fattori sud-orientali, da inframmissioni di terzi casuali.

G. P.

Le spine palestinesi

La Terra Santa divisa in un distretto arabo e in uno ebraico?

Londra, 2 notte.

La Commissione reale che ha compiuto recentemente un'inchiesta in Palestina per assodare le cause dei sanguinosi disordini dell'anno scorso e studiare le direttive della nuova politica britannica in quel territorio di mandato continua ora a Londra febbrilmente i suoi lavori e sta redigendo un rapporto che secondo alcuni verrà reso pubblico alla fine del mese di aprile e secondo altri solo dopo l'incoronazione di Re Giorgio.

Una difficile spartizione

Stamane però il *Daily Herald* si diceva in grado di comunicare dettagli dei piani esaminati dalla Commissione i quali, se corrispondessero al vero, costituirebbero un mutamento radicale di direttive da parte del Governo di Londra. Due progetti, secondo l'organo laburista, verrebbero alternativamente proposti dalla Commissione.

Secondo il primo di essi, che appare il più ardito ma anche il più fantastico e il più irrealizzabile, la Palestina sarebbe divisa in due parti: quella litoranea da Gaza a Giaffa con un hinterland giungente quasi a Gerusalemme, e questa parte verrebbe assegnata agli ebrei e diventerebbe un dominio britannico, e una interna, dal mare di Galilea in giù, che sarebbe unita alla Transgiordania sotto l'Emiro di quest'ultimo paese e diventerebbe Stato arabo indipendente. Il porto di Caifa tuttavia, che è il capolinea della condotta petrolifera proveniente da Mossul, otterrebbe un regime speciale il che equivale a dire che rimarrebbe controllato dal Ministero delle Colonie in armonia con l'Ammiragliato giacchè Caifa è il posto di rifornimento del combustibili per la flotta britannica. Ugualmente un regime speciale sarebbe escogitato per Gerusalemme che essendo la città santa di tre religioni, quella cristiana, quella israelita e quella mussulmana, non può essere consegnata in esclusività nè agli ebrei nè agli arabi.

Il secondo progetto prevederebbe invece la continuazione del mandato britannico ma la Palestina, entro quest'ultimo, sarebbe divisa allo stesso modo sopra descritto in due cantoni di tipo svizzero.

Il deserto agli arabi?

E' chiaro che nessuna di queste soluzioni potrebbe soddisfare la popolazione araba la quale è in maggioranza nell'attuale mandato ed è frammista anche nella zona litoranea alla popolazione ebraica.

Quando si afferma, come fa il «Daily Herald», che il settore che dovrebbe essere assegnato agli ebrei sarebbe capace di garantire vita e lavoro a un milione di questi ultimi si afferma implicitamente che gli arabi dovrebbero essere cacciati verso l'interno. Ora l'interno è desertico e inabitabile e l'unica parte fertile della Palestina è quella che verrebbe data al movimento sionista. Il giornale di Londra sostiene che il sionismo difficilmente accetterebbe una soluzione di questa fatta perchè non potrebbe essere considerata adeguata; ma è facile comprendere che gli arabi avrebbero fortissime ragioni di opporsi al progetto giacchè essi verrebbero privati della terra fertile, dell'accesso al mare e dei centri più prosperi della Palestina. Difficilmente dunque la spartizione potrebbe essere gabellata come un regalo al mondo arabo nonostante lo specchietto dell'indipendenza. E si trova conferma di questa opinione nel fatto che gli ebrei già una volta hanno proposto tale divisione del territorio conteso fra le due nazionalità ma senza incontrare favore negli ambienti ufficiali britannici. E' da credere che questi ultimi nemmeno oggi desiderino favorire gli ebrei a spese degli arabi i quali dal punto di vista imperiale sono enormemente più importanti. Alienandosi ulteriormente le simpatie del mondo mussulmano, l'Inghilterra moltiplicherebbe le sue già gravi preoccupazioni imperiali nel Levante e nel vicino Oriente.

V.

La conferenza di Montreux

Profonda gioia in Egitto per l'atteggiamento italiano

Alessandria (Egitto), 2 notte.

Il *Mokattam* nel suo articolo di fondo riferendosi alle amichevoli affermazioni dei giornali italiani in rapporto alla conferenza capitolare di Montreux, dice: «Non è la prima volta che l'Italia ha dimostrato una grande simpatia all'Egitto. Il Governo di Roma ha dato sempre esempi di cordiale amicizia al nostro paese; basti ricordare la questione del debito pubblico. Il giornale ricorda che il Duce ha detto in molte occasioni che l'Italia è una porta verso l'Egitto. La grande simpatia dimostrata dalla stampa italiana in questi giorni ha creato negli animi degli egiziani una profonda commozione e che, conclude il *Mokattam*, cercheremo sempre di ricambiare, collaborando con la grande collettività italiana nella terra del Nilo.

Conflitti cruenti a Portorico pro e contro l'indipendenza

San Juan (Portorico), 2 notte.

(S.I.A.). Dal giorno che una commissione di uomini politici portoricani, con a capo il presidente del Senato, Raphael Martinez Nadal, partì per Washington per chiedere che il Congresso degli Stati Uniti consentisse all'isola di Portorico di divenire il 49° Stato dell'Unione, Portorico non ha più avuto pace. A breve distanza l'uno dall'altro si sono verificati disordini, conflitti cruenti, attentati, complotti, sedizioni con conseguenti eccidi, arresti e condanne gravi.

Da allora nella piccola repubblica delle Antille si sono formati tre partiti: uno vuole l'unione agli Stati Uniti, il secondo sostiene la autonomia e il terzo, il nazionalista, il più forte, reclama l'indipendenza assoluta. Quest'ultimo partito è appoggiato anche da uomini politici nordamericani, quali il senatore Miller Tiddings, il deputato nazionale Wilburne Cartright e Philip Himms.

Il numero dei morti nei vari conflitti avvenuti tra nazionalisti e l'opposizione si fa ascendere fino ora a 48: oltre trecento sono i detenuti, processati e processandi, per attività sediziosa e complotti.

Tra le vittime trovasi Francis Rigges, capo della polizia di Portorico, ex-colonnello americano; tra i condannati per sedizione vi è il capo del partito nazionalista portoricano, Pedro Albizu Campos. Il Governo ha emanato un decreto col quale vengono proibite tutte le manifestazioni nazionaliste ed ha proceduto allo scioglimento di tutte le organizzazioni politiche.

Un'auto contro una casa

Tre morti e cinque feriti

Bucarest, 2 notte.

Un grave incidente automobilistico verificatosi a Saregu, presso Cluj, ha fatto tre vittime. Un'autocorriera sulla quale viaggiavano 27 persone, deviava sulla strada maestra in seguito ad un guasto ai freni ed andava a cozzare contro una casa. Tre viaggiatori sono rimasti uccisi sul colpo e cinque gravemente feriti. Di questi ultimi, due si trovano in fin di vita.

Colossale "pesce d'aprile" ai radioascoltatori danesi

Copenaghen, 2 notte.

Un «pesce d'aprile» di nuovo genere che potrebbe essere definito «pesce radiofonico» è stato giocato ieri ai radioascoltatori danesi. La stazione radio di Copenaghen ha interrotto, ieri pomeriggio, una trasmissione dedicata ai bambini per dare una notizia sensazionale: un aeroplano stratosferico, partito dalla Cina orientale con cinquanta persone a bordo, stava tentando di raggiungere la Danimarca senza scalo. Data la velocità formidabile del velivolo — diceva l'annunciatore — era probabile che nel giro di poche ore l'apparecchio sorvolasse lo Jutland. Si pregavano quindi tutti i radioascoltatori di segnalare ai giornali l'eventuale passaggio del velivolo.

Successivamente l'annunciatore trasmetteva altre notizie sulle fasi del volo e informava infine che l'apparecchio già stava sorvolando il cielo della Danimarca. A partire da tale momento, la centrale telefonica di Copenaghen è stata letteralmente sommersa da un'ondata di chiamate da ogni parte del paese. Tutte le linee telefoniche dei giornali della capitale sono rimaste bloccate per diverse ore dalle chiamate di lettori che volevano notizie sulla sensazionale impresa e da altri che asserivano di aver avvistato il gigantesco apparecchio e davano informazioni attorno ad esso. Dovette trascorrere più di un'ora, prima che si diffondesse la sensazione del colossale «pesce d'aprile» giocato ai pacifici radioascoltatori.

I virtuosi del violino

vincitori del concorso di Bruxelles

Bruxelles, 2 notte.

S'è concluso al Conservatorio di Bruxelles il concorso «Eugenio Isaye» riservato a virtuosi del violino, organizzato dalla Fondazione della Regina Elisabetta e dotato di un primo premio di 50.000 franchi.

Settantaquattro virtuosi, appartenenti a varie nazionalità, hanno partecipato a questo grande concorso il cui obbiettivo era di rivelare un nuovo violinista d'eccezione. Cinquantotto soltanto furono gli ammessi alle varie prove e dodici di essi hanno partecipato alla prova finale.

La commissione giudicatrice, che comprendeva diciotto membri pure appartenenti a varie nazionalità, ha espresso il suo giudizio. Primo classificato è stato Davide Oistrachk, dell'U.R.S.S., nato a Odessa nel 1908, che ha ottenuto 1620 punti su 1800; secondo Odnoposoff, austriaco nato in Russia nel 1914, con 1564 punti; terza, la signorina Gullheis, nata a Odessa nel 1918, con 1531 punti; quarto il russo Goldstein, con 1518 punti; quinta la signorina Marina Kozolupova, con 1207 punti; sesto Michele Fichtengolz, con 1255 punti.

La regina Elisabetta, che assisteva a varie audizioni, s'è compiaciuta di felicitare personalmente i vincitori del torneo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12, 14, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Malatesta — 12.30: Cronache del C.O.N.I. — 12.30-13 e 13.15-14: Orch. Ferruzzi — 14.15-14.30: Borsa — 15.30 dal Teatro Reale: «Rigoletto» opera in 4 atti di G. Verdi - Negli intervalli: Camerata Balilla - I dieci minuti del lavoratore - Istruzioni professionali per i lavoratori del commercio - Giornale radio - Boll. presagi — 19.20-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.40: Radioorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Concerto di Gall Bianche del... diretto dal M.o A. ... — 21.55: «L'avventura di ...» commedia in 1 atto di ... — 22.10: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Angelo - Nell'intervallo: Cronache dell'automobilismo — 23.30-23.50: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Radioorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Dal Teatro alla Scala: «L'amore dei tre Re» opera in 3 atti di I. Montemezzi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Conversazione di Vare Varesini - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 20.10: «...» di Franz Grillparzer — **Bruxelles** I: 21: «La Walchiria» di Wagner (atto 1°) — **Parigi P.T.T.:** 21.30: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Parigi T. E.:** 21.30: «I due Menecmi», commedia di Plauto — **Bratislava:** 20.10: «Andetta di Tharau», singspiel in tre atti di H. Strecker — **Koenigsberg:** 20.10: Varietà — **Stoccarda:** 20.10: Musica

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonatele. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi serali e festivi. (38

COMUNE DI SANREMO

Si rende noto che al bando di concorso indetto il 5 marzo u. s. per la nomina dell'Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico sono state apportate alcune modifiche e che la scadenza del concorso stesso è stata prorogata al 5 maggio p. v. Richiedere schiarimenti all'Ufficio Comunale. (2484

CRONACA CITTADINA

La campagna antitubercolare

La settimana della diagnosi precoce

La lotta tenace che il Governo nazionale conduce da anni contro uno dei più gravi flagelli dell'umanità, avrà la sua importante manifestazione nella VII Campagna del francobollo antitubercolare la quale avrà inizio il giorno 11 aprile colla giornata delle due Croci. La Campagna è svolta dai Consorzi Antitubercolari Provinciali in unione alla Croce Rossa Italiana. Le due istituzioni esplicano vasta opera di assistenza sociale, la Croce Rossa provvede al funzionamento di istituzioni ospedaliere ed al soccorso dei feriti nelle guerre e nelle calamità: il Consiglio Antitubercolare provvede a ricoverare i malati di tubercolosi negli Ospedali e nei Sanatori alpini e marini. Centinaia di ammalati vengono assistiti dal Consorzio Antitubercolare di Torino.

La tubercolosi è malattia di lunga durata che esaurisce le risorse di famiglie anche benestanti, le quali sono costrette dopo mesi di degenza dei loro parenti negli Istituti di cura a chiedere l'aiuto del Consorzio. Dei denari raccolti nella Campagna una parte verrà devoluta al Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana e l'altra al Consorzio, il quale li impiegherà esclusivamente per il ricovero di tubercolotici poveri della Provincia. Quanto maggiore sarà l'introito, tanto più estesa potrà essere l'opera di assistenza del Consorzio Antitubercolare il quale è premuto da continue richieste di aiuto.

La giornata delle due Croci sarà anche quest'anno preceduta dalla settimana della diagnosi precoce.

Le statistiche dimostrano in modo indubbio che la tubercolosi guarisce in un grandissimo numero di casi quando viene diagnosticata e curata per tempo. E' necessario che ognuno conosca quei segni che possono essere i sintomi iniziali della malattia. L'istituzione dei Dispensari Antitubercolari offre appunto la possibilità di provvedere alla diagnosi precoce della tubercolosi. Il Consorzio Antitubercolare provvede al funzionamento di sette Dispensari bene attrezzati in Susa, Chivasso, Chieri, Ciriè, Pinerolo, Venaria Reale, Carmagnola, e sta provvedendo al completamento della rete dispensariale con l'istituzione di Dispensari in altri centri della Provincia. E' stata ora iniziata in Torino la costruzione del grande Dispensario Centrale.

La Federazione Nazionale Fascista per la lotta Antitubercolare avrà cura di inviare ai cittadini foglietti ed opuscoli di propaganda.

Il Cardinale Fossati benedice il gagliardetto del Fascio Argentino

Si è costituito nella nostra città un Fascio tra i nativi della Repubblica Argentina residenti in Torino e paesi vicini: ne fu promotore il dottor Emidio Tiraferri, argentino, nato a Buenos Aires, però da genitori italiani e che venne volontario in Italia per fare la guerra, trascorrendo più di tre anni al fronte.

Il Fascio degli Argentini comparirà solennemente in pubblico la prima volta sabato 10 aprile, celebrando la funzione della inaugurazione del suo gagliardetto. Tale cerimonia avrà luogo alle 17 nel tempio della Gran Madre di Dio: la benedizione al gagliardetto sarà impartita da S. Em. il Cardinale Fossati; madrina ne sarà la marchesa Carrassi del Villar, che verrà appositamente da Milano ove risiede. Dopo la benedizione, il teol. Vittorio Arisio, cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» terrà il discorso inaugurale.

Alla cerimonia presenzieranno tutte le autorità cittadine e le famiglie degli argentini ed italo-argentini qui residenti.

Il rapporto annuale del Gruppo «Damiano Chiesa»

Domani, alle ore 10,30 si svolgerà il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista «Damiano Chiesa». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, avrà luogo sul piazzale prospiciente la sede del Gruppo, in strada di Settimo 49. Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste, interverranno secondo le disposizioni impartite dal Fiduciario. La popolazione della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

L'XI annuale di fondazione dell'Opera Balilla

Ricorre questa mattina l'XI annuale di fondazione dell'Opera Balilla, e il Comitato Provinciale, per solennizzare tale data, presenterà una rappresentanza delle proprie forze alle Gerarchie, la mattina del 4 c. m. alle ore 10 in corso Duca di Genova. Il Comitato Provinciale conta 170.000 tesserati e l'XI Leva Fascista 4000 Avanguardisti, di cui oltre 3500 operai, contadini, artigiani passano ai Fasci Giovanili e 2041 Giovani Italiane che passano alle Giovani Fasciste.

La scultura italiana a Budapest nella conferenza di Ervin Ybl

Ieri sera, alle 21,15, nel Salone di Palazzo Lascaris, ha avuto luogo, per iniziativa del C.A.U.R. e dell'Unione Provinciale dei Professionisti e Artisti, l'attesa conferenza in lingua italiana del prof. Ervin Ybl, professore all'Università di Budapest, su «I capolavori della scultura italiana nel Museo di Belle Arti di Budapest». Era presente un foltissimo, eletto pubblico tra cui molte elette personalità. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali dei due Paesi amici, il prof. Majorino, Presidente dell'Unione Provinciale dei Professionisti e Artisti, ha presentato con fervide parole l'illustre conferenziere. Quindi questi ha letto la sua bella conferenza che, documentata da numerose proiezioni, ha rivelato quanti e meravigliosi frutti del genio italiano allignino da antica data in terra d'Ungheria. L'uditorio, che ha seguito col più vivo interesse la dotta lezione, ha improvvisato al prof. Ybl una plaudente dimostrazione di simpatia.

La commemorazione di Pirandello è stata rinviata al 19 aprile

La conferenza che Eugenio Bertuetti doveva tenere la sera del 5 aprile nella sala della Pro Cultura Femminile in commemorazione di Luigi Pirandello, è rinviata a lunedì 19 aprile.

Proposte e rilievi

Ripristiniamo il salone d'ingresso alla Stazione

In alto l'ingresso principale eternamente chiuso. In basso l'ingrombrante chiosco che si dovrebbe demolire.

Nonostante le critiche elevate da coloro che hanno l'idiosincrasia di tutta la vecchia architettura e non vorrebbero vedere che stile nuovo, la nostra Stazione Centrale si presenta con un aspetto monumentale nient'affatto disarmonico e se fosse spogliata di alcuni superflui motivi decorativi apparirebbe ancor oggi una delle più belle stazioni italiane. Ma se la facciata e tutto l'esterno dell'edificio per l'altezza e l'ampiezza dei suoi portici, per la dovizia e vastità delle vetrate che agili elementi architettonici incorniciano, per l'armonia che esiste fra le parti che la compongono è sotto moltissimi punti di vista una pregevole opera d'arte, non altrettanto può dirsi dell'interno. E ciò non perchè chi ideò l'esterno non abbia saputo armonizzare il resto, ma per la manomissione di coloro che hanno voluto correggere, mutare quello che invece andava benissimo.

Porta Nuova ha un ingresso magnifico al centro dei portici di piazza Carlo Felice, ma esso è sempre sprangato. Abbiamo chiesto il perchè, e ci è stato detto: «per impedire che l'aria disturbi le persone che sostano davanti alla biglietteria». Credevamo che il nostro interlocutore avesse voglia di scherzare: invece esprimeva la opinione genuina di coloro i quali hanno disciplinato l'entrata in stazione dalle porte laterali che danno rispettivamente in via Nizza e in via Sacchi, e che sembrano due porte di servizio, annullando un ingresso monumentale quale sarebbe stato quello del centro. E' possibile pensare che i torinesi abbiano paura di un po' di vento?

Vorremmo inoltre sapere chi ha avuto la malaugurata idea di costruire quella baracca centrale che toglie la visuale della stazione e può essere scambiata per un albergo diurno o qualcosa di simile. Forse saranno gli stessi che hanno condannato l'ingresso monumentale per impedire che l'aria entri nel locale. La sala d'ingresso di una grande stazione, di una città come Torino, viene rimpicciolita, resa disarmonica da una simile baracca per la distribuzione dei biglietti.

Ancora nessuno ha pensato alla soluzione più semplice, più razionale e che certamente ridarebbe al locale l'estetica voluta dall'architetto che ha costruito la stazione; e cioè radere al suolo il baraccone e costruire gli uffici per i biglietti lungo le pareti del salone abolendo altri steccati non meno inutili ed inestetici della baracca centrale. Il forestiero che giunge in una città, la prima impressione la riceve nella stazione dove scende, perchè dunque non si pensa a dare atto a lavori di riattamento tanto più che la spesa sarebbe modicissima?

Il film «Contessa di Parma» in visione privata alla presenza delle Autorità

E' stato offerto iermattina in visione privata, alla presenza delle autorità, il film «Contessa di Parma».

Erano presenti S. E. il generale Tua, il Podestà ingegnere Sartirana con la gentile consorte ed il vice-Podestà conte De la Forest de Divonne, il gen. Stevani, comandante la M. D.I.C.A.T., la signora Maria Gazzotti, il senatore Agnelli accompagnato dal conte Giancarlo Camerana. Erano rappresentati S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale. Il film è stato vivamente applaudito a più riprese.

La morte di un salesiano che curava i lebbrosi nella Columbia

E' giunta notizia alla Casa Madre dei Salesiani, della morte ad Agua de Dios (Columbia), di don Enrico Piralli che aveva dedicato maggior parte della sua vita alla pietosa ed eroica missione di curare i lebbrosi.

Don Enrico Piralli era nato a Gattico presso Borgomanero il 1.o marzo 1876.

Il Brevetto della Marcia su Roma

Nel corrente mese di aprile il «Popolo d'Italia» pubblicherà per le provincie di Arezzo e Bari rispettivamente il secondo ed il terzo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla apposita Commissione.

DECORATI STELLA MERITO LAVORO

Domani, domenica 4 corr., ore 9,30, nella Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris 12, assemblea generale straordinaria.

La causa dei milioni

La sentenza fra un mese

Ieri, dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale, è stata discussa la causa intentata dalla signora Cristina Diverio vedova Forzani, per ottenere l'annullamento del testamento della propria sorella Ercolina. Come è noto, la signora Ercolina Diverio lasciava con testamento scritto a macchina la maggior parte delle sue sostanze (valutate ad oltre sei milioni) ad istituti di beneficenza della nostra città; disponeva, poi, alcuni legati a favore dei parenti. La signora Ercolina Diverio, ritenendo che il testamento così come era stato redatto non fosse conforme alle norme sancite dalla legge, ricorreva al Tribunale perchè ne dichiarasse l'inefficacia e la sua nullità.

Come è noto, il preteso testamento olografo consta di due fogli scritti a macchina: sul primo — che contiene le più importanti e onerose disposizioni di ultima volontà — non vi è la firma della testatrice, la quale, nel secondo foglio dichiara, con scritto di suo pugno, che, per le sue condizioni di salute, si trova obbligata a ricorrere alla mano altrui per la redazione del documento. In calce, poi, vi è la firma di due testimoni presenti alla redazione dell'atto di ultima volontà della Diverio, se così si può chiamare il documento in questione. La sentenza per questa importante controversia la si avrà tra un mese.

INFIAMMABILI COME LA BENZINA

Una violenta scenata per rivalità tra gli addetti di due distributori

All'angolo dei corsi Vigevano e Giulio Cesare sono stati posti due distributori di benzina. Naturalmente gli automobilisti si fermano per rifornirsi, secondo le loro preferenze, da uno o dall'altro a seconda dei casi. Di qui l'origine di una sorda inimicizia tra i due addetti ai distributori. Ognuno pensava che il concorrente cercasse con ogni mezzo di fermare l'automobilista al proprio distributore ed entrambi avevano quindi giurato di vendicarsi sanguinosamente. Così ieri il trentacinquenne Domenico Petrossi di Antonio, abitante in corso Giulio Cesare 57, assentatosi momentaneamente, al suo ritorno si accorgeva che il suo avversario, il quarantanovenne Giuseppe Macacco fu Battista, abitante in via Casatti, 25, gli aveva momentaneamente preso un secchio, almeno così risulterebbe da una sua versione. Tutto il rancore dei due, i quali per la loro professione erano divenuti infiammabili come la benzina, scoppiò improvvisamente una serqua di improperi, uno più colorito dell'altro. Ad un tratto poi il Macacco afferrava una scopa e, capovoltala, si mise a legnare il Petrossi.

Accorsero prontamente per separare i contendenti alcune persone che si trovavano in quei pressi ed il Petrossi, le cui condizioni apparivano gravi, in un primo tempo, fu immediatamente accompagnato all'Astanteria Martini. Il dott. Marconi medicava al poveretto alcune contusioni al capo, giudicate guaribili in dieci giorni.

Muore in solitudine

La sarta Caterina Fandova, abitante in via Bertola 34, non avendo ieri visto la coinquilina Francesca Merlo ved. Bonessa fu Pietro, d'anni 79, bussava all'uscio della cameretta della vicina; non ricevendo risposta e visto l'uscio socchiuso, entrava. Una macabra scena le si parava innanzi: per terra, ormai cadavere, giaceva la Merlo. Data notizia del fatto alla vicina sezione delle Guardie Municipali, sul posto si recava un medico municipale che appurava che la donna era morta da circa sei ore in seguito ad un attacco cardiaco.

Auto investita che si capovolge e ferisce un passante

In via Filangeri, angolo via Massena, l'automobile guidata da Attilio Della Casa, d'anni 27, veniva violentemente investita dall'autopubblica guidata dal trentacinquenne Guido Olivieri. In seguito all'urto la macchina del Della Casa si capovolgeva urtando il fattorino Francesco Bertinetti fu Giuseppe, d'anni 68. All'Ospedale Mauriziano il Bertinetti veniva fatto ricoverare e dichiarato guaribile in 32 giorni per alcune contusioni al capo. Pure il Della Casa nell'incidente rimase ferito e fu dichiarato guaribile in una settimana.

La morte di un muratore caduto dal quarto piano

Il muratore Domenico Ansaldi fu Battista, d'anni 15, residente a Poirino, ieri, verso le ore 18,30, si trovava sull'impalcatura del caseggiato in costruzione in via Venti Settembre angolo via Ventiquattro Maggio, all'altezza del quarto piano. Ad un tratto fu visto barcollare e precipitare nel vuoto. Con autobarella della Croce Verde trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni dove moriva per la frattura della base cranica e della colonna vertebrale.

Sentenza salomonica in una causa di separazione

Matrimonio infelice quello del signor Alceviano Bisetti, impiegato presso le Ferrovie dello Stato, con la signorina Giovanna Imazio: tutta una sequela di bisticci e di dissensi che la nascita di un figlio non valse a troncare. Nel maggio del '34 il marito ricorreva al Presidente del Tribunale perchè pronunciasse la separazione personale per colpa della moglie. Questa a sua volta, chiedeva che la separazione fosse pronunciata per colpa del marito. Il Presidente del Tribunale autorizzò i coniugi a vivere separatamente e dispose che, pendente la causa, il Bisetti passasse alla moglie la somma di L. 300 mensili. Con sentenza del maggio del '35 il Tribunale sospendeva ogni decisione sul merito della causa e sulle spese e ammetteva alla prova le molte circostanze di fatto che ambo le parti deducevano. Sostiene il Bisetti che la moglie gli ha fatto condurre una vita d'inferno così da costringerlo ad abbandonare il tetto coniugale. Essa lo avrebbe screditato presso parenti e superiori d'ufficio, inviando a questi reclami e denuncie dal contenuto così grave da promuovere inchieste a suo carico, inchieste che naturalmente si erano risolte con la sua riaffermata e applaudita onorabilità. «Le sue continue scenate — dice il Bisetti — mi costringevano a uscir spesso di casa in piena notte. Sobillava il figlio e lo metteva contro di me; un giorno mi pose questo feroce dilemma: o via la suocera o via io. Mia madre fu costretta a sloggiare».

Ma non son da poco anche i torti che la moglie ha attribuito a suo marito: maltrattamenti, scarsi rifornimenti di denaro, mutismo o dispetti, come quello di negarle i biglietti ferroviari a riduzione che come moglie le spettano. Il Tribunale, con sua recente sentenza, ha dichiarato la separazione legale dei coniugi per colpa di entrambi, chè se ha riconosciuto vessatorio e opprimente il contegno della moglie, non ha certo visto nel marito uno stinco di santo. Spese di giudizio compensate fra le parti e obbligo al Bisetti di versare alla consorte un assegno mensile di 300 lire.

Due motociclisti feriti per uno scontro col tram. — L'agricoltore Francesco Garda di Giuseppe, d'anni 27, residente a Valenzano d'Asti, ed il trentaduenne Ulderico Chiaretta fu Bassa, da Asti, transitando ieri in motocicletta per via Mario Gioda, andavano ad urtare contro un tram rimanendo entrambi contusi. Al vecchio ospedale di San Giovanni il Chiaretta era dichiarato guaribile in dodici giorni ed il Garda in quattro.

O.N.D. «ENRICO TOTI». — Questa sera sabato alle ore 21 nel teatro di via Pasquale Paoli, verrà rappresentata con la rappresentazione di «Una lampada alla finestra» di [illegible].

IN PRETURA

Bustina di sali purgativi fatta pagare 50 lire!

Seduta, il 17 agosto scorso, su una panchina del giardino Botero, Elena Gilli vedova Podio, nata a Luino e abitante in via Stampatori 15, si tirò in là per far posto a uno sconosciuto. A un certo punto la vedova, colta da un forte stringimento di male, dette segno di svenirsi. Si levò lo sconosciuto e chiese se poteva far qualcosa per lei. «So di una medicina — disse — che è qualcosa». La donna estrasse dalla borsetta tutto quello che aveva con sè: due lire. Ma cosa si può fare oggigiorno, anche in farmaceutica, con sole due lire? L'uomo sogghignò. Il dolore era tale che nessun sacrificio sembrava troppo grave alla Gilli: si tolse dal dito un anello d'oro, e approvata con entusiasmo dallo sconosciuto, risolvette di andarlo a impegnare. Ma non avendo documenti con sè, fu l'uomo che fece l'operazione; ritornò poco dopo con 48 lire e la polizza su cui la vedova lesse il suo nome: Mario Berruto. Recatisi poi a una farmacia di via Po, il Berruto fece aspettare la Gilli e fattasi dare la somma entrò nel negozio da cui poco dopo uscì con una bustina in mano. Disse d'aver pagato la straordinaria medicina 45 lire: il resto si sentiva in diritto di tenerlo come mancia. «Accidenti che prezzi!» esclamò la Gilli, ma rimasta sola e accertatasi che la bustina conteneva semplici sali purgativi, si recò, piena di sospetto, in una farmacia di piazza Statuto dove ebbe certezza d'esser stata turlupinata. Denunciato e rintracciato, il Berruto, che ha 27 anni ed abita a Trofarello, ha dichiarato che fu la vedova a dirgli «tenga, tenga...» quando lui aveva accennato a rifonderle il resto. Santa ingenuità! Il Berruto è stato amnistiato dal Pretore Pucci.

Disavventure di ogni giorno

L'infortunio di uno scolaro. — Lo scolaro Luigi Berca di Giacomo, di 8 anni, abitante in via Tonale 30, giocando con alcuni compagni, rimaneva colpito al piede sinistro con una sbarra di ferro. All'ospedale delle Molinette i sanitari, dopo le cure del caso, lo dichiararono guaribile in un mese.

Mortale investimento nei pressi di Moncalieri. — Ieri, verso le ore 19, mentre attraversava la strada nei pressi di Moncalieri, il carpentiere Maurizio Fornello fu Martino, d'anni 54, residente a Moncalieri, rimaneva investito dal camioncino 6410 CN, guidato dal venticinquenne Carlo Negro di Giovanni, residente a Alba. All'ospedale Molinette il ferito era ricoverato con prognosi riservata, avendo egli riportato la frattura della volta cranica e moriva alle ore 23,30.

NOTERELLE

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'ASSOCIAZ. ALFREDO ORIANI

Nelle sale dell'Associazione Alfredo Oriani in via Maria Vittoria 21, verrà inaugurata il 10 aprile alle ore 21, una Mostra fotografica alla quale hanno dato autorevole appoggio l'Opera Nazionale Dopolavoro e il Dopolavoro Ferroviario. Vi parteciperanno i soci dell'Associazione e coloro che si saranno fatti soci entro il 31 marzo. Ogni opera dovrà recare scritto a tergo il nome, cognome e indirizzo dell'autore e il titolo ad essa attribuito. Ciascun socio potrà esporre un numero illimitato di opere, ma la commissione deciderà, insindacabilmente sull'ammissione delle stesse. Le opere dovranno venire presentate senza cornice e senza vetro montate su cartoncini bianchi o grigio, corrispondenti nelle seguenti misure: cm. 30x40, 40x50, 40x60. Le dimensioni delle fotografie si intendono invece affatto libere, purchè siano tali da permettere la relativa applicazione ai cartoncini predetti. Il Direttorio dell'Associazione Alfredo Oriani avrà diritto alla riproduzione gratuita delle opere. La Mostra si chiuderà il 25 aprile alle ore 23. Sono in palio ricchi premi.

COM. 1.a LEGIONE MILIZIA DICAT

Domenica 4 corr. avranno luogo le seguenti adunate per istruzione: ore 7,45, 4.o settore batterie c. a. cappellera Stazione [illegible] Oporto, per campo «Carlo Piazza» - ore 8,30, 20.a 21.a e 22.a batteria c. a. in piazza d'Armi presso Stadio Militare - 9,45: piazza d'Armi, Stato Maggiore 9.a e 23.a batteria c. a. - 8,30, 2.o e 3.o settore batterie c. a., caserma Cascino - 8,30: tutti gli appartenenti alla Centuria mitraglieri c. a., in sede, caserma Cascino - 8,30: premilitari 1.o e 2.o corso, caserma Cascino.

1.a LEGIONE «SABAUDA». Comando Squadra Pronto Soccorso. Graduati e CC. NN. domani alle 9 di fronte alla sede del Gruppo rionale fascista «A. Baramotti».

COMP. MORTAI D'ASSALTO CC. NN. Domani ore 7,45, in divisa, in via Tiziano 51.

M.V.S.N. 1a LEGIONE SABAUDA 1.o Batt. CC. NN. 1.a Compagnia. Domani ore 8,30 adunata in via Tiziano 51, per addestramento.

Bollettino Demografico

2 aprile 1937 XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	17

STATO CIVILE

Savasco Ilaria di Giovanni, mesi 6, di Torino, v. Graziadio Ascoli 9 - **Borgaro Fausto** fu Pietro, a. 66, di Chivasso, geometra, v. Gropello 13 - **Bertola Francesco** fu Giov. Batt., a. 67, di Trino Verc., casal., v. Luyni 14 - **Franzone Angela** v. Aimone, a. 66, di Vische Can., casal., v. Crescentino 32 - **Bruno Felicita** m. Ravazza, a. 49, di Torino, agiata, c. Vinzaglio 71 - **Mattioda Maria** di Giuseppe, mesi 15, di Torino, c. S. Maurizio 57 - **Barbano Giuseppe** di Lorenzo, a. 30, di Genova, falegname, c. Vigevano 23 - **Paschiardi Antonio** fu Felice, a. 70, di Pont Can., pension., v. Marco Polo 37 - **Antona Erminia** fu Giovanni, a. 70, di Vercelli, casal., v. Bardassano 10 - **Cravero Teresa** v. Vesco, a. 84, di Borgaro Tor., casal., v. Emanuel 11 - **Allasio Giovanni Giuseppe** fu Agostino, a. 69, di Bussoleno, pension., v. S. Secondo 92 - **Ferrari Giov. Batt.** fu Bernardo, a. 71, di Cannobio, decoratore, v. Cibrario 11 - **Peyrotti Angela** v. Calderini, a. 63, di Torino, casalinga, v. Campidoglio 3 - **Isaia Pietro** fu Bernardo, a. 61, di Zeme Lomellina, pension. - **Sereno Angelo Giuseppe** fu Maurizio, a. 56, di Albugnano, salariato municip. - **Capirone Giovanni** fu Stefano, a. 64, di Torino, tipografo - **Morelotti Giuseppe**, a. 50 - **Zilli Fortunato** di Desiderio, a. 29, di Biauo, manovale - **Conrero Nicola** fu Domenico, a. 19, di Saluzzo, contadino - **Zorgnotti Olga** di Bartolomeo, mesi 3 ½, di Torino - **Scievagione don Giovanni** fu Biagio, sacerdote - **Luciano Teresa** fu Pietro, a. 30, di Carmagnola, contadina - **Gibbone Giuseppe** v. Fontana, a. 59, di S. Maurizio Can., casal. - **Scapino Giov. Batt.** fu Battista, a. 77, di Lamporo, pension. - **Boltani Umberto** fu Giuseppe, a. 58, di Bergamo, manovale.

Seguendo la Cronaca

PRIMI APRILE

Berlitz, 19 P. Castello, inizia corsi principianti francese, inglese, tedesco, alla tariffa ridottissima di Lire Cento per sei mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Sansone» di H. Bernstein.
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Fric-Frac» di E. Bourdet.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!»
CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: la rivista «Una sera al Luna Park».

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «Sansone» di H. Bernstein. — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «Fric-Frac» di E. Bourdet. — **GIANDUJA**: Ore 16 e 21: «Torna al tuo paesello!»

I divertimenti

TEATRO ROSSINI
Lunedì 5 aprile
inizierà un corso di rappresentazioni al Rossini la Compagnia di Riviste «Spettacoli Rosa» del Maestro M. Capellan, diretta da
TESTA
La Grande Compagnia, composta dei migliori elementi della Rivista e della quale fanno parte
LE 16 RAGAZZE di Vienna e Budapest
con le Sister Stravienna *Dina e Vinci*, debutterà con la novità
HO TROVATO IL SALADINO!
originale rivista tifosa in 2 atti e 26 quadri di *Bel Ami* e *Chiappo*.
Oggi e domani ultime dei 4 Moschettieri di Nizza e Morbelli e del ricco programma di varietà.

Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE
Magnifico successo di *Avorio nero* con Fredric March e del nuovissimo varietà (ore 17 e ore 22).
PREZZI POPOLARI
Feriali	Festivi
Balcon., 1ª Gall., Poltrone, Poltr. L. 2-3-4-5	L. 2,50-3,50-5-5

Oggi e domani al CHIARELLA
2 spettacoli ore 15,15 e 21,15 colle ultime di *Scarpetta-Rossi-Billi*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
VITTORIO E.: «Avorio Nero», Fredric March, Olivia De Havilland e Varietà.
BALBO: Contessa di Parma, di Blasetti con Cegani, Denis, Melnati, Ceseri.
IDEAL: L'amato vagabondo. Maurizio Chevalier. Gran successo Riv. Circo.
STATUTO: «San Francisco» (Metro) Clark Gable, Jeannette McDonald, Spencer Tracy, J. Holt. Regia Ellis.
ALPI: «Al Sole». - Kiepura.
NAZIONALE: «Ave Maria». B. Gigli.
MAFFEI: Un valzer per te e Varietà.
MASSIMO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.
ITALA: Lord Fauntleroy. Bartolomew.
TORINESE: Tempesta sulle Ande. Holt.
SAVOIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
IMPERO: Sotto due bandiere. Colbert.
OLIMPIA: Vigilia d'armi. Annabella.
IMPERIALE: Albero di Adamo. Merlini.
DIANA: I Lancieri del Bengala. L. 1.
SOCIALE: «La fuga di Tarzan».
ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà.
CORSO: Il mio amore sei tu. Harlow.
REX: Maria di Scozia, Hepburn, March.
Inizio spett. 15,45, 17,55, 20,05, 22,15

CONTESSA DI PARMA oggi al CINE BALBO
Dopo il successo entusiastico ottenuto ieri mattina, in visione privata, della nuova creazione di
ALESSANDRO BLASETTI
si può immaginare l'attesa per le rappresentazioni odierne.
CONTESSA DI PARMA
(interamente eseguita a Torino e dintorni, come ai bei tempi della trionfante cinematografia italiana) è un vero raggio di sole nella produzione nazionale. *Alessandro Blasetti* sarà una rivelazione anche per i suoi maggiori estimatori.
Elisa Cegani - Maria Denis
Antonio Centa - Umberto Melnati
Ugo Ceseri - Osvaldo Valenti
Pina Gallini
e tutti gli altri, sono degli interpreti che nulla hanno da invidiare ai migliori, ai più «raffinati» specialisti americani. Quanta freschezza giovanile e comunicativa in questi bravi attori! Il pubblico ne sarà deliziato.
MARY MATTE'
con le sue bellissime creazioni di «alta moda» consolida in questo film un primato luminoso come ideatrice di mode italiane.
Dopo *Contessa di Parma* verrà presentato un divertente «a colori» Columbia: *Il gatto e il topo*.

NAZIONALE: *AVE MARIA* con *Beniamino Gigli*

Società Anonima Nazionale "COGNE" SEDE IN TORINO

CAPITALE SOCIALE: L. 180.000.000 (interamente versato)

Il giorno 30 marzo, in Roma, sotto la presidenza del Cav. di Gr. Cr. Prof. Ing. EUCLIDE SILVESTRI, si è tenuta l'Assemblea ordinaria della Società An. Naz. COGNE, nella quale è stata rappresentata la totalità delle azioni.

Il Presidente ed Amministratore Delegato, Prof. SILVESTRI, ha data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale, dopo aver ricordato lo storico evento della fondazione dell'Impero, compiutasi sotto la guida del Duce, ha rivolto un memore riconoscente pensiero ai Caduti in A. O. per la grandezza della Patria.

La Relazione, dopo tratteggiata la situazione patrimoniale generale dell'Azienda, riferisce sull'attività da essa svolta nell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1936 — e che abbraccia il periodo del biennio di assestamento della Società; mette in rilievo lo sforzo da essa compiuto nell'ambito della produzione bellica, con particolare riguardo alle cifre del fatturato, aumentate, rispetto al 1934, del 35,68 % per l'anno 1935 e del 91,95 % per l'anno 1936; dati questi che pongono in evidenza la capacità produttiva del complesso industriale della COGNE.

La relazione, infine, indica l'ammontare degli utili netti conseguiti in L. 14.692.677,68, che consentono di assegnare L. 7.200.000 al capitale sociale, di elevare a L. 27.000.000 il fondo speciale per ammortamento e rinnovo degli impianti e di destinare la somma di L. 1.400.000 ad incremento del fondo indennità di liquidazione spettante al personale, oltre all'accantonamento alla riserva ordinaria, prescritta dalla legge.

Il Sindaco Dott. Alfredo Salimei ha dato, poi, lettura del Rapporto del Collegio dei Sindaci, e l'Assemblea, approvata la relazione e le proposte del Consiglio di Amministrazione nonchè il Bilancio ed il Conto dei profitti e delle perdite, ha nominato il Col. ALBERTO BETTICA nuovo Consigliere di Amministrazione, in sostituzione del compianto Ing. Felice Guidetti-Serra, e ha eletto Sindaci effettivi i signori: Cav. Rag. UGO QUATTRINI, Cav. Uff. Dott. Conte ALFREDO SALIMEI e Comm. Dott. GUIDO TROMBE; e Sindaci supplenti i signori: Comm. Dott. GIUSEPPE DEL VECCHIO e Comm. Dott. ALBERTO DI MAJO, chiamando alla Presidenza del Collegio il Conte ALFREDO SALIMEI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ferrea logica

A Londra debbono finire per rendersi conto che non vi sarà equilibrio e pace in Europa finchè la Spagna non avrà un governo ordinato; e la Spagna non ha alcuna possibilità di pace se non colla piena vittoria di Franco

Le menzogne inglesi antifasciste

SI LEVANO VOCI per una pronta chiarificazione

Londra, 2 notte.

Man mano che la reazione italiana alle calunnie di una parte della stampa britannica si fa più vivace, parte di questi giornali riconosce — e si sostiene che a tale riguardo essa esprima le vedute degli ambienti governativi — che l'atmosfera dei rapporti italo-inglesi ha bisogno di una immediata chiarificazione, se si vogliono evitare crisi ancor più gravi della presente rinnovata tensione.

Questo secondo settore più ragionevole e più realistico del giornalismo britannico è rappresentato oggi dalla *Morning Post* che dedica al problema delle relazioni fra le due Potenze un lungo articolo editoriale il cui titolo «Buon senso e sensibilità» è preso a prestito da un romanzo placido e a modo di Jane Austen che ebbe molta fortuna fra le damigelle del moralissimo secolo vittoriano. Lo stile adottato oggi dal grande organo conservatore è pure assolutamente placido e a modo e si propone di esercitare funzione di calmante in un'epoca in cui da questa parte della Manica e al di là delle Alpi le penne vengono intinte in un inchiostro rovente. La sorte toccata alla dichiarazione italo-inglese del 2 gennaio è deplorata dal giornale di Londra il quale rammenta come quell'atto diplomatico avesse fatto risuscitare le speranze e la fiducia in un ritorno alla amicizia e alla cordialità fra Italia e Inghilterra. Esso osserva che però bisognava riconoscere fin dal principio la natura di tenerissima pianta che caratterizzava quell'accordo dopo la crisi delle relazioni fra i due Paesi durante la guerra di Abissinia e le sanzioni, e come perciò sarebbe stato necessario circondarla delle più amorose cure perchè non appassisse. Ora essa prima di farsi un solido fusto è investita da venti freddissimi che minacciano di condannarla a un rapido deperimento. E' possibile ancora salvarla? E' possibile cioè impedire la rinascita dei risentimenti e dei rancori degli ultimi due anni, e inaugurare un'èra di rapporti consoni ai comuni interessi e alla comune politica dei due paesi?

Un po' di buon senso

La *Morning Post* risponde affermativamente a queste domande perchè secondo lei la nuova crisi non è sorta da cause essenziali.

«Non vi è alcun piano premeditato, dice il giornale, in fondo alle presenti polemiche ma esse sono state lasciate crescere e acuirsi in modo incontrollato. L'ostacolo vero e reale alla riconciliazione è da ricercare nello sfondo psicologico contrastante dei due popoli, uno sfondo che è un fertile terreno di malintesi. Bisogna che italiani e inglesi comprendano le disuguaglianze della loro struttura psicologica. Gli inglesi debbono comprendere la suscettibilità italiana e l'amor proprio italiano e alla loro volta è necessario che in Italia si comprenda come si siano erroneamente generalizzate manifestazioni britanniche le quali non possedevano se non un carattere individuale. Il governo di Londra non può esercitare alcun controllo sui discorsi dei decani della chiesa, dice la *Morning Post*, e anche quando le loro parole e quelle di altri critici sono in contrasto diretto con la politica del governo quest'ultimo è impotente a impedirle «perchè la democrazia ha le sue esigenze».

In conclusione un po' più di tatto e di moderazione sarebbe l'unica cosa necessaria per migliorare la deplorevole situazione attuale.

«Non vi è stato alcun mutamento nelle condizioni degli affari internazionali dal gennaio a oggi, argomenta l'organo londinese, tale da rendere nulli i principii sui quali l'accordo italo-inglese è stato basato. Gli interessi dei due paesi nel Mediterraneo sono oggi altrettanto complementari che allora e il miglioramento dei rapporti fra tutte le nazioni mediterranee non è un contributo meno potente oggi di allora in favore della causa generale della pace e della sicurezza che sta a cuore ai popoli di entrambi i paesi. Questi interessi più grandi più duraturi debbono essere forse sacrificati e dimenticati affinchè una futile battaglia di parole possa essere combattuta fino alla sua amara conclusione? Non è giunto il momento di cessare queste sfrenate recriminazioni le quali non possono apportare vantaggi nè agli uni nè agli altri?».

La *Morning Post* integra questo sano appello alla moderazione sfoggiando considerazioni realistiche e conciliative anche a proposito delle questioni di diritto dei cittadini britannici nell'Africa Orientale Italiana.

Il caso di Mohamed Ali

E' noto come proprio ora qui si stia esaminando la domanda del governo indiano di intervenire presso il Governo italiano per annullare un ordine di sfratto dalla Abissinia dei rappresentanti della compagnia commerciale indiana Mohamed Ali. A Londra si pretende che siano infondate le accuse italiane secondo le quali i componenti della compagnia esercitavano in Abissinia lo spionaggio. Benchè il Foreign Office non voglia ricusare al governo indiano di intervenire a Roma in favore di Mohamed Ali qui si comprende, come il citato giornale rileva stamane, che la questione è estremamente delicata e che non vi è principio giuridico al mondo il quale possa essere invocato per indurre l'Italia a permettere a stranieri di esercitare il commercio in Abissinia. Il problema così, si rileva, è squisitamente politico e nelle discussioni che a Londra si fanno attorno ad esso non si manca di rilevare il fatto che se la situazione in Africa Orientale avesse ottenuto il riconoscimento *de jure* del governo britannico, molto più agevolmente si svolgerebbero le trattative fra Londra e Roma a proposito dei diritti dei cittadini britannici e agevolmente si giungerebbe a conclusioni soddisfacenti per entrambe le parti.

Insomma vi è a Londra un evidente desiderio di veder migliorati i rapporti con l'Italia e a tale proposito va sottolineata l'intenzione degli ambienti ufficiali di fare il possibile affinchè la situazione non risulti ulteriormente aggravata in seno al Comitato di non-intervento a causa della nota di Valenza in cui l'Italia è falsamente ma non perciò meno violentemente accusata di intervento militare in Spagna. Londra favorisce a questo riguardo il progetto di non dare pubblicità alle inevitabili discussioni che si impernieranno su questo punto. Per diminuire le possibilità di uno scontro violento fra il delegato sovietico che immancabilmente appoggerà le accuse e il conte Grandi che non meno immancabilmente risponderà a Maiski come si merita, il presidente del Comitato lord Plymouth suggerirà, a quanto si dice, un ulteriore rinvio della prossima riunione a quando il piano di controllo delle frontiere di terra e di mare della Spagna sarà entrato definitivamente in vigore.

V.

IL FERMENTO INDIANO

Gli insorti del Waziristan minacciano nuovi colpi di mano

Londra, 2 notte.

Il comandante in capo delle truppe britanniche in India, generale Cassels, è partito stasera da Delhi alla volta di Peshawar che si trova, come è noto, nella provincia della frontiera nord-ovest.

In quest'ultima e in particolar modo nel Waziristan, la situazione è sempre grave. Si segnalano concentramenti di insorti in varie parti del paese e specialmente nella vallata di Khaisora. Le autorità temono che gli insorti progettino nuove azioni. Tanto contro l'accampamento di Razmak quanto contro quello di Miram Shah sono stati compiuti durante la scorsa notte degli attacchi.

Le autorità britanniche cercheranno di concludere una tregua col fachiro Ipi il quale, come è noto, dirige l'insurrezione contro gli inglesi.

De Kanya non va a Belgrado

Budapest, 2 notte.

Da fonte ufficiosa ungherese si smentiscono le voci corse negli ultimi giorni secondo cui il Ministro degli Esteri De Kanya avrebbe in animo di recarsi prossimamente a Belgrado.

Il tram costa a Nizza franchi 1,25 la corsa

Nizza Marittima, 2 notte.

L'indignazione della popolazione, che da tempo richiedeva la sostituzione o la riparazione delle vecchie vetture tranviarie non più rispondenti alle necessità cittadine, ha raggiunto stamane il parossismo, quando si è appreso che il costo del biglietto tranviario era stato portato a franchi 1,25 la corsa.

Per calmare il malcontento, immediatamente esploso, l'amministrazione ha poi fatto sapere che tale aumento del prezzo del biglietto si era reso inevitabile dopo gli aumenti di stipendio richiesti dal personale e ottenuti a forza di scioperi.

Blum e Jouhaux impotenti ad arginare le masse

L'esodo del danaro dalle Casse di risparmio

Parigi, 2 notte.

L'anarchia larvata, che all'indomani della mezza giornata di sciopero generale di protesta per i sanguinosi eventi di Clichy, ha invaso le masse operaie sindacale, si estende a poco per volta a tutte le organizzazioni di mestiere. I contratti collettivi sono violati dai sindacalisti e la libertà di lavoro non è più che una parola vuota di senso.

Gli arbitrati non sono rispettati: il ricatto all'Esposizione diventa l'argomento corrente, dinanzi al quale il governo non ha più alcuna voce. Léon Blum ha perduto il controllo del movimento; e lo stesso segretario generale della Confederazione, Jouhaux, ha rinunciato da tempo ad intervenire. Il Sindacato operaio ha fatto presente che anzichè un aumento di salari è molto più possibile una diminuzione dei salari stessi. In una riunione alla borsa del lavoro è stata chiesta la soppressione dell'Ufficio di piazzamento privato, l'aumento dei salari, ecc. Di conseguenza una viva agitazione si manifesta in questa categoria di lavoratori decisi a spingersi fino allo sciopero generale per riuscire nel loro punto di vista.

D'altra parte il Sindacato generale dell'alimentazione della regione parigina ha protestato perchè il decreto applicante le quaranta ore al commercio al dettaglio ne esclude l'alimentazione e non è improbabile uno sciopero anche in questo ramo dell'industria.

In quanto ai lavori dell'Esposizione internazionale che deve aprirsi esattamente il 2 maggio, essi procedono alla meglio. «Dateci del lavoro e faremo più presto. Non vogliamo trovarci un'altra volta disoccupati dopo l'Esposizione!» hanno dichiarato in massa i delegati degli operai a Blum.

In provincia si segnala che uno sciopero politico è scoppiato nelle officine di aviazione nazionalizzate Olivier di Lione. I rossi domandano il licenziamento degli operai iscritti al partito sociale. Gli scioperanti occupano le officine.

Le società di navigazione che gestiscono le linee Dunkerque-Algeria-Tunisia-Marocco hanno notificato un aumento dei noli del 60 per cento a seguito dei gravami imposti dalle nuove leggi sociali.

Due giornate di sciopero di 462 mila minatori americani

New York, 2 notte.

Il nuovo accordo delle miniere, avrà la durata di due anni, scadendo il 1.o aprile 1939. Esso contempla, fra l'altro, un aumento di salari. 462 mila minatori hanno cessato il lavoro durante un giorno, ma i capi dei sindacati dichiarano che i minatori non sono in sciopero, si rifiutano soltanto di lavorare senza contratto. Anche domani, sabato, essendo normalmente giorno festivo, il lavoro resterà sospeso, e ripreso soltanto lunedì.

Il tesoro bellico della rivoluzione mondiale

25 milioni di dollari oro stanziati dalla Terza Internazionale per la propaganda in Polonia

Vienna, 2 notte.

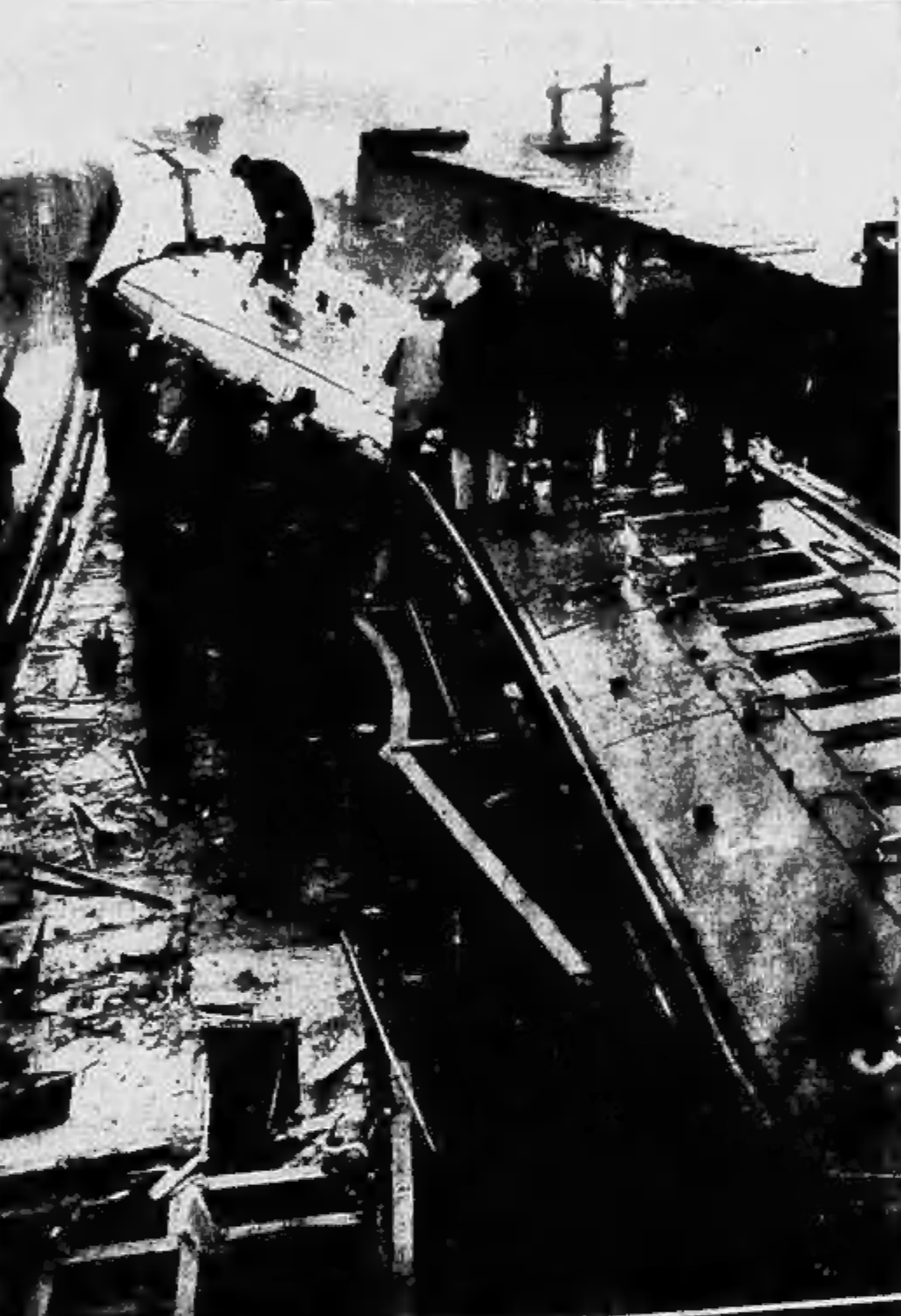
Secondo un telegramma da Varsavia pubblicato dalla Reichspost sotto il titolo «Il tesoro bellico della rivoluzione mondiale», nell'ultima seduta della Terza Internazionale è stato stanziato un importo di 25 milioni di dollari oro per l'intensificazione della propaganda comunista in Polonia. Il Neues Wiener Journal *reca una analoga notizia da Parigi.*

Ex ispettore di polizia misteriosamente ucciso a Nizza

Nizza, 2 notte.

Era conosciuto in città un ex ispettore della polizia fiscale, certo Coignard, il quale, anche dopo aver lasciato il servizio, continuava a frequentare assiduamente le case da giuoco della riviera, dove contava numerosi conoscenti ed amici. Stamane, due custodi del campo calcistico, hanno trovato disteso al suolo, in un lago di sangue, il cadavere del Coignard. La morte era seguita a un colpo di rivoltella alla tempia destra. La polizia subito avvertita, si è recata sul posto per le constatazioni e le indagini del caso. Esclusa in modo assoluto l'ipotesi del suicidio, proseguono assiduamente le indagini per fare la luce sul misterioso delitto.

Un disastro ferroviario nei sobborghi di Londra

Un semaforo chiuso blocca un treno elettrico che viene investito da un altro convoglio - Un vagone precipita per 20 metri di scarpata - Sette morti e cinquanta feriti

LE VETTURE DEL CONVOGLIO INVESTITO ROVESCIATE SUL VIADOTTO (Telefoto).

Londra, 2 notte.

Un nuovo disastro ferroviario, enormemente più grave di quello di ieri, è accaduto stamane nei pressi di Londra all'ora in cui i treni, a centinaia, recano dai sobborghi operai e impiegati diretti alle fabbriche e agli uffici della metropoli. Un treno elettrico ha investito in coda un altro dello stesso genere che si era arrestato sul viadotto di Longhedge, dinanzi al semaforo chiuso. Le vetture di coda del convoglio investito sono state schiacciate, numerosi morti e feriti si sono avuti fra i passeggeri. Le altre vetture si rovesciarono e una di esse gettata oltre il parapetto su una linea elettrica che passa sotto il viadotto. Precipitata per venti metri, la carrozza si è fracassata sul binario e al contatto con le rotaie recanti la corrente, ha prodotto un'immensa fiammata.

E' facile immaginare le scene di panico avvenute fra i passeggeri, molti dei quali imprigionati fra i rottami. Feriti e anche mutilati, urlavano dal dolore e dalla disperazione senza potersi liberare.

L'opera di soccorso è stata lunga e difficile pel fatto che i soccorritori hanno dovuto inerpicarsi attraverso una stretta scala di ferro, a chiocciola, fino in cima al viadotto e a causa della dirotta pioggia che non ha cessato di cadere per l'intera giornata. A centinaia sono giunti gli abitanti del vicinato che erano stati avvertiti della catastrofe dal fracasso terribile prodotto dall'urto dei due treni.

La corrente elettrica è stata immediatamente interrotta in seguito alla fusione delle valvole, e non si sono avute così altre vittime. Ma stasera il bilancio appare egualmente grave. I morti sono sette, fra cui una donna; e i feriti una cinquantina, dei quali diciannove gravissimi.

Il traffico, su quattro delle principali linee conducenti alla stazione Victoria, tutte transitanti sul viadotto di Longhedge, è rimasto sospeso fino a tardissima sera. Molti dei feriti hanno potuto essere liberati solo dopo tre ore, e in alcuni casi cinque ore, in seguito alla difficoltà di rimuovere i rottami di acciaio. Per liberare qualcuno dei feriti, è stato necessario l'uso di fiamme ossiacetileniche, con cui sono state tagliate le sbarre metalliche che si erano contorte nello scontro e avevano imprigionato le vittime come in una gabbia.

Si rivela, questa sera, che solo grazie alla presenza di spirito di alcuni passeggeri, la sciagura non ha assunto proporzioni ancora più tragiche. Alcuni di essi, infatti, senza perdere tempo, sono corsi nelle due direzioni, da una delle quali stava proprio allora giungendo a grandissima velocità un treno espresso. Nelle vicinanze di Londra, a quell'ora, i convogli si susseguono a distanza di un minuto l'uno dall'altro. Il macchinista dell'espresso si è accorto dei gesti che gli venivano fatti dai superstiti e ha stretto i freni riuscendo così ad arrestare il convoglio a pochi metri di distanza dalla coda del treno investitore, che altrimenti a sua volta sarebbe rimasto investito.

Non si è potuto ancora stabilire la causa del disastro ma i giornali rilevano che il settore in cui esso è avvenuto, è regolato da semafori azionati a mano anzichè meccanicamente. Non è tuttavia possibile affermare con certezza se in questo particolare debba essere ricercata la causa dello scontro.

Molti atti di eroismo vengono descritti dai giornali della sera. Uno degli eroi della giornata è stato il macchinista del treno investitore, il quale è rimasto ferito gravemente alla testa. Dopo essere stato sommariamente medicato, egli ha voluto però tornare sul posto dello scontro, e pure avendo perduto molto sangue, ha partecipato all'opera di soccorso, finchè non è svenuto in seguito all'esaurimento.

IL DUCE RICEVE GLI ORGANIZZATORI DELLE MANIFESTAZIONI ANTITUBERCOLARI (Telefoto).

Sciagura in un campo militare

Sei marocchini uccisi dallo scoppio di una granata

Reims, 2 notte.

Un gravissimo infortunio si è verificato ieri alle ore 18 nel campo militare di Mourmelon che ospita un distaccamento del 25° reggimento tiragliatori marocchini.

Un soldato avendo urtato con un piede una granata che giaceva al suolo, faceva esplodere l'ordigno; 28 soldati indigeni e un aiutante sono rimasti feriti. Un soldato indigeno è rimasto ucciso sul colpo. I feriti furono trasportati prima all'ospedale del campo; indi agli ospedali di Reims e di Chalons.

Tre dei feriti sono morti durante la notte, due a Chalons e uno a Reims; tre altri sono morti oggi. Sette fra i feriti sono stati amputati di una gamba. Il numero dei morti facilmente salirà ancora, essendo un settimo soldato in fin di vita.

IL «MAR CASPIO» il piroscafo comunista bombardato dai nazionali e incagliato all'imboccatura dell'Adour, si è spezzato in due.

Sul fronte basco

Si stringe l'accerchiamento intorno a Ochandiano

Le posizioni rosse attaccate anche lungo il litorale

San Sebastiano, 2 notte.

Mentre la colonna di sinistra, conquistata Pinca Gochea, scendeva il versante opposto del massiccio, cercando di prendere a rovescio le posizioni basche dietro Ubidea e Ochandiano, quella di destra, che sostava nella sierra di Aranguio, a est di Ochandiano, ha attaccato le montagne che circondano quest'ultimo villaggio. Uno dei più violenti combattimenti si è svolto verso le cinque, per la conquista del monte Udala, a 1082 metri di altezza, fra Mondragon e Arrazola.

Questa importante vetta, che si trova a dodici chilometri in linea di aria da Durango, è stata conquistata dagli attaccanti dopo un rivacissimo scontro. La marcia dell'esercito cattolico ha proseguito nel pomeriggio, oltre le posizioni di montagna dominanti Ochandiano e verso il monte Ambato.

La località di Ochandiano, già quasi totalmente circondata, è destinata fatalmente a cadere in uno dei prossimi attacchi.

Nel contempo, lungo la costa atlantica, la brigata mista di volontari spagnuoli e di legionari, ha intrapreso oggi una forte pressione sulle posizioni rosse del litorale, attaccando, dopo una intensissima preparazione di artiglieria, il cui fragore ininterrotto è stato udito durante tutto il pomeriggio fino alla frontiera francese, le linee nemiche del settore di Lequeitio. L'assalto dei nazionali ha portato alla conquista di varie trincee basche.

Riccardo Forte

Il triplice delitto

L'arresto del Gedeon

New York, 2 notte.

Il tappezziere Giuseppe Gedeon, fortemente indiziato quale autore del triplice delitto di cui furono vittime Veronica Gedeon, la madre di lei e l'inglese Byrnes, è stato arrestato sotto l'incolpazione di detenzione illegale d'arma. Una rivoltella è stata infatti trovata in suo possesso, senza che egli possedesse il permesso richiesto dalla legge.

Ciò non significa peraltro che egli risulti in modo inoppugnabile autore di questo delitto. Tanto è che la polizia continua le sue ricerche per scoprire con quale arma sia stato ucciso il Byrnes, il cui cranio reca le traccie di un corpo contundente, mentre le altre due vittime sono state strangolate. La polizia, inoltre, si propone di fare investigare tutte le condutture dell'immobile in cui abitava la famiglia Gedeon, allo scopo di scoprire l'arma che servì all'omicidio.

L'arresto di Giuseppe Gedeon è stato deciso dopo un interrogatorio di 36 ore, interrotto soltanto per permettere al tappezziere di assistere ai funerali delle vittime. Il Gedeon non ha rivelato la menoma emozione durante la cerimonia. Tremilacinquecento persone s'erano radunate nelle vicinanze della chiesa, e quando Gedeon, scortato da poliziotti, apparve, venne accolto da grida di «a morte! a morte!» che lo lasciarono del tutto impassibile. La polizia dovette però faticare non poco per proteggerlo contro l'ira della folla, che vede in lui il solo colpevole.

Due bimbi morti di fame per l'abbandono dei genitori

Londra, 2 notte.

Di un'orribile tragedia è data notizia da Staynes, per dissensi fra due coniugi; entrambi avevano deciso di abbandonarsi a vicenda; disgrazia volle che traducessero in atto il loro proposito nello stesso giorno. Il padre dei bambini il 6 marzo usciva di mattina da casa, come al solito, per recarsi al lavoro; non vi fece più ritorno ma prese alloggio in casa di una famiglia amica. La madre rimasta coi bambini, sicura che il marito sarebbe rientrato la sera e si sarebbe preso cura dei figliuoli, fece le valigie, mise i bimbi a dormire e partì dopo aver lasciato per il marito una lettera in cui lo informava che lasciava la casa per sempre.

I due disgraziati bambini sono stati rinvenuti ora morti di fame, uno accanto all'uscio della camera, del quale non aveva potuto raggiungere la maniglia, l'altro sotto il letto. I medici hanno espresso l'opinione che i bimbi sono morti otto giorni dopo la partenza dei genitori.

L'aumento del risparmio durante le sanzioni

Un telegramma al Duce

Roma, 2 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal presidente dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio italiane:

«I rappresentanti delle Casse di Risparmio italiane, riunite nell'assemblea annuale di Roma, sono lieti e fieri di annunciare che nell'anno glorioso che ha consacrato la duplice vittoria politica e militare, col trionfo totale su una potentissima coalizione avversaria di 52 Stati e con la conquista dell'Impero, il popolo italiano ha dimostrato di possedere le più alte virtù civili, mantenendo intatte, anzi accrescendo le forze fondamentali del risparmio. Essi traggono da questi fatti assai eloquenti i migliori auspici per l'avvenire della Patria, sotto la guida illuminata del Duce al quale promettono di compiere sempre, con fedeltà ed onore, il proprio dovere, nella sfera di azione di loro competenza, in conformità del nuovo ordinamento corporativo. Con ossequio: *De Capitani d'Arzago*».

Le dimissioni del sen. Gallenga dall'Ente pel turismo di Roma

L'on. Lo Curcio nuovo presidente

Roma, 2 notte.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha ricevuto il senatore Romeo Gallenga Stuart presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Roma, il quale gli ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta a vantaggio dello sviluppo turistico della capitale. Il senatore Gallenga ha pregato il Ministro, in considerazione delle sue molteplici occupazioni di volerlo esonerare dall'incarico di presidente dell'Ente.

S. E. Alfieri nell'accogliere le dimissioni del sen. Gallenga gli ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta e l'ha ringraziato per l'appassionata attività dedicata alla organizzazione turistica di Roma. Il Ministro per la Stampa e Propaganda ha nominato commissario dell'Ente provinciale per il turismo di Roma il camerata on. Gerardo Lo Curcio.

Dal chiostro al carcere

Bancarottiere arrestato a Milano

Milano, 2 notte.

E' stato arrestato per bancarotta fraudolenta l'amministratore della Società anonima Casa editrice Santa Lega Eucaristica e liquidatore della Società anonima stabilimenti arti grafiche Bertarelli, dott. comm. Ernesto Apuzzo, di 28 anni. Costui, nonostante la giovane età aveva un passato avventuroso.

Sposatosi giovanissimo, mentre ricopriva la carica di segretario comunale dei comuni di Vasco e Larciatelli, in provincia di Rieti, rimase vedovo, e allora decise di rinchiudersi in un chiostro, entrando come terziario nell'Ordine dei carmelitani e assumendo il nome di Fra Benedetto. Ma nel convento non resistette a lungo. Denunciando una crisi di coscienza ne uscì e si diede agli affari. Intelligente, facile parlatore, in poco tempo fece fortuna, essendo ricercato da ditte e case commerciali che riponevano in lui la massima fiducia.

Ora è caduto nelle mani della polizia, e si ritiene che sulle sue avventure la cronaca tornerà a lungo.

Coniugi vittime di uno scontro stradale

Perugia, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in una curva nei pressi di Todi, una bicicletta sulla quale si trovavano i coniugi Antonio Todini di 43 anni e Anna Cirilli di 37, andava violentemente a cozzare contro un camion condotto dall'autista Onofrio Cinti. Al terribile urto il Todini e la Cirilli venivano sbalzati di macchina e trovavano immediata morte, avendo riportato la frattura della base cranica. Essi lasciano tre figli in tenera età.

Nove persone ferite nel cozzo di due tram

Genova, 2 notte.

Un violento cozzo fra due tram, dovuto alla errata manovra di un tranviere, è avvenuto oggi a mezzogiorno all'incrocio di via XX Settembre con le vie Brigata Liguria e Fiume. Nell'urto ben nove persone sono rimaste ferite, ma nessuna in modo grave. E' stato accompagnato in questura il tranviere Antonio Campo, conducente della vettura investitrice.

Vittima del fascino oratorio

Firenze, 2 notte.

Il settantunenne Bartoletti Giuseppe, mentre, nel recinto per il pubblico, al Tribunale, assisteva ad una udienza, e seguiva estasiato l'arringa dell'avvocato difensore di un vecchio pregiudicato, è stato alleggerito del portafoglio contenente 318 lire. Il derubato ha denunciato il furto ai carabinieri di servizio.

DA TORTONA

Alla Casa del Piccolo Cottolengo della Divina Provvidenza si attende imminentemente il ritorno dall'America del Sud del venerando don Luigi Orione, che reggerà, col plauso e l'incoraggiamento dello stesso presidente della Repubblica, Justo, ha creato nuove Missioni e istituzioni di carità, asili, ospizi, chiese.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 2. — Disp. Middling 14.68. Futuri: maggio 14.18, luglio 14.17, ottobre 13.84, dicembre 13.79, 1938: gennaio 13.71, marzo 13.74.

Liverpool, 2. — Chiusura ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. 1937: aprile 7.77, maggio 7.78, giugno 7.79, luglio 7.81, agosto 7.76, settembre 7.71, ottobre 7.65, novembre 7.60, dicembre 7.58; 1938: gennaio 7.59, febbraio 7.58, marzo 7.58, aprile 7.57, maggio 7.57, luglio 7.55, ottobre 7.35, dicembre 7.31; 1939: genn. 7.30. Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: 1937, aprile 12.07, maggio 12.07, luglio 12.20, settembre 12.37. Upper F. G. F.: 1937, maggio 9.45, luglio 9.47, settembre 9.15, ottobre 9.05, novembre 9.02, 1938 gennaio 8.98, marzo 8.99. East Indian: 1937: maggio 6.19, luglio 6.20, ottobre 6.22, 1938: gennaio 6.22, marzo 6.23.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA